UNIONE EUROPEA

REGIONE PUGLIA

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Puglia
FEASR 2007 - 2013

Programma di Sviluppo Rurale

2007-2013

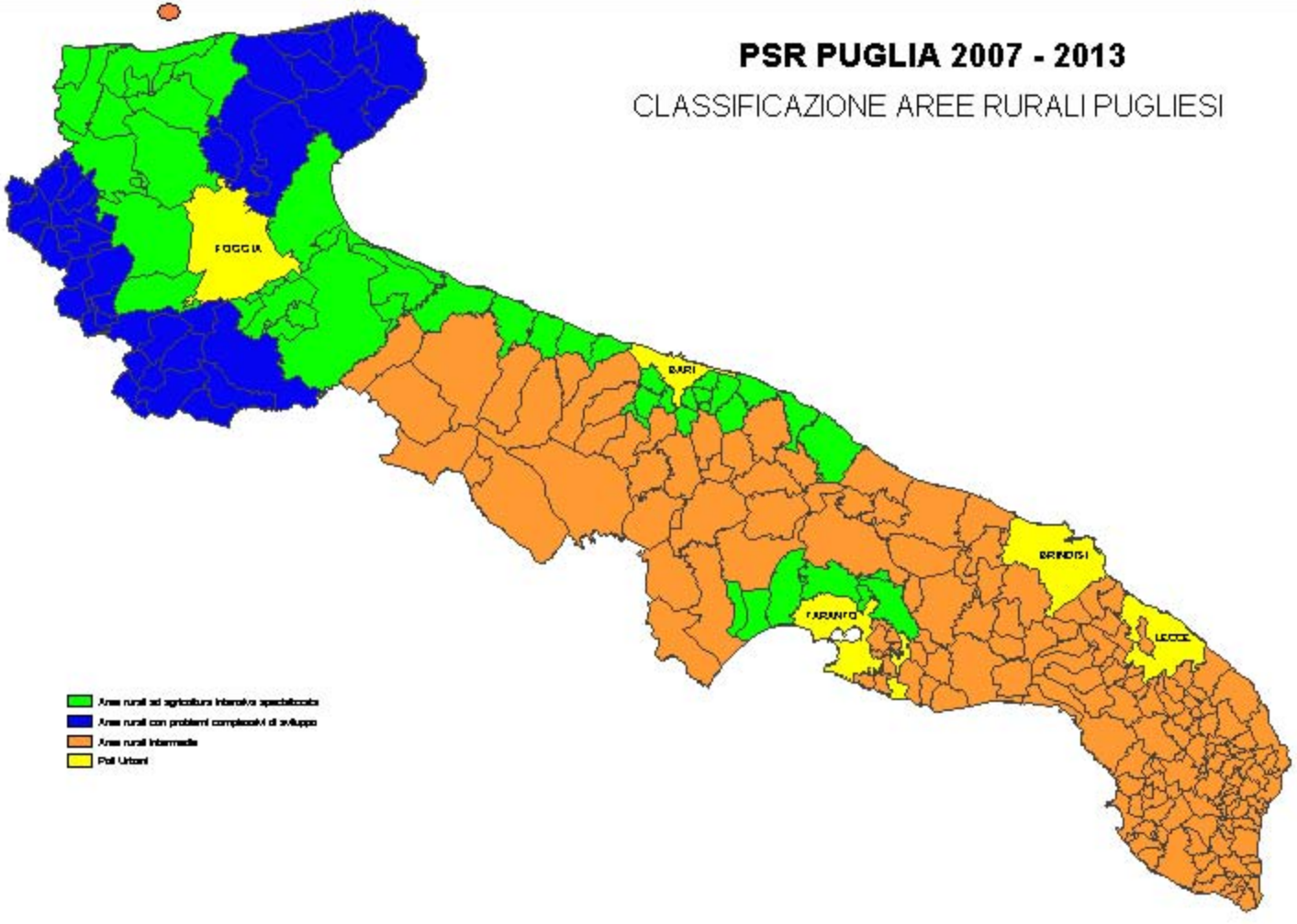
1. CARTINA DELLE AREE RURALI PUGLIESI
2. BASELINE INDICATORS
3. BASELINE INDICATORS PER MACROAREE
4. ANALISI DELLE PRINCIPALI FILIERE AGRICOLE PUGLIESI
5. LA QUALITA' NEL SETTORE AGROALIMENTARE
6. GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEI PREMI PREVISTI DALLE MISURE
7. GIUSTIFICATIVI DELL'ATTENDIBILITÀ DEI CALCOLI DI CUI ALL'ART. 48, PAR. 2
8. ELENCO DELLE SPECIE VEGETALI MINACCIATE DI EROSIONE GENETICA
9. SCHEDA DI INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI PER GLI AIUTI AGLI INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE
10. ELENCO DELLE RAZZE LOCALI MINACCIATE DI ABBANDONO E CERTIFICAZIONE DEL NUMERO

Allegato

Dicembre 2013

PSR PUGLIA 2007 - 2013

CLASSIFICAZIONE AREE RURALI PUGLIESI



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 2

Baseline Indicators

Indicatori comuni correlati agli obiettivi

Puglia e Italia

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Orizz.	1	**Sviluppo economico**	PIL procapite (EU-25 = 100)	Eurostat	PIL procapite	110	72,5	2000/2002
	2	**Tasso di occupazione**	Occupati/totale della popolazione (15-64 anni)	Eurostat	%	57,6	45,3	2004
	3	**Disoccupazione**	Tasso di disoccupazione (% popolazione attiva)	Eurostat	%	8,0	15,5	2004
Asse 1	4	**Istruzione e formazione nel settore agricolo**	Imprenditori agricoli con una formazione di base e avanzata	Eurostat	%	8,0	5,2	2000
	5	**Struttura di età nel settore agricolo**	Rapporto conduttori <35 anni/conduttori > 55 anni	ISTAT	%	8	8	2000
	6	**Produttività del lavoro nel settore agricolo**	Valore Aggiunto Lordo (in euro)/occupato (a prezzi correnti)	ISTAT	Migl. euro/ occ	27,3	20,5	2003
	7	**Investimenti fissi lordi nel settore agricolo**	Investimenti fissi lordi in agricoltura, caccia e silvicoltura	ISTAT	Meuro	9.999,3	1.180,3	2001
	8	**Sviluppo occupazionale del settore primario**	Occupati nel settore primario	ISTAT	Migl. occ.	1.075	127	2003
	9	**Sviluppo economico del settore primario**	Valore Aggiunto Lordo nel settore primario	ISTAT	Meuro	30.259,6	2.815,7	2004
	10	**Produttività del lavoro nell'industria alimentare**	Valore Aggiunto Lordo/occupato	ISTAT	Migl. euro/ occ.	41,6	38,3	2003
	11	**Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare**	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare	ISTAT	Meuro	5.288,5	285,6	2001
	12	**Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare**	Occupati nell'industria alimentare	ISTAT	Migl. occ.	457,7	23,3	2001
	13	**Sviluppo economico dell'industria alimentare**	Valore Aggiunto Lordo nell'industria alimentare	ISTAT	Meuro	20.434,7	1.086,1	2003
	14	**Produttività del lavoro nel settore forestale**	Valore Aggiunto Lordo/occupato	Eurostat	Migl. euro /occ.	7,0	n.d.	2002
	15	**Investimenti fissi lordi nel settore forestale**	Investimenti fissi lordi nella silvicoltura	Eurostat	Meuro	127,0	n.d.	2002

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Asse 2	17	**Biodiversità: avifauna in habitat agricolo**	Indice della popolazione di avifauna nelle aree coltivate	Eurostat	N.	67,3	n.d.	2003
	18	**Biodiversità: habitat agricolo e forestale di alto pregio naturale**	SAU terreni agricoli con elevato valore naturalistico	Eurostat e ARPA Puglia	Milioni ha	2,8	0,38	2000
	19	**Biodiversità: composizione delle specie arboree**	% di area boschiva appartenente al gruppo di specie conifere	INFC	%	11,9	13,8	2005
			% di area boschiva appartenente al gruppo di specie latifoglie	INFC	%	65,3	73,0	2005
			% di area boschiva appartenente al gruppo di specie miste	INFC	%	8,9	8,5	2005
	20	**Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti**	Eccesso di azoto	Modello ELBA Università degli Studi di Bologna	kg/ha	40,06	12,29	2000
	22	**Suolo: zone a rischio di erosione**	Zone a rischio di erosione	Eurostat	Ton/ha/anno	3,11	0,73	2004
	23	**Suolo: agricoltura biologica**	SAU destinata ad agricoltura biologica	ISMEA	Migl. ha	1.115,9	92,3	2003
	24	**Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabile da biomasse agricole e forestali**	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Eurostat	1000 Ktep	434,5	n.d.	
			Produzione di energie rinnovabili dal settore forestale	Eurostat	1000 Ktep	1153	n.d.	
	25	**Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile**	SAU impiegata per coltivazione di energia e di biomassa	Eurostat	1000 ha	51,3	n.d.	
	26	**Cambiamenti climatici/ qualità dell'aria: emissione agricole di gas**	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (emissione di anidride carbonica)	Modello ELBA Università degli Studi di Bologna	1000 t di CO_2	9.141,7	872,0	1998

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Asse 3	27	**Agricoltori che esercitano altre attività lucrative**	Agricoltori con altre attività remunerative	Eurostat	%	25,4	34,4	2003
	28	**Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo**	Occupazione nei settori secondario e terziario	ISTAT	Migl. occ.	20.979	1.121	2003
	29	**Sviluppo economico del settore non-agricolo**	Valore Aggiunto Lordo nei settori secondario e terziario	ISTAT	Meuro	966.936,4	42.475,1	2004
	30	**Sviluppo lavoro autonomo**	Lavoratori autonomi	Eurostat	Migl. occ.	5.721	310,6	2004
	31	**Infrastruttura turistica in ambito rurale**	Numero totale di posti letto	Eurostat	N.	4.205.577	204.005	2004
	32	**Diffusione di internet nelle zone rurali**	Popolazione con connessione internet ADSL in aree rurali	Eurostat e Regione Puglia	%	3,1	3,1	2004
	33	**Sviluppo del settore terziario**	Valore Aggiunto Lordo del settore terziario	ISTAT	%	69,0	72,5	2004
	34	**Migrazione netta**	Saldo migratorio	Eurostat	Tasso per 1.000	10,6	2,7	2003
	35	**Formazione continua nelle zone rurali**	Persone tra i 25-64 anni che hanno partecipato a corsi di formazione	Eurostat	%	6,3	5,3	2004
Leader	36	**Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale**	Percentuale della popolazione residente in aree LEADER	ISTAT e Rete Leader	%	19,2	19,8	2001

Indicatori comuni di contesto

Puglia e Italia

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Orr.	1	**Designazione delle zone rurali**	Designazione delle zone rurali secondo la metodologia OCSE	Eurostat	**Flag OECD (NUTS 2)**		**I.R.**	
	2	**Importanza delle zone rurali** [1]	% di territorio in aree rurali					
			% PR	Eurostat	%	27,4	37,2	2003
			% IR	Eurostat	%	50,0	12,5	2003
			% PU	Eurostat	%	22,6	50,3	2003
			% popolazione nelle aree rurali					
			% PR	Eurostat	%	9,6	17,1	2003
			% IR	Eurostat	%	40,7	14,4	2003
			% PU	Eurostat	%	49,8	68,6	2003
			% Valore Aggiunto Lordo nelle aree rurali					
			% PR	Eurostat	%	7,8	15,6	2002
			% IR	Eurostat	%	36,7	14,5	2002
			% PU	Eurostat	%	55,5	70,0	2002
			% occupazione nelle aree rurali					
			% PR	Eurostat	%	8,6	15,5	2002
			% IR	Eurostat	%	37,8	14,1	2002
			% PU	Eurostat	%	53,6	70,4	2002

[1] Legenda: PR Predominantly ruraly; IR Intermediate regions; PU Predominantly urban.

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Asse 1	3	**Uso agricolo del suolo**	SAU seminativi	ISTAT	%	55,8	49,8	2003
			SAU prati permanenti e pascoli	ISTAT	%	25,4	6,0	2003
			SAU coltivazioni permanenti	ISTAT	%	18,8	44,1	2003
	4	**Struttura delle aziende agricole**	Numero di aziende agricole	ISTAT	N.	2.953.090	352.510	2000
			SAU	ISTAT	ha	13.212.652	1.249.645	2000
			Estensione media delle aziende agricole	ISTAT	ha	5,2	3,5	2000
			% di aziende con una SAU minore di 5 ha	ISTAT	%	72,0	86,9	2000
			% di aziende con una SAU compresa tra 5 ha e 50 ha	ISTAT	%	43,4	46,1	2000
			% di aziende con una SAU maggiore di 50 ha	ISTAT	%	1,2	0,8	2000
			UDE medio	ISTAT	UDE	7,7	5,5	2000
			% di aziende con meno di 2 UDE	ISTAT	%	54,71	52,79	2000
			% di aziende con una UDE compresa tra 2 e 100	ISTAT	%	44,28	46,73	2000
			% di aziende con più di 100 UDE	ISTAT	%	1,01	0,45	2000
			Forza lavoro	ISTAT	1.000 ul	1.075	127	2003
	5	**Struttura del settore forestale**	Superficie boschi e foreste	INFC	1000 ha	10.467,53	179,04	2005
			% di boschi e foreste di proprietà statale o altri Enti pubblici	ISTAT	%	40,0	39,4	2003
			% di boschi e foreste di proprietà privata	ISTAT	%	60,0	60,6	2003
			Dimensioni medie dei boschi e foreste di proprietà di aziende	ISTAT	ha	7,5	8,7	2000
	6	**Produttività delle foreste**	Tasso di crescita annuale della foresta	Eurostat		3,1	n.d.	

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Asse 2	7	**Copertura del territorio**	Area classificata agricola	Eurostat	%	52,1	83,7	2000
			Area classificata foresta	Eurostat	%	26,3	5,7	2000
			Area classificata naturale	Eurostat	%	16,0	5,2	2000
			Area classificata artificiale	Eurostat	%	4,7	4,4	2000
	8	**Zone svantaggiate**	SAU in aree non svantaggiate	Eurostat	%	49,1	62,8	2000
			SAU in aree svantaggiate montane	Eurostat	%	31,0	8,0	2000
			SAU in altre aree svantaggiate	Eurostat	%	18,4	29,2	2000
			SAU in aree con svantaggi specifici	Eurostat	%	1,6	0,0	2000
	9	**Zone ad agricoltura estensiva**	SAU per colture estensive	Eurostat	%	13,4	45,4	2003
			SAU per pascoli estensivi	Eurostat	%	28,6	10,3	2003
	10	**Zone Natura 2000**	Territorio in aree Natura 2000	Eurostat e Regione Puglia	%	15,4	20,2	2005
			SAU in aree Natura 2000	Eurostat e ISMEA	%	11,8	10,1	2004
			Foresta in aree Natura 2000	Eurostat	%	14,6	n.d.	2004
	12	**Evoluzione della superficie forestale**	Tasso di crescita annuale delle foreste e di altre aree boscate	Eurostat	1000 ha/ anno	117,4	n.d.	
	14	**Qualità dell'acqua**	Territorio designato come zona vulnerabile all'azoto (Nitrate Vulnerable Zone)	Eurostat Regione Puglia	%	8,9	4,6%	2006
	15	**Consumo di acqua**	SAU irrigata	ISTAT	%	18,7	19,9	2000

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Asse 3	17	**Densità di popolazione**	Densità demografica	ISTAT	ab/kmq	194	210	2004
	18	**Struttura di età**	% persone (0-14 anni)	ISTAT	%	14,1	16,0	2004
			% persone (15-64 anni)	ISTAT	%	66,4	67,1	2004
			% persone con più di 65 anni	ISTAT	%	19,5	16,9	2004
	19	**Struttura dell'economia**	Valore Aggiunto Lordo nel settore primario	ISTAT	%	3,0	6,2	2004
			Valore Aggiunto Lordo nel settore secondario	ISTAT	%	27,9	21,3	2004
			Valore Aggiunto Lordo nel settore terziario	ISTAT	%	69,0	72,5	2004
	20	**Struttura dell'occupazione**	% occupazione nel settore primario	ISTAT	%	5	10	2003
			% occupazione nel settore secondario	ISTAT	%	32	27	2003
			% occupazione nel settore terziario	ISTAT	%	63	63	2003
	21	**Disoccupazione di lunga durata**	Disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro	ISTAT	%	3,7	7,8	2005
	22	**Livello di istruzione raggiunto**	Adulti (25-64) con un livello di educazione media e alta	ISTAT	%	71,5	67,3	2004
	23	**Infrastruttura Internet**	Copertura ADSL					
			- in aree rurali	Eurostat e Osservatorio Banda Larga	%	40 (1)	90 (2)	2004 (1) e 2006 (2)

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 3

Baseline Indicators

per macroaree

Indicatori comuni correlati agli obiettivi delle macroaree

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	PUGLIA	AREA B	AREA C	AREA D	Anno
Orizz.	1	**Sviluppo economico**	PIL procapite	Osserv. Reg. Banche Imprese	PIL procapite	13.991,11	11.629,05	11.539,66	11.897.31	2003
	2	**Tasso di occupazione**	Occupati/totale della popolazione (15-64 anni)	ISTAT	%	43,20	42,70	43,54	42,98	2001
	6	**Produttività del lavoro nel settore agricolo**	Valore Aggiunto Lordo (in euro)/occupato (a prezzi correnti)	ISTAT	Migl. euro / occ	19.906,20	17.960,19	21.135,48	21.549,38	2001
	8	**Sviluppo occupazionale del settore primario**	Occupati nel settore primario	ISTAT	Migl. occ.	140,49	48,08	74,89	8,92	2001
	9	**Sviluppo economico del settore primario**	Valore Aggiunto Lordo nel settore primario	ISTAT	Meuro	2.796.54	863,45	1.582,82	192,11	2001
	12	**Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare**	Occupati nell'industria alimentare	ISTAT	Migl. occ.	23,78	5,98	12,95	0,79	2001
Asse 3	27	**Agricoltori che esercitano altre attività lucrative**	Agricoltori con altre attività remunerative	ISTAT	%	30,34	28,98	31,71	27,18	2000
	28	**Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo**	Occupazione nei settori secondario e terziario	ISTAT	Migl. occ.	1.030	250,29	500,85	37,84	2001
	29	**Sviluppo economico del settore non-agricolo**	Valore Aggiunto Lordo nei settori secondario e terziario	Osserv. Reg. Banche Imprese	Meuro	53.495,70	11.211,83	21.257,05	1.749,66	2003
	30	**Sviluppo lavoro autonomo**	Lavoratori autonomi	ISTAT	Migl. occ.	191,05	51,64	99,44	10,23	2001
	31	**Infrastruttura turistica in ambito rurale**	Numero totale di posti letto	Banca dati ANCI - ISTAT 2001	N.	183.771	18.026	65.366	84.235	2001
	32	**Diffusione di internet nelle zone rurali**	Popolazione con connessione internet ADSL in aree rurali	Regione Puglia	%	3,1	3,0	2,4	1,2	2006

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	PUGLIA	AREA B	AREA C	AREA D	Anno
Asse 3	33	**Sviluppo del settore terziario**	Valore Aggiunto Lordo del settore terziario	Osserv. Reg. Banche Imprese	%	74,10	70,99	69,61	75,00	2003
	34	**Migrazione netta**	Saldo migratorio	IPRES	Tasso per 1.000	2,70	2,21	3,04	-3,43	2003
	35	**Formazione continua nelle zone rurali**	Persone tra i 25-64 anni che hanno partecipato a corsi di formazione	Regione Puglia	%	5,3	5,7	5,2	3,5	2006
Leader	36	**Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale**	Percentuale della popolazione residente in aree LEADER	ISTAT	%	25,11	25,94	32,45	59,47	2001

Indicatori comuni di contesto delle macroaree

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	PUGLIA	AREA B	AREA C	AREA D	Anno
Orizz	2	Importanza delle zone rurali [1]	% di territorio in aree rurali			-				
			% popolazione nelle aree rurali			-				
			% Valore Aggiunto Lordo nelle aree rurali	Osservatorio Reg. Banche Imprese		-	21,30	40,54	3,60	2003
			% occupazione nelle aree rurali	ISTAT		-	25,48	49,17	3,99	2001
Asse 1	3	Uso agricolo del suolo	SAU seminativi	ISTAT	%	52,23	57,66	40,85	68,43	2000
			SAU prati permanenti e pascoli	ISTAT	%	7,21	4,23	5,40	19,49	2000
			SAU coltivazioni permanenti	ISTAT	%	40,56	38,11	53,75	12,08	2000
	4	Struttura delle aziende agricole	Numero di aziende agricole	ISTAT	N.	352.510	82.673	233.379	23.772	2000
			SAU	ISTAT	ha	1.249.644,92	341.319,26	616.950,73	207.151,33	2000
			Estensione media delle aziende agricole	ISTAT	ha	3,54	4,13	2,64	8,71	2000
			% di aziende con una SAU minore di 5 ha	ISTAT	%	86,87	82,99	91,13	65,80	2000
			% di aziende con una SAU compresa tra 5 ha e 50 ha	ISTAT	%	12,28	16,03	8,30	31,60	2000
			% di aziende con una SAU maggiore di 50 ha	ISTAT	%	0,85	0,98	0,57	2,60	2000
	8	Zone svantaggiate	SAU in aree non svantaggiate	Regione Puglia	%	61,30	88,98	53,62	22,82	2000
			SAU in aree svantaggiate montane	Regione Puglia	%	9,63	5,73	0	48,66	2000
			SAU in altre aree svantaggiate	Regione Puglia	%	29,07	5,29	46,38	28,52	2000
			SAU in aree con svantaggi specifici		%					
	10	Zone Natura 2000	Territorio in aree Natura 2000	Ministero Ambiente	%	20,2	12,21	21,49	34,34	2000

[1] Legenda: PR Predominantly ruraly; IR Intermediate regions; PU Predominantly urban.

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	PUGLIA	AREA B	AREA C	AREA D	Anno
Asse 3	17	**Densità di popolazione**	Densità demografica	ISTAT	ab/kmq	207,60	210,95	202,59	51,36	2001
	18	**Struttura di età**	% persone (0-14 anni)	ISTAT	%	16,69	17,89	16,83	16,72	2000
			% persone (15-64 anni)	ISTAT	%	67,41	67,93	66,97	63,50	2000
			% persone con più di 65 anni	ISTAT	%	15,90	14,2	16,2	19,8	2000
	19	**Struttura dell'economia**	Valore Aggiunto Lordo nel settore primario	ISTAT	%	5,03	6,55	6,91	13,71	2003
			Valore Aggiunto Lordo nel settore secondario	Osserv. Reg. Banche Imprese	%	20,87	22,47	23,48	12,29	2003
			Valore Aggiunto Lordo nel settore terziario	Osserv. Reg. Banche Imprese	%	74,10	70,99	69,61	75,00	2003
	20	**Struttura dell'occupazione**	% occupazione nel settore primario	ISTAT	%	12,00	16,11	13,01	19,07	2001
			% occupazione nel settore secondario	ISTAT	%	28,74	28,78	31,59	22,65	2001
			% occupazione nel settore terziario	ISTAT	%	59,26	55,11	55,41	58,28	2001
	21	**Disoccupazione di lunga durata**	Disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro	Regione Puglia	%	7,8	7,7	7,2	8,0	2006
	22	**Livello di istruzione raggiunto**	Adulti (25-64) con un livello di educazione media e alta	Regione Puglia	%	67,3	68,0	67,0	66,1	2006
	23	**Infrastruttura Internet**	Copertura ADSL - in aree rurali	Regione Puglia	%	Circa 90	Circa 92	Circa 95	Circa 90	2006

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 4

Analisi delle principali filiere agricole pugliesi

Indice

Capitolo 1

Filiera ortofutticola **3**

Capitolo 2

Cerealicoltura: frumento duro **15**

Capitolo 3

Olivicoltura da olio: olio di oliva **22**

Capitolo 4

Vitivinicoltura: vino **30**

Capitolo 5

Filiera Lattiero casearia **39**

Capitolo 6

Zootecnia **44**

Capitolo 7

Floricoltura: fiori e piante ornamentali **53**

Capitolo 1

FILIERA ORTOFUTTICOLA

L'ortofrutticoltura rappresenta uno dei settori più importanti dell'economia nazionale. Se nel centro nord sono concentrate gran parte delle attività agricole con oltre il 50% del valore della produzione, al Mezzogiorno spetta il primato della produzione ortofrutticola, raggiungendo il 55% del valore della produzione del comparto. E', infatti, dalle regioni meridionali che proviene buona parte della produzione orticola e pataticola nazionale, come alle stesse si deve la produzione di ortaggi. Al settentrione, di contro, spetta il primato della produzione frutticola.

ORTICOLTURA

I settori trainanti l'agricoltura regionale pugliese sono l'olivicoltura e l'orticoltura che insieme garantiscono quasi la metà dell'intera produzione agricola regionale.

Per quel che riguarda le strutture produttive in Puglia, l'analisi dei dati strutturali, riferiti all'ultimo censimento dell'agricoltura ISTAT, indica che le aziende impegnate nel settore ortofrutticolo sono così distinte:

6.865 per le patate;

28.585 per le ortive;

8.199 per gli agrumi;

62.545 per le fruttifere.

Si tratta, per la gran parte, di aziende di piccole dimensioni che non superano i 5 ettari di estensione e ciò testimonia la forte frammentazione della struttura produttiva regionale. In termini di superficie media investita, agli ortaggi vengono destinati circa 97.339 ettari, pari al 6,59% della SAU regionale, a fronte di una omologa incidenza a livello nazionale decisamente più contenuta (3,38%). Inoltre, in Puglia risulta coltivato circa 1/5 della superficie complessiva nazionale destinata agli ortaggi.

Ortaggi: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia *(medie 2001-2003) - valori in ettari*

AREE GEOGRAFICHE	*SAU*		
	Ortaggi	*Totale*	*Incidenza*
	(-1)	*(-2)*	*(3=1/2%)*
Puglia	97.339	1.447603	6,69
Italia	485.937	14.377.865	3,38
Puglia/Italia %	20,03	10,28	-

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Interessante è rilevare che la maggior parte delle superfici globali investite ad ortive vengono utilizzate per la coltivazione delle produzioni in piena aria, ove spiccano soprattutto i pomodori da industria che nel 2000 ricoprono il 31% della superficie investita a ortaggi in Puglia; seguono le produzioni di carciofi (14%), insalata (10%), cavolfiori (9%) e patate (8%).

Quanto all'andamento della produzione, il periodo 2001-2003 è stato caratterizzato da una generale tendenza flessiva. Il volume della produzione orticola regionale, infatti, è pari a circa 2.717 migliaia di tonnellate (media 2001-2003), con una pesante contrazione rispetto al periodo precedente (-26,51%) e un'incidenza sul totale della produzione italiana di poco superiore al 21%.

Ortaggi: volume della produzione in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di tonnellate)*

AREE GEOGRAFICHE	*Media 1996-98*	*Media 1999-2001*	*Media 2001-2003*	*Variazione % 2001-2003/1999-01*
Puglia	3.396	3.697	2.717	-26,51
Italia	12.562	15.484	12.890	-16,75
Puglia/Italia %	27,03	23,88	21,08	-

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Il valore di tali volumi produttivi risulta (media 2001-2003) di circa 850 milioni di euro, costituendo poco più del 24% della PV agricola regionale e ben il 13% della PV orticola nazionale.

Si evidenzia, dunque, in termini economici, un trend positivo del comparto orticolo, rispetto al triennio precedente. Infatti, nonostante il 2003, così come il 2002, sia stato caratterizzato dalla crescita dei prezzi all'origine degli ortaggi (+10%) – il comparto riafferma la sua notevole dinamicità.

Ortaggi: valore della produzione della Puglia e dell'Italia *(a prezzi di base correnti)*

		1996-98			*2001-2003*			*Variazione %*
		.000 euro	*%*	*Puglia/Italia*	*.000 euro*	*%*	*Puglia/Italia*	
Puglia	PV Ortaggi	790.931	21,23	15,07	855.995	24,28	13,37	8,23
	PV agricola	3.725.208	100,00	8,74	3.525.661	100,00	7,96	-5,36
Italia	PV Ortaggi	5.249.750	12,18	100,00	6.401.858	14,46	100,00	21,95
	PV agricola	43.096.392	100,00	100,00	44.266.560	100,00	100,00	2,72

Fonte: elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Le province maggiormente vocate all'orticoltura sono quelle di Foggia e Brindisi, dove si rileva un peso consistente della superficie investita a ortive rispetto alla SAU provinciale complessiva e dove sono localizzate molte delle aziende agricole di

grosse dimensioni della Puglia, orientate non solo al mercato regionale, ma anche a quello nazionale ed estero. A Foggia una consistente quota delle superfici è destinata al pomodoro da industria. Anche nella provincia di Bari la produzione di ortaggi risulta piuttosto diffusa, soprattutto nella fascia costiera e sembra particolarmente orientata alla produzione di insalata e patata. Conserva una produzione molto frammentata, invece, la provincia di Lecce, caratterizzata dalla presenza di numerose aziende di piccolissime dimensioni che le conferiscono, comunque, il primato nella produzione delle patate. Infine, la provincia di Taranto risulta essere la meno rappresentativa per quel che riguarda il numero di aziende e non presenta alcuna specializzazione per una particolare coltura ortiva.

Infine, per quel che concerne le coltivazioni di ortaggi in serra, le produzioni più consistenti in regione risultano essere il pomodoro e le zucchine, secondo i dati del 2000, rispettivamente con 7.763 tonnellate prodotte e una superficie coltivata di 862 mila mq, il primo, e 1.207 tonnellate e 325 mila mq, la seconda.

FRUTTICOLTURA

Nell'ambito del panorama fruttifero spiccano soprattutto le coltivazioni a uva da tavola, mandorlo, ciliegio e pesco.

La frutticoltura ha un peso rilevante in ambito regionale. Nel periodo 2001-2003, il comparto conta una superficie media investita di circa 55.000 ettari e presenta una incidenza sulla superficie agricola regionale pari al 3,7%; se rapportata al dato nazionale, la superficie frutticola della Puglia ricopre più dell'11% della superficie frutticola totale in Italia.

Frutta fresca: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003) *(valori in ettari)*

AREE GEOGRAFICHE	*SAU*		
	Frutta fresca (-1)	*Totale (-2)*	*Incidenza (3=1/2%)*
Puglia	55.598	1.477.603	3,76
Italia	478.032	14.377.865	3,32
Puglia/Italia %	11,63	10,28	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati *ISTAT*

Grazie ad un deciso aumento delle rese negli ultimi anni (2001-2003), la produzione nazionale di frutta fresca ha registrato una crescita di circa il 2% rispetto al triennio precedente, attestandosi al di sopra dei 5 milioni di tonnellate. Nello stesso periodo di riferimento, invece, la produzione pugliese di frutta fresca ha sfiorato le 140 mila tonnellate, riportando un lieve calo rispetto al triennio precedente, di circa l'1,5%.

La dinamica negativa della produzione trova risposta nell'andamento climatico sfavorevole registrato in particolare nel 2003 (gelate primaverili e siccità estiva).

Frutta fresca: volume della produzione in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di tonnellate)*

AREE GEOGRAFICHE	*Media 1996-98*	*Media 1999-2001*	*Media 2001-2003*	*Variazione % 2001-03/1999-01*
Puglia	95	140	138	-1,43
Italia	4.507	5.447	5.554	1,96
Puglia/Italia %	2,1	2,58	2,48	-

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Anche per ciò che riguarda il comparto della frutta fresca come per gli ortaggi, nonostante il lieve calo produttivo, si registra un trend di crescita in termini strettamente economici. Dal triennio 1999-2001 al triennio 2001-03, il valore della produzione del comparto segna un aumento del 15% in Puglia (in Italia l'aumento è pari solo al 11%) superando i 95 milioni di euro nel 2001-03.

Dunque, la produzione di frutta fresca continua ad avere una redditività positiva, ma un'incidenza sull'economia del settore ancora molto contenuta, il che rende necessario migliorare l'efficienza delle strutture produttive. Il contributo che apporta il comparto alla PV regionale è pari al 2% e cresce moderatamente nel periodo considerato.

Frutta fresca: valore della produzione in Puglia e Italia *(valori in migliaia di Euro correnti)*

		1999-01			*2001-03*			*Variazione%*
		.000 euro	*%*	*Puglia/Italia*	*.000 euro*	*%*	*Puglia/Italia*	
Puglia	PV Frutta Fresca	83.182	2,23	3,77	95.693	2,71	3,88	15,04
	PV agricola	3.725.208	100,00	8,64	3.525.661	100,00	7,96	-5,36
Italia	PV Frutta Fresca	2.209.011	5,13	100,00	2.469.220	5,58	100,00	11,78
	PV agricola	43.096.392	100,00	100,00	44.266.560	100,00	100,00	2,72

Fonte: elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Anche per quel che concerne la frutta in guscio (soprattutto mandorle e nocciole), la Puglia si configura come una regione di riferimento nel panorama nazionale. Sebbene non si tratti di uno dei comparti dominanti in regione (solo il 2% della superficie agricola regionale è investita a mandorle e nocciole), in media nel periodo 2001-03, i circa 32.000 ettari di superficie dedicati alla produzione di frutta in guscio in Puglia, incidono per ben il 20% sull'intera superficie nazionale destinata al comparto.

Frutta in guscio: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-03) *valori in ettari*

AREE GEOGRAFICHE	*SAU*		
	Frutta in guscio	*Totale*	*Incidenza*
	(-1)	*(-2)*	*(3=1/2%)*
Puglia	31.911	1.477.603	2,16
Italia	159.930	14.377.865	1,11
Puglia/Italia %	19,95	10,28	-

Fonte: elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Ben il 96% della superficie regionale destinata a frutta in guscio è investita a mandorlo, solo l'1,2% è destinato a nocciolo e l'1,4% al castagno. Pur essendo molto diffuso in regione, il mandorlo ha avuto periodi di stasi, se non di regressione, a causa dell'inadeguatezza degli impianti, spesso obsoleti e con tecniche di coltivazione tradizionali che hanno portato i produttori ad abbandonare buona parte della superficie mandorlicola. La coltura intensiva in irriguo si mostra poco competitiva rispetto alle altre a più elevato reddito (uva da tavola e da vino, frutta e olivo). Solo da un paio di anni i produttori di mandorle considerano la coltura del mandorlo più remunerativa rispetto al passato, grazie all'aumento del prezzo di vendita legato alla crescita di domanda non solo a livello europeo ma anche mondiale (Asia e Giappone). Tuttavia, la produzione regionale, ma anche nazionale, risente molto della forte concorrenza della California e della Spagna che provoca una riduzione del prodotto regionale sui mercati nazionali ed internazionali.

Nel panorama agrumicolo quasi il 55% della superficie agricola utilizzata è destinata alla coltivazione dell'arancio, seguita dalla clementina (41%), limone e mandarino. In Italia, sulla base dei dati ISTAT, la superficie totale di agrumi si è attestata sui 177.824 ettari, mentre quella pugliese è stata pari a 11.173 ettari.

Agrumi: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003)
- valori in ettari

AREE GEOGRAFICHE	*SAU*		
	Agrumi	*Totale*	*Incidenza*
	(-1)	*(-2)*	*(3=1/2%)*
Puglia	11.173	1.477.603	0,76
Italia	177.824	14.377.865	1,24
Puglia/Italia %	6,28	10,28	-

Fonte: elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Nell'ultima raccolta 2002-2003 le alte temperature e la siccità verificatesi durante il periodo estivo, abbinate ad un clima autunnale favorevole, hanno penalizzato le quantità prodotte ma nello stesso tempo hanno favorito la qualità dei frutti.

Agrumi: volume della produzione in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di tonnellate)*

AREE GEOGRAFICHE	*Media 1999-2001*	*Media 2001-2003*	*Variazione % 2001-2003/1999-2001*
Puglia	160	150	-6,25
Italia	3.000	2.817	-6,10
Puglia/Italia %	5,33	5,32	-

Fonte: elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Il comparto ortofrutticolo ha, da sempre, contribuito agli attivi registrati dalla bilancia commerciale, anche se nel corso degli ultimi anni le produzioni italiane, pur godendo di un'immagine di tipicità e salubrità, hanno scontato gli effetti di scenari sempre più competitivi. La bilancia commerciale degli ortofrutticoli freschi ha risentito non solo della presenza sui mercati comunitari, nostri sbocchi privilegiati, di prodotti provenienti da paesi extra comunitari ma anche e soprattutto dell'agguerrita concorrenza della Spagna.

Se analizziamo i singoli comparti, le performance degli ortaggi, sia freschi che secchi, sono negative: per i legumi e ortaggi freschi prosegue, infatti, il peggioramento rilevato negli ultimi anni, a seguito di una rilevante variazione negativa delle esportazioni ed un aumento delle importazioni. La distribuzione geografica dei flussi in entrata e in uscita risulta per i "legumi e ortaggi freschi", nettamente concentrata nell'area comunitaria. In particolare la Germania mantiene la quota più alta di acquisti

in Italia, mentre per quanto riguarda le importazioni, incrementano i flussi provenienti da Stati Uniti e Francia.

Evoluzione dei saldi commerciali dei prodotti dell'orticoltura in Italia *(dati in quantità e valori)*

Produzioni	*Saldo (E-I) media 1996-98*			*Saldo (E-I) media 1999-2001*			*Saldo (E-I) media 2001-2003*		
	in Tons	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*
Italia verso il resto del mondo									
Legumi ed ortaggi freschi	360.974	347.311	291.629	240.722	286.180	241.752	25.026	231.308	81.417
Legumi ed ortaggi secchi	-237.399	-77.835	-100.182	-202.117	-66.150	-64.717	-184.020	-64.053	-60.133
Italia verso UE (15)									
Legumi ed ortaggi freschi	336.826	309.680	297.237	226.646	258.769	218.890	47.744	198.906	81.213
Legumi ed ortaggi secchi	-63.011	-6.063	-6.412	-40.116	-493	1.237	-19.260	4.744	9.688
Italia verso i paesi candidati									
Legumi ed ortaggi freschi	52.384	25.886	27.164	52.951	82.580	25.431	57.320	31.998	26.503
Legumi ed ortaggi secchi	-3.002	-1.202	-1.916	-1.497	-5.214	-1.398	-752	-1.327	-609

Fonte: Elaborazione *INEA* su dati *ISMEA*

Per ciò che riguarda il comparto frutta fresca, il suo contributo al commercio agroalimentare italiano è di grande rilevanza, soprattutto dal lato delle esportazioni. Le esportazioni di frutta fresca sono dirette prevalentemente verso l'area europea, comprensibile considerata la deperibilità del prodotto. In particolare Germania e Francia sono i primi due clienti ai quali sono dirette le vendite di frutta. Le importazioni, invece, negli ultimi anni, registrano uno spostamento dei flussi a favore dell'Unione Europea, confermando la Spagna come primo paese fornitore che contende con l'Ecuador questo primato.

Evoluzione dei saldi commerciali della frutta in Italia *(dati in quantità e valori)*

Produzioni	*Saldo (E-I) media 1996-98*			*Saldo (E-I) media 1999-2001*			*Saldo (E-I) media 2001-03*		
	in Tons	*In .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*
Italia verso il resto del mondo									
Frutta fresca	1.241.393	859.999	862.466	1.350.828	910.158	866.341	1.192.313	919.142	703.038
Frutta secca	-78.540	-172.443	-178.126	-82.472	-180.694	-187.731	-100.113	-206.578	-243.794
Italia verso UE (15)									
Frutta fresca	1.322.314	919.253	917.276	1.429.090	965.739	923.331	1.347.624	995.337	811.229
Frutta secca	2.403	9.371	10.222	2.449	12.008	10.867	7.294	31.341	22.112
Italia verso i paesi candidati									
Frutta fresca	177.290	80.800	85.250	274.760	421.608	129.675	238.150	149.353	115.519
Frutta secca	975	2.765	2.643	1.703	12.660	4.278	1.529	2.470	2.556

Fonte: Elaborazione *INEA* su dati *ISMEA*

Esaminando i principali prodotti che compongono il comparto frutta fresca, è attribuibile all'uva da tavola più del 25% delle esportazioni, in crescita rispetto agli anni precedenti. Tra gli acquirenti più importanti, oltre a Germania e Francia, va sottolineato l'elevato incremento degli acquisti della Polonia.

Per i frutticoli secchi, l'Italia risulta essere una forte acquirente dai Paesi extraeuropei, da cui proviene la gran parte dei prodotti importati, in particolare Paesi terzi Mediterranei e nord America, sebbene negli ultimi anni la Turchia registra un trend in crescita delle importazioni di questo prodotto.

La Puglia ha un ruolo rilevante sia in relazione alla produzione ortofrutticola nazionale che rispetto agli scambi commerciali. Le esportazioni di ortofrutta sono concentrate soprattutto verso i paesi europei comunitari (79%) ed extracomunitari (19%). Per quel che riguarda il mercato interno, la Puglia alimenta i circuiti commerciali nazionali, soprattutto con prodotto fresco venduto sfuso, con considerevoli quantitativi di prodotto. Tale risultato è frutto della crescente fiducia da parte dei consumatori nella qualità delle produzioni regionali e della improbabilità dell'effetto sostitutivo da parte di altre tipologie di prodotti di provenienza extraregionale.

Il trend di crescita dei consumi a livello mondiale, viene confermato – pur espresso in valore e non in quantità – in Italia, ove, nel periodo 1997-2003, si registra un incremento della spesa media mensile delle famiglie per l'acquisto di patate, frutta e ortaggi.

Spesa media mensile per famiglia di patate, frutta ed ortaggi in Italia per macro aree territoriali *(valori in Euro)*

	1997	1998	1999	2000	2001	2003
	Euro	Euro	Euro	Euro	Euro	Euro
Nord Ovest	68,55	69,81	69,41	72,15	73,07	81,45
Nord Est	66,15	68	68,36	69,4	72,56	80,82
Centro	72,56	75,61	72,54	66,24	74,66	87,73
Sud	66,79	70,68	68,41	70,54	71,8	81,77
- *Puglia*	*71,68*	*70,82*	*68,91*	*73,81*	*74,42*	86,98
Isole	60,14	63,46	62,67	65,93	67,14	75,62
Totale Italia	67,56	70,08	68,86	69,45	72,36	81,99
% su consumi alimentari e bevande	16,80%	17,50%	17,20%	17,20%	17,60%	18,18
% su totale consumi famiglie	3,30%	3,50%	3,30%	3,20%	3,30%	3,54

Fonte: elaborazioni *ISMEA* su dati *ISTAT*

Dagli elementi precedentemente evidenziati emerge che la Puglia è un'importante produttore di ortofrutta. In particolare la Puglia produce quasi il 75% dell'uva da tavola e circa il 30% dei principali ortaggi e insalate (cavolfiori, cavoli, indivia e lattuga). In riferimento sia ai mercati interni che esteri, la produzione regionale è esposta ai cambiamenti dei canali di commercializzazione che raccordano la produzione al dettaglio, imposti in particolare da modificazioni strutturali che si determinano a valle, nei modelli di consumo e nell'assetto dell'apparato distributivo.

Tali processi determinano spinte a riorganizzare sia la produzione che i diversi stadi della commercializzazione, in vista delle specifiche esigenze della distribuzione moderna. La crisi e i tentativi di rifunzionalizzare i mercati all'ingrosso, così come i processi di concentrazione e specializzazione tra gli operatori della prima commercializzazione, esprimono i tentativi di raggiungere assetti adeguati per offrire le quantità e i servizi richiesti dalle controparti a valle della filiera. Più a monte, analogamente, le aziende agrarie fronteggiano difficoltà crescenti nella commercializzazione attraverso i canali tradizionali, mentre non sempre dispongono del know-how tecnico-organizzativo, dell'assetto finanziario e della attitudine cooperativa/competitiva necessari per cogliere le opportunità dei canali orientati verso la GDO.

La filiera Orticola pugliese gode sicuramente di una vocazionalità pedoclimatica alla produzione di varietà apprezzate dai mercati ma economie di scala nella distribuzione e strategie di marketing della GDO si traducono in condizioni di fornitura che rappresentano un difficile salto di qualità per parte rilevante del tessuto produttivo e commerciale regionale: volumi ampi, specifiche modalità e tempi di consegna, standardizzazione, allungamento della *shelf life* del prodotto (condizionamento), capacità di programmazione quantitativa e qualitativa a lungo termine, qualità e continuità dei servizi accessori, mantenimento e sviluppo dei sistemi di controllo di qualità, compartecipazione alle attività di marketing, compartecipazione alla gestione della logistica e dei trasporti, capacità di gestire ed omogeneizzare le tecniche di confezionamento, capacità finanziaria di sostenere i costi legati ai servizi richiesti.

Le realtà produttive pugliesi che riescono ad interfacciarsi significativamente con tali esigenze sono, in primo luogo, produttori-speditori con aziende agricole medio-grandi, o commercianti specializzati nel trattamento post-raccolta. Anche alcune espressioni della produzione associata (OP e cooperative) che presentano un profilo organizzativo, finanziario e tecnologico adeguato riescono in parte ad accedere ai segmenti più dinamici della distribuzione moderna.

Il consolidamento dei collegamenti orizzontali tra le diverse realtà produttive (aggregazione dell'offerta, economie di scopo nei rapporti verticali, capacità finanziaria), sia all'estensione e rafforzamento delle capacità tecnico-organizzative di gestione dei rapporti verticali (gestione della qualità e della logistica del fresco, trasporti), sono i principali fattori che condizionano il potenziale competitivo e il valore aggiunto della produzione pugliese nelle realtà distributive più dinamiche.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Ortofrutticola* in Puglia.

a) Punti di forza a livello di <u>produzione agricola:</u>

- ✓ vocazionalità pedoclimatica alla produzione;

- ✓ amplissima gamma di prodotti realizzati;
- ✓ coltivazione di varietà apprezzate dai mercati;
- ✓ competenze professionali degli imprenditori agricoli;
- ✓ buon livello di specializzazione produttiva, sufficientemente diffuso su tutto il territorio;
- ✓ fascia di aziende di maggiori dimensioni su buoni livelli di organizzazione e meccanizzazione, più competitive sul mercato.

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ diffusione, specializzazione delle strutture e elevata capacità professionale degli imprenditori;
- ✓ vicinanza territoriale ai luoghi di produzione, con conseguente possibilità di conservare le caratteristiche qualitative e organolettiche del prodotto di base, nonché di un maggior riconoscimento commerciale ai produttori agricoli;
- ✓ esistenza di una fascia consolidata di medie imprese con buoni livelli di tecnologia.

I **punti di debolezza** della filiera *Ortofrutticola* in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ insufficienza degli investimenti tesi alla destagionalizzazione, al miglioramento qualitativo, alla stabilizzazione delle produzioni;
- ✓ mancanza di un'efficace attività di programmazione della produzione (periodi di sovrapproduzione, carenza di prodotto, squilibri fra domanda e offerta);
- ✓ scarsa organizzazione e bassa concentrazione dell'offerta;
- ✓ insufficienza di impianti irrigui e/o tecniche di irrigazione adeguate alle coltivazioni;
- ✓ bassa propensione all'associazionismo dei diversi soggetti della filiera;
- ✓ debole posizione contrattuale dei produttori nei confronti del mercato e dei soggetti a valle.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ parziale diffusione delle innovazioni tecnologiche funzionali alla realizzazione di produzioni a maggior valore aggiunto e contenuto di servizi;
- ✓ basso grado di integrazione e coordinamento della filiera a valle;
- ✓ diversa localizzazione degli impianti rispetto ai bacini fornitori di materia prima;
- ✓ carenza di servizi e mancanza dell'applicazione delle leve del marketing;
- ✓ sistema dei trasporti estremamente inefficiente che penalizza soprattutto le produzioni fresche;

- ✓ difficoltà nel realizzare un'azione congiunta fra le imprese finalizzata alle attività di promozione e commercializzazione delle produzioni regionali;
- ✓ mancanza di notorietà dei marchi del prodotto pugliese presso il consumatore finale.

Cenni sugli aspetti normativi

In riferimento agli aspetti normativi, va segnalata a livello nazionale la pubblicazione del decreto Mipaf dell'8 agosto 2003 con il quale vengono fissati i criteri e le modalità per la costituzione e il riconoscimento degli organismi interprofessionali (OI). L'obiettivo è di ripensare il settore in termini di filiera.

Per la frutta in guscio, nel 2003 il settore è stato sottoposto a procedimenti di revisione attraverso l'emanazione del regolamento (CE) n. 1782/03 che istituisce un regime di aiuto riferito alle superfici e del regolamento (CE) n. 2237/03 che ne reca le modalità di applicazione. Per la prima volta l'aiuto comunitario viene erogato in base alla superficie destinata alle diverse specie di frutta in guscio: mandorle, nocciole, noci, pistacchi e carrube. Con le vecchie regole della PAC era previsto un aiuto forfettario Ue di 15 euro a quintale, più un eventuale finanziamento nazionale legato alla qualità del prodotto. Quindi, a partire dalla campagna 2004-2005 ai produttori aventi diritto è stato erogato un premio pari a 120,75 euro a ettaro. Il nuovo regime penalizza i produttori italiani, visto che la Spagna è riuscita ad ottenere ben 568.220 ettari, su una superficie massima garantita a livello comunitario per la frutta in guscio di 800 mila ettari, mentre in Italia sono andati solo 130.100 ettari.

Capitolo 2

CEREALICOLTURA: FRUMENTO DURO

Per la produzione nazionale di frumento duro la superficie coltivata è diminuita in tutte le aree del paese con un decremento, se pur contenuto (-1,4% nel 2003), proprio nelle regioni meridionali dove la coltura riveste un ruolo rilevante (da sola produce il 66%). Nel sud è stata soprattutto la riduzione delle rese che ha provocato un importante calo dell'offerta interna (quasi il 13%).

In Puglia esiste una vocazionalità alla coltivazione del frumento duro soprattutto nel territorio nord occidentale (province di Foggia e Bari).

La superficie media investita a grano duro nel triennio 2001-2003 in Puglia è pari a circa 421 mila ettari e rappresenta poco più del 24% della superficie duro-granicola nazionale. Ad ulteriore conferma del fatto che in Puglia la coltivazione di grano duro è molto praticata si evidenzia che circa il 28,5% della SAU totale pugliese è destinata a questa coltura.

Frumento duro: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003) - *valori in ettari*

AREE GEOGRAFICHE	*SAU*		
	Frumento	*Totale*	*Incidenza*
	(-1)	*(-2)*	*(3=1/2%)*
Puglia	421.103	1.477.603	28,50
Italia	1.695.474	14.377.865	11,79
Puglia/Italia %	24,84	10,28	-

Fonte: elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

L'andamento delle quantità prodotte mostra lievi variazioni nel periodo 1996-2003.

Frumento duro: volume della produzione in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di tonnellate)*

AREE GEOGRAFICHE	*Media 1996-98*	*Media 1999-2001*	*Media 2001-2003*	*Variazione % 2001-03/1999-01*
Puglia	917,6	934,9	850,47	-9,03
Italia	4.307,9	4.149,7	3.872,9	-6,67
Puglia/Italia %	21,3	22,5	22,0	

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Il peggioramento della resa unitaria ha provocato una diminuzione della produzione complessiva di frumento duro, sia a livello nazionale (-6,6%) che regionale (-9%).

Anche l'analisi dei dati sul valore della produzione del frumento duro rivelano la predominanza del comparto cerealicolo in regione; in particolare, nel triennio 2001-2003 esso contribuisce per quasi il 10% alla formazione del valore della produzione agricola e per il 6,17% alla formazione del valore della produzione cerealicola nazionale.

Cereali: valore della produzione in Puglia e in Italia a prezzi base *(valori costanti 1995)*

		1999-01			*2001-2003*			*Variazione*
		.000 euro	*% Puglia/Italia %*		*.000 euro*	*% Puglia/Italia%*		*%*
Puglia	PV cereali	377.409,53	10,35	6,5	342.676,00	9,72	6,17	-9,20
	PV agricola	3.647.751,00	100	8,62	3.525.661	100	7,96	-3,35
Italia	PV cereali	5.807.840,00	13,72	100	5.555.207,00	12,55	100	-4,35
	PV agricola	42.331.120,00	100	100	44.266.560	100	100	4,57

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Nello specifico, il frumento duro rappresenta circa il 70% della produzione cerealicola regionale, dato che supera in modo nettissimo la media nazionale pari a circa il 21%.

Frumento duro: valore della produzione in Puglia e in Italia a prezzi di base *(valori costanti 1995)*

	1999-01			*2001-03*			*Variazione*
	.000 euro	*%*	*frumento duro/ cereali %*	*.000 euro*	*%*	*frumento duro/ cereali %*	*%*
Puglia	264.616,00	22,2	70,1	240.709	20,30	70,24	-9,0
Italia	1.191.293,00	100	20,5	1.185.743	100	21,34	-0,5

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

L'andamento rilevato si presenta dicotomico: se da una parte, l'espansione delle superfici lascia sperare in un miglioramento del deficit regionale della materia prima, il dato che preoccupa è nella forte variabilità delle rese che ha provocato nel triennio in esame un calo delle produzioni. Fatte salve le conseguenze dell'andamento climatico, tale risultato indica una serie di problemi del comparto legati al mancato miglioramento della scelta varietale e della tecnica colturale. Sul fronte qualitativo, infatti, gli ultimi raccolti hanno mostrato un leggero incremento delle caratteristiche merceologiche della granella (peso mille semi e peso ettolitrico) per gran parte delle cultivar utilizzate, in tutte le province, ma i maggiori problemi sono legati alla scarsa uniformità delle partite di granella e, in particolare, al ringrano che è la causa principale del basso livello proteico. Per migliorare questo aspetto si necessita di una maggiore attenzione alla

tecnica colturale che, se adeguata, non solo aumenta la resa produttiva, ma contribuisce sensibilmente alla qualità del prodotto.

Il particolare andamento produttivo degli ultimi anni ha inciso in maniera sensibile sull'evoluzione degli scambi commerciali non solo del frumento duro ma dell'intero comparto cerealicolo. Le informazioni sul commercio estero di cereali dicono che l'Italia negli anni dal 2001 al 2003 ha aumentato la sua dipendenza dai mercati esteri per quanto attiene in particolare il ricorso all'importazione. L'Italia evidenzia, infatti, un deficit strutturale che negli ultimi anni è ulteriormente peggiorato arrivando nel 2003 a circa 1.380 milioni di euro, con un saldo normalizzato che si attesta a –90%. Il comparto cerealicolo ha subito un ulteriore riduzione delle già modeste esportazioni. Nel 2003 rispetto al 2002 gli acquisti sono cresciuti del 12%. Il frumento duro, in particolare, con 331 milioni di euro copre il 23% degli acquisti di cereali e anche per questo prodotto il saldo è fortemente negativo. I principali fornitori sono Canada (40%), Stati Uniti e Francia. Per quanto riguarda le esportazioni, il principale prodotto venduto è il frumento duro che rappresenta più del 52% delle vendite complessive. L'Italia concentra le sue vendite all'Algeria che da sola assorbe il 77% dell'export italiano di frumento duro.

Evoluzione dei saldi commerciali nazionali di frumento duro e di alcuni suoi trasformati per i principali raggruppamenti di paesi partner (*valori a prezzi costanti 1995*)

	Saldo (exp-imp) *1999-2001*		*Saldo (exp-imp)* *2001-2003*	
	Quantità *t*	*Valori* *.000 euro*	*Quantità* *t*	*Valori* *.000 euro*
Italia verso il resto del mondo				
frumento duro	-1.497.229	-250.149	-1.727.209	-315.880
Sfarinati di frumento duro	32.994	12.371	48.478	16.900
Pasta alimentare	1.439.755	1.087.135	1.535.002	1.169.753
Italia verso UE (15)				
frumento duro	-562.410	-86.090	-688.485	-121.188
Sfarinati di frumento duro	10.094	5.539	8.104	5.518
Pasta alimentare	867.586	670.296	924.340	719.774
Italia verso i paesi candidati				
frumento duro	-2.938	-370	-442	-46
Sfarinati di frumento duro	8.399	2.148	10.842	2.801
Pasta alimentare	27.460	18.210	33.003	21.959

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Contrariamente all'andamento di mercato della materia prima cerealicola, il comparto dei derivati dei cereali rappresenta uno dei settori di punta delle nostre esportazioni agroalimentari. I derivati dei cereali mostrano negli anni un saldo positivo. A livello geografico le importazioni risultano particolarmente concentrate su acquirenti dell'UE15; invece le esportazioni sono distribuite in maniera diversificata: dopo l'UE15 si colloca Nord America e Asia. I primi tre clienti sono Germania, Francia e Regno Unito. Tra le esportazioni di derivati di cereali c'è la pasta alimentare che comprende diversi prodotti tra i quali pasta non all'uovo né farcita, pasta farcita e pasta alimentare all'uovo non farcita. Nel complesso la voce pasta alimentare contribuisce per il 6,3% alle vendite agroalimentari totali dell'Italia.

Oggi, dunque, la sostanziale maturità dei consumi nazionali e la necessità di espandere le quote di mercato nei Paesi UE ed Extra comunitari producono una sempre maggiore spinta verso la differenziazione della produzione regionale nei confronti di quella nazionale ed estera. Tale processo si concretizza in un costante miglioramento qualitativo in termini di valorizzazione delle caratteristiche intrinseche del prodotto e dei processi produttivi.

I punti essenziali su cui bisogna puntare per il miglioramento della filiera grano duro in Puglia sono da individuare nello stoccaggio differenziato in base a parametri qualitativi, nel miglioramento della qualità attraverso garanzie certificate sull'origine del seme e nel riconoscimento economico della qualità.

Tali obiettivi potranno essere perseguiti sia attraverso azioni mirate alla produzione e all'utilizzo di sementi certificate che attraverso azioni mirate al miglioramento delle tecniche e delle strutture di conservazione e commercializzazione. Buona parte (il 30%) della produzione pugliese di frumento duro è destinata a seme.

La Puglia, infatti, è forte esportatrice di seme nel resto d'Italia, meno all'estero e con contrattazioni spot[1]. Il punto di partenza a monte della filiera cerealicolo-molitoria pugliese è costituito dalla ricerca che comprende gli studi e le analisi riguardanti la genetica dei cereali, la costituzione di varietà di frumento, nonché la tecnica di coltivazione delle medesime. In Puglia sono presenti due strutture che svolgono questo tipo di attività, l'una è pubblica l'altra privata: l'Istituto Sperimentale Cerealicoltura di Foggia e la COSEME. Entrambe svolgono ricerche in campo genetico, agronomico, tecnologico sui cereali, e si definiscono *Costitutori* in quanto la loro attività di ricerca è finalizzata alla costituzione di varietà agrarie o vegetali che si distinguono da altre varietà già esistenti ("seme tecnico": categoria di base, certificata o commerciale).

Tutta la ricerca è estremamente costosa e lunga, l'iter di creazione e registrazione delle varietà dura un periodo che varia dagli 8 ai 15 anni, e spesso il ricavato, sotto forma di diritti al costitutore per la moltiplicazione, non compensa i costi sostenuti. Le risorse che affluiscono alla ricerca privata derivano di norma dalle royalties percepite sulle varietà moltiplicate e commercializzate. La limitatezza della costituzione varietale nazionale, insieme a diritti unitari di moltiplicazione molto bassi applicati sul mercato italiano, rispetto ad altri paesi, fanno si che le risorse complessive disponibili in Italia per la ricerca varietale siano scarse. Ad esempio, su un frumento

[1] Tendenzialmente la richiesta di seme avviene da parte di paesi che devono compensare una insufficienza interna. Ciò si è verificato in passato con Spagna (soprattutto nel '99) e Grecia.

certificato, in Italia si applica mediamente un diritto di moltiplicazione di 5-10 €/t; in Francia, siamo sui 40-60 €/t, in Germania, sui 50-60, nel Regno Unito sui 40-80.[2]

Le sementi costituite vengono solitamente affidate a ditte sementiere che ne curano la moltiplicazione e la commercializzazione. La COSEME è essa stessa un'industria sementiera.

La funzione importante che svolge l'azienda sementiera è tanto quella della commercializzazione delle sementi, quanto il trasferimento al mondo agricolo dell'innovazione varietale. E' cioè il ponte d'unione tra il momento della ricerca e della sperimentazione di nuove varietà ed il coltivatore, che queste varietà dovrà poi utilizzare[3].

La distribuzione nazionale delle aziende sementiere vede l'Emilia Romagna al 1° posto con circa 65 aziende, seguita dalla Puglia (50), Sicilia (45), Lombardia e Veneto (circa 30).

Il comparto sementiero maggiormente rappresentato è sicuramente quello del grano duro, che impiega quasi 190 aziende, seguito dal grano tenero (82), orzo (70) ed erba medica (65)[4].

L'industria sementiera svolge una serie di operazioni che mirano ad ottenere dal seme tecnico, un raccolto che raggiunga standard di valore merceologico e organolettico elevati e in linea con le esigenze del consumatore e dell'industria utilizzatrice.

Le imprese sementiere utilizzano per la gran parte aziende moltiplicatrici localizzate in regione. Si stima che solo il 10% supera i confini regionali, in quanto sarebbe antieconomico coltivare fuori per poi stoccare in Puglia. Inoltre, la produzione regionale di sementi sembra essere più che sufficiente a soddisfare le esigenze delle aziende di produzione di frumento duro presenti in Puglia. Infatti, la Puglia non importa sementi da altre regioni, mentre ne esporta ben il 70% (di categoria pre-base o di prima riproduzione). Occorrerà dunque moltiplicare le azioni, per altro già in corso, per lo stoccaggio differenziato della granella allo scopo di valorizzare il livello qualitativo di alcune produzioni.

Per migliorare la qualità del prodotto, inoltre, sarebbe necessario un coordinamento verticale dell'intera filiera attraverso un'integrazione contrattuale fra coltivatori e industrie molitorie. Tale coordinamento può svolgere un'efficace azione di miglioramento del livello qualitativo della produzione attraverso un maggiore collegamento tra le richieste del settore industriale e il comparto produttivo di base. Ogni struttura presente in regione dalla raccolta, miscelazione, conservazione alla commercializzazione del prodotto, deve garantire un'offerta rispondente alle esigenze quanti-qualitative della domanda dell'industria molitoria, conservare le eventuali caratteristiche qualitative del prodotto, anche implementando sistemi di tracciabilità nel quadro delle politiche di sicurezza alimentare. Qualità e tracciabilità sono, infatti, diventate le nuove parole d'ordine dell'agricoltura moderna. Il mondo agricolo e tutti gli altri soggetti del settore agroalimentare sono chiamati ad attuare strategie di

[2] Compag Informa Mensile n°2 2004 "Speciale Sementi"
[3] Compag *Informa – mensile n. 2 - 2004 Speciale sementi*
[4] Cartella stampa A.I.S - www.sementi.it/informazione/cartella%20stampa/Cartella%20stampa%20di%20AIS.pdf

integrazione che, partendo dalla produzione primaria, garantiscano una qualità globale in ogni momento della filiera, certificabile e percepibile dai consumatori. In Puglia, prima che in altre regioni d'Italia, il grano duro prodotto sulla Murgia pugliese da una cooperativa che riunisce centinaia di produttori di grano duro, è finora l'unico grano la cui tracciabilità sia stata certificata in Italia. Si tratta di una cooperativa di cerealicoltori altamurani che dalla produzione alla trasformazione fino alla conservazione, stoccaggio e commercializzazione hanno certificato la filiera (in base alle norme UNI 10939) di circa 120 mila quintali di grano duro.

Questo è stato possibile grazie al dialogo costruttivo realizzato tra i diversi operatori della filiera, i produttori, i centri di stoccaggio, le cooperative e gli impianti molitori. Un esempio di come i prodotti agricoli possono seguire un cammino che permetta di dare un valore aggiunto a tutto il territorio.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Frumento duro* in Puglia.

a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
   - ✓ Diffusione della coltivazione che costituisce anche elemento caratterizzante del paesaggio regionale;
   - ✓ presenza di un sistema di assistenza tecnica e di formazione;
   - ✓ presenza di un contoterzismo professionale e di strutture cooperative organizzate con lunga tradizione per la lavorazione del terreno e la mietitrebbiatura.

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
   - ✓ l'integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie molitorie tramite produzioni sotto contratto;
   - ✓ affermazione della "dieta mediterranea", quale modello alimentare nazionale ed internazionale, basata anche su prodotti cerealicoli.

I **punti di debolezza** della filiera *Frumento duro* in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:
   - ✓ frammentazione del tessuto produttivo.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione***:***
   - ✓ offerta di prodotto con caratteristiche qualitativamente non omogenee e offerta indifferenziata;
   - ✓ l'offerta in termini quantitativi non è concentrata e vi sono limiti strutturali per la realizzazione delle economie di scala;
   - ✓ carenza qualitativa delle strutture di stoccaggio;
   - ✓ i molini sostengono costi elevati per l'acquisto della materia prima, in ragione sia delle forti oscillazioni di prezzo causate da periodi di siccità, che della dipendenza da altri paesi per l'approvvigionamento;

- ✓ i molini sono territorialmente dislocati secondo uno schema pletorico, spesso accompagnato da obsolescenza tecnica;
- ✓ la capacità di macinazione risulta eccessiva rispetto al reale fabbisogno nazionale e pertanto le strutture molitorie sono sotto utilizzate.

Cenni sugli aspetti normativi

In riferimento agli aspetti normativi, nell'ambito della gestione dei cereali da parte della Commissione UE, La riforma Fischler del giugno del 2003 ha introdotto cambiamenti in alcune organizzazioni di mercato. Per il settore delle grandi colture arabili, va ricordata la riduzione dell'aiuto supplementare per il grano duro nelle aree tradizionali che comunque viene disaccoppiato, mantenendo come pagamento legato alla coltivazione un modesto premio di qualità.

Capitolo 3

OLIVICOLTURA DA OLIO: OLIO DI OLIVA

L'olivicoltura da olio ha un ruolo di grande rilievo nel panorama agricolo regionale. Essa occupa, con circa 360.000 ettari, una quota consistente (24%) dell'intera SAU regionale, a fronte di omologa incidenza a livello nazionale (8% circa).

Il ruolo della Puglia è evidenziato anche dal peso – sempre in termini di superfici – sul complesso del comparto italiano (30,5%).

Olivo: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003) - *valori in ettari*

AREE GEOGRAFICHE	*SAU*		
	Olivo	*Totale*	*Incidenza*
	(-1)	*(-2)*	*(3=1/2%)*
Puglia	356.024	1.477.603	24,09
Italia	1.166.726	14.377.865	8,11
Puglia/Italia %	30,51	10,28	-

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Si evidenzia come l'olivicoltura sia componente storica del paesaggio rurale pugliese – che presenta una forte vocazionalità pedoclimatica per la coltura - oltre a costituire, per diffusione, competenze e professionalità richieste, un bacino occupazionale di notevole importanza nell'economia agricola regionale.

Nonostante la produzione di olio rappresenta (media triennio 2001-2003) poco più del 33%, in quantità, della produzione nazionale del comparto consolidando il suo primato, il comparto registra un decremento, se pure lieve, rispetto al periodo precedente (1999-2001) pari a –0,2%.

Olivicoltura da olio: volume della produzione in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di tonnellate)*

AREE GEOGRAFICHE	*Media 1996-98*	*Media 1999-2001*	*Media 2001-2003*	*Variazione %*
Puglia	178,8	204,67	170,7	-0,2
Italia	462,83	548,63	511,13	-0,1
Puglia/Italia %	38,63	37,3	33,40	

Fonte elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

In regione si realizza (media triennio 2001-03) circa il 33% del valore della produzione nazionale, pari a poco più di 2.045.000 euro, con un incremento rispetto al

periodo precedente che, pur più contenuto di quanto avvenuto nel Paese, va comunque menzionato (+0,64%).

Olivicoltura da olio: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base *(valori in migliaia di Euro costanti 1995)*

		1999-01			*2001-03*			
		.000 euro	*%*	*Puglia/Italia*	*.000 euro*	*%*	*Puglia/Italia*	*Variazione* **%**
Puglia	PV Olio d'Oliva	756.950	20,43	38,77	761.819	21,61	37,24	0,64
	PV Agricola	3.704.184	100	8,75	3.525.661	100	7,96	-4,82
Italia	PV Olio d'Oliva	1.952.372	4,61	100	2.045.844	4,62	100	4,79
	PV Agricola	42.331.120	100	100	44.266.560	100	100	4,57

Fonte: elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Va riportato che per la campagna 2002-2003 l'Agecontrol rileva una riduzione del 4% del numero di produttori che hanno presentato domanda di aiuto. Il numero dei frantoiani attivi risulta lievemente aumentato rispetto al 2001-2002 e in linea con il dato dei due anni precedenti, superando appena le 5.700 unità.

Un aspetto importante da rilevare per questo comparto è la produzione di olio di qualità. L'Italia può contare su un patrimonio di 24 DOP ed una IGP. La regione italiana con il più alto numero di riconoscimenti è proprio la Puglia, dove la gran parte del territorio ha ottenuto la protezione comunitaria. D'altro canto, le tradizioni della coltura e l'importanza del settore sull'economia agricola regionale hanno determinato un alto livello di protezione delle denominazioni locali. Oltre alle quattro DOP già riconosciute se ne è aggiunta una quinta Terre Tarantine.

Per soddisfare le esigenze della domanda interna ed internazionale l'Italia è strutturalmente un importatore netto di olio di oliva. Nel 2003 gli acquisti dall'estero sono stati pari a poco meno di 518.000 tonnellate facendo registrare una contrazione del 7% rispetto all'anno precedente. A tale risultato hanno contribuito tutte le categorie di olio (olio lampante e vergine) tranne l'olio raffinato le cui importazioni sono aumentate del 40%. Sul versante delle nostre vendite all'estero, anche in questo caso nel 2003, si registra una lieve contrazione (-3%) da imputare alle minori esportazioni di olio extravergine e di olio raffinato.

Tale tendenza emerge anche dall'analisi dell'andamento dei saldi commerciali delle principali categorie di olio d'oliva. Le importazioni di olio vergine ed extravergine nel 2003 si sono mantenute in linea con quelle dell'anno precedente grazie ad un aumento dei prezzi a fronte di una contrazione delle quantità importate. Le esportazioni hanno registrato un lieve incremento anche in questo caso grazie ad un aumento dei prezzi che ha contrastato la riduzione delle vendite all'estero. Più del 50% degli acquisti di olio di oliva proviene dalla Spagna e più del 30% dalla Grecia. Dal lato delle esportazioni il 40% delle vendite è diretto negli USA, seguiti dalla Germania.

Evoluzione dei saldi commerciali italiani dell'olio di oliva *(dati in quantità e valori)*

	Saldo (E-I) media 1996-98			*Saldo (E-I) media 1999-2001*			*Saldo (E-I) media 2001-2003*		
Produzioni	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*
Italia verso Mondo									
Olio di oliva vergine ed extravergine	-149.014	-294.865	-222.736	-138.702	-134.669	-144.181	-184.370	-352.964	-361.535
olio di oliva lampante	-111.364	-229.883	-209.084	-106.065	-188.082	-198.253	-96.669	-130.441	-142.375
altro olio d'oliva	56.481	210.908	174.536	69.676	206.454	212.916	67.325	193.283	198.422
Italia verso UE (15)									
Olio di oliva vergine ed extravergine	-167.309	-403.661	-321.270	-173.351	-293.747	-307.679	-251.433	-452.007	-458.299
olio di oliva lampante	-72.272	-480.248	-137.339	-48.006	-85.470	-91.672	-62.631	-110.097	-119.537
altro olio d'oliva	-7.235	30.580	2.468	-9.389	3.335	2.724	-33.037	-23.408	-34.185

Fonte: elaborazioni *ISMEA* su dati *INEA*

Oli vergini ed extravergini sono i prodotti di più ampia accettazione negli USA.

Sul mercato statunitense trovano tuttavia difficoltà, gli oli DOP e IGP, in quanto le denominazioni in questo paese non identificano un particolare legame con la qualità o la tradizione, ma hanno invece valenza di unicità del prodotto in un territorio molto limitato, che non sempre è considerata sinonimo di più elevata qualità. Altra debolezza dell'olio italiano risiede spesso nel gusto (diverso da regione a regione e a volte da zona a zona), che molto spesso non si raccorda con le preferenze delle popolazioni target e che differisce, comunque, molto da quello dei prodotti sostitutivi (olio di semi, margarine, burro, olio di nocciole, ecc.). L'olio italiano viene invece molto apprezzato per gli standard igienici, per la qualità certificata e per la salubrità e tradizione. Comunque, ogni mercato di riferimento ha caratteristiche peculiari. Nel Regno Unito ad esempio non vengono apprezzati gli oli con retrogusto di amaro, mentre risultano molto graditi i fruttati extravergini con aromi diversi (pomodoro e banana), provenienti soprattutto dalla Grecia e dalla Spagna.

Gli oli esportati in Giappone devono invece rispettare più attentamente la valenza salutistica, molto sentita nel paese anche se attualmente il prodotto più consumato è l'olio di colza[5].

L'olio pugliese, pur con caratteristiche qualitative degne di rilievo, ha sofferto di una scarsa affermazione sui mercati nazionale e internazionale, dovuta prevalentemente ad una presenza indifferenziata sugli stessi.

[5] Fonte: "Il posizionamento dell'olio d'oliva italiano – Aspetti normativi, economici e di mercato", ISMEA Aprile, 2006

Con il Reg. CE n. 1019/2002 del 14.06.2002 relativo alle ***norme di commercializzazione*** dell'olio di oliva, si sono introdotte delle importanti novità volte a limitare le quantità di olio non confezionato e prive di ogni informazione riguardante la categoria dell'olio e del suo produttore–confezionatore. Questo determina un grosso guadagno in termini di valore aggiunto per la olivicoltura da olio pugliese. Le disposizioni legislative hanno un notevole impatto sul business. Un nuovo Regolamento comunitario entrato in vigore il 1° novembre 2002 (Regolamento CE n. 1019/2002 del 14 giugno 2002 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva) stabilisce che non è obbligatorio riportare in etichetta l'indicazione d'origine dell'olio di oliva. L'imbottigliatore può evitare quindi di far riferimento alla menzione, ma se scrive ''Made in Italy'' il consumatore avrà comunque la sicurezza che il prodotto è spremuto in Italia e ottenuto al 100% da olive italiane. A livello nazionale, la circolare del Ministero delle attività produttive del 15 ottobre 2004 n. 169 ha dato attuazione alla legge del 3 agosto 2004 n. 204 sull'etichettatura dei prodotti alimentari. Questa circolare ha disciplinato anche l'etichettatura dell'olio di oliva, introducendo l'obbligo di riportare l'indicazione del luogo di coltivazione e di molitura delle olive, al fine di assicurare una migliore informazione ai consumatori e prevenire i fenomeni di contraffazione. Per quanto riguarda il confezionamento, il Regolamento CE n. 1019/2002 stabilisce, inoltre, che l'olio d'oliva destinato al consumo finale deve essere venduto in recipienti di capacità non superiore a cinque litri, con un sistema di chiusura in cui il sigillo è rotto dopo il primo utilizzo ed un'etichettatura adeguata recante le definizioni delle diverse categorie degli oli d'oliva sotto indicate.

A completamento del quadro normativo nazionale, in applicazione del Regolamento CE n. 1019/2002, è stato emanato il decreto legislativo del 30 settembre 2005 n. 225 che ha definito le sanzioni amministrative pecuniarie da comminare a seguito della mancanza di osservanza delle disposizioni sulle misure degli imballaggi per la vendita al dettaglio, sull'etichettatura, sulla designazione dell'origine e sull'identificazione delle partite[6].

La spesa media mensile per famiglia in Italia per l'olio d'oliva si è attestata nel 2003 a circa 12,03 euro - pari al 2,7% dei consumi complessivi di alimentari e bevande e allo 0,5% dei consumi complessivi delle famiglie – con una riduzione rispetto al 1997 di circa il 15,82%. L'analisi per macro aree territoriali mostra come tale decremento sia più accentuato nelle regioni del Sud (-22,7%) e del Centro (-19,4%).

[6] Fonte: "Il posizionamento dell'olio d'oliva italiano – Aspetti normativi, economici e di mercato", *ISMEA* Aprile, 2006

Spesa media mensile per famiglia per olio d'oliva per macro aree territoriali *(euro)*

	1997	*1998*	*1999*	*2000*	*2001*	*2003*	*Var %. 2003/97*
Nord ovest	13,8	12,07	12,19	11,15	10,94	12,14	-12,03
Nord est	11,33	9,73	10,88	10,57	10,27	10,48	-7,50
Centro	15,72	14,98	14,31	10,93	12,81	12,67	-19,40
Sud	15,61	13,55	13,87	11,98	11,47	12,06	-22,74
Isole	15,51	13,78	12,72	12,31	11,25	13,22	-14,76
Italia	14,29	12,71	12,78	11,3	11,32	12,03	-15,82
% su consumi alimentari e bevande	3,6	3,2	3,2	2,8	2,8	2,7	-25,00
% su totale consumi famiglie	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	-28,57

Fonte: *ISMEA* su dati *ISTAT*

Secondo l'ISMEA, nel 2003 si è registrata una sostanziale tenuta degli acquisti di olio di oliva. da parte delle famiglie italiana. Nella categoria dell'olio confezionato sono aumentati gli acquisti di olio extravergine, (+25 in quantità, +5% in valore) e si sono ridotti quelli di olio meno pregiato (-7% per olio raffinato e olio di sansa). Tra gli oli certificati risultano in ripresa gli acquisti di olio DOP/IGP (+8% in quantità) e in crescita gli acquisti di olio biologico (+15% in quantità) sia pure a ritmo meno serrato che nel 2002.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti di forza** della filiera O*lealicola* pugliese:

a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
   - ✓ notevolissima diffusione della colture e presenza di aree vocate sia per quantità sia per qualità di prodotto;
   - ✓ elevata potenzialità di differenziazione delle produzioni (DOP/IGP);
   - ✓ elevato valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico;
   - ✓ possibilità di stabilizzare le produzioni, limitando le oscillazioni e razionalizzando e ampliando le superfici irrigabili;
   - ✓ buona immagine del prodotto presso il consumatore nazionale ed internazionale.

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
   - ✓ forte capacità di penetrazione nei mercati esteri;
   - ✓ forte immagine del prodotto pugliese e del made in Italy;
   - ✓ ampia base di approvvigionamento della materia prima;

- ✓ consolidato Know-how nella capacità di soddisfare le richieste provenienti dal mercato estero e dalla distribuzione;
- ✓ globalizzazione dei mercati.

I **punti di debolezza** della filiera *Olealicola* pugliese possono essere così evidenziati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ frammentarietà della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali);
- ✓ presenza prevalente di impianti tradizionali e limitata diffusione di meccanizzazione e irrigazione;
- ✓ forti oscillazioni delle produzioni in termini qualitativi;
- ✓ ruolo poco incisivo delle associazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto;
- ✓ ritardo nel recepimento delle innovazioni tecnologiche.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione*:*

- ✓ basso livello di coordinamento verticale;
- ✓ utilizzo del made in Italy non coordinato con il livello produttivo;
- ✓ presenza sul mercato estero di imprese di piccole dimensioni con fenomeni di concorrenza sleale;
- ✓ localizzazione dei frantoi non sempre ottimale;
- ✓ difficoltà logistiche e finanziarie per il rispetto della normativa vigente.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

- a livello di produzione agricola:
  - ✓ la riduzione dei costi di produzione da perseguire attraverso un ammodernamento degli impianti, delle tecniche di coltura e di raccolta;
  - ✓ il miglioramento del livello qualitativo della produzione da perseguire mediante anche buone pratiche agricole e innovazione tecnologica;
  - ✓ la concentrazione dell'offerta e valorizzazione del prodotto;
  - ✓ maggiore coordinamento verticale con la fase di trasformazione e commercializzazione.
- a livello di trasformazione e commercializzazione*:*
  - ✓ l'approvvigionamento del prodotto con standard qualitativi costanti;
  - ✓ efficacia ed efficienza della rete distributiva;
  - ✓ prezzo;
  - ✓ promozione e pubblicità del prodotto;
  - ✓ miglioramento qualitativo delle fasi di trasformazione e di stoccaggio.

Olivicoltura da mensa: olive da mensa

L'olivicoltura da tavola pugliese si stima sia realizzata – sulla base delle ultime informazioni statistiche disponibili – su di una superficie di poco inferiore ai 4.000 ettari, pari allo 0,25% dell'intera SAU regionale.

Pur con una estensione così contenuta, il comparto realizza notevoli risultati produttivi, pari (media triennio 2001-2003) a circa 16 migliaia di tonnellate e a poco più di 1/4 dell'intera produzione italiana del comparto, determinando la leadership pugliese nel contesto nazionale.

Olive da mensa: volume della produzione in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di tonnellate)*

AREE GEOGRAFICHE	*Media 1999-01*	*Media 2001-2003*
Puglia	23	16
Italia	69	60
Puglia/Italia %	33,67	26,67

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

E' inoltre importante sottolineare l'assenza di restrizioni produttive per il comparto, l'importante azione di diversificazione che l'incremento della superficie destinata alla coltivazione di olive da mensa potrebbe svolgere nelle aziende agricole pugliesi, la sostanziale neutralità del comparto – sia a livello nazionale che regionale - rispetto alle problematiche dei mercati dei prodotti agricoli.

Secondo i dati statistici disponibili, per ciò che riguarda le olive da mensa, l'Italia è un importatore netto. A fronte di un saldo costantemente negativo, si evidenzia però un notevole incremento delle esportazioni, sia in termini di quantità che di valore, ricollegabile ad un riconoscimento della qualità del prodotto italiano sui mercati esteri. In tale contesto le olive da mensa pugliesi trovano agevole allocazione sul mercato. Ciò è dovuto a due motivazioni principali. Da un lato il prodotto regionale presenta specifiche qualità richieste ed apprezzate (varietà pugliesi ad unica attitudine quali Pasola, Termite di Bitetto, ecc.). Dall'altro la domanda interna – come evidenziato - è decisamente superiore ai limitati volumi realizzati, sia in Puglia che in Italia. Il trend attuale si dovrebbe confermare anche negli anni futuri in virtù sia di una entità dei consumi ormai consolidata che della necessità, precedentemente evidenziata, di dover soddisfare una domanda superiore all'offerta.

Cenni sugli aspetti normativi

In riferimento agli aspetti normativi, con il regolamento (CE) n. 1513/01 i meccanismi che regolano il funzionamento dell'OCM dell'olio d'oliva e, in particolare, il sistema di aiuti basato sulla quantità effettivamente prodotta, sono stati prorogati fino alla campagna 2003-2004 in attesa di una riforma radicale del settore. Le proposte relative all'olio di oliva seguono il principio del disaccoppiamento del sostegno, sia pure in forma più attenuata e graduale di quanto previsto per le altre OCM, per tener conto della specificità di tali produzioni e del ruolo che esse rivestono nelle aree rurali

in ritardo di sviluppo. La proposta di riforma per il settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola prevede di far confluire nel regime di pagamento unico il 60% della media degli aiuti alla produzione concessi nel periodo 2000-2002. Al fine di semplificare le procedure alle aziende con una superficie olivata inferiore a 0,3 ettari verrebbe applicato il disaccoppiamento totale degli aiuti. Il restante 40% degli aiuti contribuirebbe a formare la dotazione nazionale che ciascuno Stato Membro deve utilizzare per la concessione di aiuti supplementari agli oliveti, soggetti a determinate condizioni. La proposta prevede che gli Stati Membri trattengano fino al 10% della dotazione nazionale per il finanziamento di programmi di lavoro elaborati dalle organizzazioni di operatori riconosciute riguardanti, oltre le attività di sorveglianza e gestione amministrativa del mercato, miglioramento dell'impatto ambientale e della qualità, anche la diffusione di informazioni sulle attività svolte da tali organizzazioni ai fini del miglioramento della qualità dell'olio d'oliva. La proposta prevede, inoltre, l'abolizione dell'aiuto alla produzione, delle restituzioni alla produzione e la definitiva soppressione delle restituzioni alle esportazioni.

Per quanto riguarda il recepimento da parte dell'Italia di tale riforma nel settore dell'olio di oliva, il decreto del Ministero per le politiche agricole del 3 agosto 2005, "Disposizioni per l'attuazione della riforma della Politica Agricola Comune nel settore dell'olio di oliva" ha deciso di garantire il 95% del premio totalmente disaccoppiato in base alle produzioni storiche delle ultime tre campagne produttive e il 5% alle produzioni di qualità. Il 5% servirà, in particolare, per garantire il finanziamento dei programmi di lavoro elaborati da organizzazioni di operatori riconosciute.

A completamento del quadro normativo relativo al settore, il decreto del Ministero dell'ambiente del 27 novembre 2003 ha istituito un contributo di 3,09 euro la tonnellata destinato al riciclaggio dei grassi vegetali esausti per finanziare il consorzio per il riciclaggio. Tale contributo verrà applicato all'ultimo anello della commercializzazione e le imprese potranno, quindi, rivalersi sul prezzo finale del prodotto, riversandovi l'entità del contributo stesso.

Capitolo 4

VITIVINICOLTURA: VINO

La Puglia è la seconda regione vitivinicola italiana, dopo la Sicilia, con una superficie di 155.358 ettari.

La superficie agricola utilizzata a vite in Puglia è pari ad una quota del 10% dell'intera SAU regionale, a fronte dell'omologa incidenza a livello nazionale pari a circa il 6%.

Vite: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003) - *valori in ettari*

AREE GEOGRAFICHE	*SAU*		
	Vite	*Totale*	*Incidenza*
	(-1)	*(-2)*	*(3=1/2%)*
Puglia	155.358	1.477.603	10,51
Italia	877.236	14.377.865	6,10
Puglia/Italia %	17,71	10,28	

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

La rilevanza della vitivinicoltura in Puglia la si desume dalla sua estrema diffusione sul territorio. In nessuna delle cinque province, infatti, le superfici scendono al di sotto dei 10 mila ettari. Foggia ha una posizione di leadership con il 34% del totale regionale in superficie investita, seguita da Bari, Brindisi, e Lecce. Dunque, almeno in termini quantitativi, è nel Nord della Puglia che si concentra la coltivazione di uva da vino.

Il triennio 2001-2003, in termini di quantità prodotte, non sarà ricordato nel settore vitivinicolo come uno dei migliori. La produzione nazionale, infatti, ha subito una riduzione di quasi il 15%. Sul risultato degli ultimi due anni (2002 e 2003) hanno giocato un ruolo determinante le avverse condizioni metereologiche, che hanno caratterizzato tutte le aree geografiche durante i mesi estivi, con caldo torrido e scarse precipitazioni.

Viticoltura da vino: volume della produzione in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di hl)*

AREE GEOGRAFICHE	*Media 1996-98*	*Media 1999-2001*	*Media 2001-2003*	*Variazione % 2001-2003/1999-2001*
Puglia	4.273	3.539	2.695	-23,83
Italia	24.417	23.993	20.318	-15,32
Puglia/Italia %	17,5	14,75	13,27	-

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Basta, infatti, confrontare i dati tra il 1999-01 con quelli tra il 2001-03. La produzione nazionale ai prezzi di base è diminuita del 15,4% a fronte del 3,6% della produzione vendibile agricola; il contributo percentuale di questo comparto alla variazione della produzione ai prezzi base (Ppb) media è anch'esso sceso di circa lo 0,53%.

Il comparto vinicolo pugliese ha fatto registrare, nel periodo 1999-2003, una forte riduzione della produzione realizzata, sia in quantità che in valore. Essa si attesta su circa 105 milioni di euro e rappresenta quasi il 4% della PV agricola regionale.

L'incidenza sul comparto vinicolo nazionale è pari a circa il 7% mentre il contributo della produzione regionale di vino sulla PLV nazionale è dell'8%.

Viticoltura da vino: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base
(valori in migliaia di Euro costanti 1995)

		1999-01			*2001-03*			
		.000 euro	*%*	*Puglia/Italia*	*.000 euro*	*%*	*Puglia/Italia*	*Variazione %*
Puglia	PV Vino	138.600	3,74	7,76	105.107	3,24	6,95	-24,17
	PV agricola	3.704.184	100	8,75	3.248.262	100,00	7,96	-12,31
Italia	PV Vino	1.786.826	4,22	100	1.511.692	3,70	100,00	-15,40
	PV agricola	42.331.120	100	100	40.809.168	100,00	100,00	-3,60

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

A caratterizzare la vitivinicoltura pugliese troviamo in prima posizione il Negro Amaro con una superficie pari a 16.671 ettari, seguito da Sangiovese e Trebbiano Toscano. Nonostante la famiglia dei Lambruschi, in quanto tale, abbia un ruolo di rilievo nella vitivicoltura regionale non è presente nella graduatoria dei primi dieci vitigni impiantati. La Puglia detiene, infatti, 1.943 ettari di Lambrusco, tanto da essere la seconda regione, dopo l'Emilia Romagna, a coltivarli.

Da un punto vista qualitativo circa il 35% della superficie nazionale ad uva da vino risulta prodotta in ambito di DOC o DOCG, e il restante 65% è attribuibile a vini da tavola e IGT. Di particolare interesse è il confronto tra gli ultimi censimenti. Nell'ultimo ventennio i vini da tavola e IGT hanno subito un continuo calo, tanto che

nel 2000, sia il numero di aziende che la superficie investita sono risultate dimezzate rispetto al 1982. Al contrario le denominazioni di origine, soprattutto per quanto riguarda le superfici investite hanno avuto una considerevole espansione.

Nel 2001 la produzione di vini DOC-DOCG si è attestata a 11,562 milioni di ettolitri, il 2% in meno rispetto all'anno precedente. E' cresciuto, invece, il peso dei vini a denominazione di origine nella produzione vinicola complessiva. La quota DOC-DOCG nel 2001 è infatti stata pari al 22,1%, uguagliando la quota record del 1997. Il Sud nelle Denominazioni di origine rappresenta solo il 15,6%. La scarsa incidenza a livello produttivo contrasta con il fatto che il sud conti al suo attivo il riconoscimento di 99 DOC, un terzo delle 302 presenti in Italia a tutto ottobre 2003, e anche qualche DOCG. Da un punto di vista geografico, infatti, la produzione di vini a denominazione di origine è concentrata soprattutto nel Centro-Nord. Piemonte, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna insieme totalizzano il 52% dell'intero segmento, mentre se si considera tutto il centro nord la quota sale all'84%.

La Puglia (dove sono presenti 25 denominazioni di origine riconosciute), superata solo dal Veneto e seguita dalla Sicilia, rappresenta una tra le tre principali regioni produttrici di vini DOC-DOCG, nel 2001, con una produzione di 308 mila ettolitri.

All'interno delle singole province l'incidenza delle DOC sulle superfici vitate raggiunge il massimo nel leccese, dove supera il 18%, e il minimo nel foggiano, dove si attesta al 5%.

Un'altra caratteristica della regione Puglia, come tutte le regioni del Mezzogiorno, è quella della commercializzazione di vino sfuso: fenomeno che sposta altrove (nel Nord, ma anche all'estero) la produzione del valore aggiunto. Sebbene molto lentamente però, grazie anche al buon successo che stanno riscontrando i vini autoctoni, la Puglia si sta affermando nel segmento del confezionato. Basti pensare al caso del Primitivo e del Negro Amaro in Puglia.

Nel Sud esistono tre grandi poli produttivi tra cui il Nord della Puglia.

Tutte e tre le aree si caratterizzano per l'esistenza di un mercato importante del prodotto sfuso, spesso diretto verso le industrie del Nord oppure, soprattutto nel caso della Puglia, esportato verso la Francia e la Penisola Iberica. Queste tre aree produttive si distinguono anche per il massiccio ricorso alla distillazione (ormai facoltativa).

L'imbottigliamento dei vini di pregio si concentra soprattutto a Nord (in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana). Il Sud ha un ruolo ancora marginale data la scarsa incidenza delle denominazioni d'origine sulla produzione locale.

L'Italia è un forte esportatore di vino, anche se nel nell'ultimo triennio 2001-2003 le esportazioni del comparto hanno subito un significativo arretramento. Secondo le elaborazioni ISMEA sui dati ISTAT, infatti, le vendite oltre il confine nazionale hanno appena raggiunto, nell'ultima campagna 2002-2003, i 14 milioni di ettolitri, l'11% in meno rispetto a quella precedente (2001-2002). Nello stesso periodo, le esportazioni dell'intero aggregato, raggiungono i 2.730 milioni di euro, mentre le importazioni sono esigue e si aggirano sui 228 milioni di euro; ciò si traduce in un saldo normalizzato fortemente positivo di 2.501 milioni di euro. Questa tendenza è imputabile alla concorrenza della Spagna, che ha sottratto all'Italia ulteriori quote di commercio internazionale, conquistando nuovi spazi nei mercati di Francia e Germania. Tra il 2001

e il 2003 le esportazioni di vini da tavola sfusi verso la Francia sono scese di circa 1 milione di ettolitri, dimezzandosi. Il mercato d'Oltralpe, che era la principale destinazione del prodotto sta nettamente diminuendo e a soffrirne di più sono state Sicilia e Puglia, che concentrano le proprie esportazioni verso questo mercato. Il Nord Italia, invece, ha risentito del calo, anche se più contenuto, del mercato tedesco.

Che la Spagna sia di anno in anno un concorrente sempre più difficile lo si desume sia dagli acquisti che negli anni novanta (quando i suoi raccolti registravano annate di magra) facevano della Spagna una tra i nostri principali acquirenti e che oggi assorbe solo poche centinaia di ettolitri di vino da tavola sfuso, sia dai nostri acquisti di vino da tavola sfuso. Le importazioni italiane di vino da tavola sfuso, infatti, nell'ultima campagna (2002-2003) hanno registrato un incremento soprattutto da Spagna e Portogallo.

Evoluzione dei saldi commerciali per vini e mosti dell'Italia *(dati in quantità e valori)*

	Saldo (E-I) media 1996-98			*Saldo (E-I) media 1999-2001*			*Saldo (E-I) media 2001-2003*		
	in Tons	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*
Italia verso Mondo	1.443.240	1.798.704	1.905.713	1.746.713	2.288.743	2.242.108	1.441.435	2.485.461	2.114.362
Italia verso UE (15)	1.080.477	1.097.232	1.083.469	1.304.662	1.283.563	1.261.506	981.028	1.260.115	1.060.667
Italia verso i paesi candidati	142.253	198.110	203.650	52.104	23.634	23.757	44.000	26.381	24.382

Fonte: *ISMEA* su dati *INEA*

Il progressivo esaurimento del canale di esportazione della Francia ha segnato la bilancia commerciale della Puglia. Nel biennio 2001-2002 con una media di 1.280 milioni di ettolitri le esportazioni pugliesi hanno registrato un calo di oltre il 25%, contrariamente alle importazioni che hanno segnato un aumento di circa il 18%.

Import e export del vino pugliese

Vino		*Media 1998-99*	*Media 2000-01*	*Media 2001-02*
Importazioni				
	Valore (migliaia di Euro)	1.641	4.741	4.960
	% su importazioni del comparto Italia	0,8	2,3	2,5
	Variazione % 2000-01/1998-99	-	188,9	4,6
Esportazioni				
	Valore (migliaia di Euro)	113.026	78.843	68.605
	% su esportazioni del comparto Italia	4,9	3,1	2,5
	Variazione % 2000-01/1998-99	-	-30,2	-13,0
Importazioni				
	Quantità (ettolitri)	19.965	99.202	117.542
	% su importazioni del comparto Italia	2,3	8,6	13,7
	Variazione % 2000-01/1998-99	-	396,9	18,5
Esportazioni				
	Quantità (ettolitri)	2.513.679	1.747.895	1.280.222
	% su esportazioni del comparto Italia	14,4	10,4	8,1
	Variazione % 2000-01/1998-99	-	-30,5	-26,8

Fonte: *ISMEA*

Stando a valutazioni di Assobirra, nel 2002 si è interrotta la flessione dei consumi pro-capite di vino. A fronte dei 50 litri dell'anno precedente, sono tornati, infatti, intorno ai 51 litri. E' certo che il recupero di un litro pro-capite in un anno è ben poca cosa se confrontato con la perdita rilevata negli ultimi anni. Basti pensare che a metà degli anni '70 ogni italiano beveva in media più di 100 litri di vino l'anno. Al di là dei quantitativi. L'Osservatorio del Salone del vino di Torino, ha tracciato nel 2003 un profilo dei consumatori. Il 65% di questi bevono vino abitualmente, mentre il 35% in modo occasionale. Cresce l'importanza dunque dei consumatori non abituali di vino che hanno rinunciato a bere quotidianamente il vino ma che lo consumano nelle occasioni di incontro con amici, nei giorni festivi, durante i pasti al ristorante o in altre ricorrenze.

Consumi procapite di alcolici in Italia *(litri pro capite)*

Paesi	*Vino*		
	spiriti litri (40% di alcol vol.)	*birra litri∗ (5% di alcol vol.)*	*vino litri (11% di alcol vol.)*
1999	1.3	27.1	51.5
2000	1.2	28.1	51.0
2001	1.1	28.9	50.0
2002	0.9	28.2	51.0

Fonte: Elaborazioni *INEA* su dati Assobirra

∗ *Comprese le birre analcoliche e a basso contenuto di alcol*

Il livello della spesa media per famiglia (escluso quindi il consumo extra domestico) nel 2003 è stato di 12,24 euro, in lieve aumento su base annua superando i valori più alti raggiunti nel 1998 e 1999. L'incidenza della spesa per il vino sul totale della spesa per alimenti e bevande è del 2,7%, mentre sul consumo totale è dello 0,53%. In Puglia (2001) tale spesa media si attesta sugli 8,43 euro, superiore rispetto al Sud e le Isole d'Italia, ma inferiore rispetto al resto del territorio nazionale.

A fronte della diminuzione dei consumi si assiste ad una riqualificazione degli stessi. Diminuisce infatti la preferenza per i vini da tavola, mentre è in lieve crescita per quelli DOC e DOCG.

Spesa media mensile per famiglia per vino per macro aree territoriali

	1997	*1998*	*1999*	*2000*	*2001*	*2003*
Nord ovest	12,94	13,29	13,75	12,56	12,76	16,34
Nord est	10,94	11,95	11,9	10,68	11,91	12,92
Centro	11,94	12,02	12,15	10,29	11,29	12,07
Sud	8,06	8,59	8,23	8,02	7,54	8,54
Isole	6,77	7,43	7,29	7,74	7,9	7,92
Italia	10,62	11,11	11,17	10,24	10,65	12,24
% su consumi alimentari e bevande	2,60%	2,80%	2,80%	2,50%	2,60%	2,71
% su totale consumi famiglie	0,50%	0,50%	0,50%	0,50%	0,50%	0,53

Fonte: Elaborazioni *ISMEA* su dati *ISTAT*

Spesa media mensile per famiglia di vino *(euro)*

	1997	*1998*	*1999*	*2000*	*2001*
Puglia	8,82	7,9	7,17	9,69	8,43
Italia	10,62	11,11	11,17	10,24	10,65

Fonte: Elaborazioni *ISMEA* su dati *ISTAT*

Nel breve periodo le opportunità di sbocco del vino *made in Italy* appaiono positive per l'immagine consolidata e per gli sforzi di miglioramento qualitativo della produzione anche se aumenta la pressione della concorrenza dei paesi emergenti (Cile e Australia). I fenomeni di ridimensionamento dei consumi pro capite e la contemporanea riqualificazione della domanda giocheranno a favore dei nostri prodotti vitivinicoli che stanno sempre più consolidando la loro immagine di tradizione, qualità e garanzia della genuinità.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera V*itivinicola* in Puglia:

a) Punti di forza a livello di produzione agricola:

- ✓ Caratteristiche pedoclimatiche particolarmente favorevoli per la vitivinicoltura;
- ✓ Spiccata attitudine dei vigneti alla produzione biologica;
- ✓ Ampiezza della piattaforma ampelografica;
- ✓ Avviamento di azioni di riconversione varietale;
- ✓ Riconversione delle varietà bianche verso le varietà nere;
- ✓ Riduzione del grado alcolico medio dei prodotti vinicoli. In tal modo essi sono più adatti al consumo corrente sganciandoli definitivamente dalla definizione di "vini da taglio";
- ✓ Diffusione della pratica dell'irrigazione.

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ Nonostante il grado abbastanza elevato di dispersione produttiva, si registra un processo di concentrazione industriale dovuto soprattutto a fenomeni di espulsione dal settore (cessazione dell'attività), ma anche a fenomeni di fusione o acquisizione;
- ✓ produzione di vini in bottiglia di ottima immagine, posizionata sulla fascia medio-alta e già affermata sui mercati nazionale ed estero;
- ✓ innovazione di prodotto e di processo (termocondizionamento, uso di lieviti selezionati, macerazione carbonica);
- ✓ riscoperta del legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizionali e gastronomia: ne è un emblema la nascita e diffusione delle strade del vino, che hanno contribuito ad innescare un processo di valorizzazione del prodotto in relazione al territorio, ricollegando l'enologia al turismo.

I **punti di debolezza** della filiera V*itivinicola* in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ Frammentazione della produzione. Esiste ancora una forte dispersione a livello di produzione;
- ✓ Scarsa diffusione della meccanizzazione. La diffusione della meccanizzazione è a tutt'oggi limitata essendo ostacolata dalla polverizzazione della struttura produttiva a livello agricolo, nonché, a volte, dall'inadeguatezza degli impianti (permangono sistemi di allevamento poco funzionali all'impiego della meccanizzazione) e da una scarsa diffusione delle informazioni presso gli operatori dei settori;
- ✓ Presenza, in alcune zone marginali, di una vitivinicoltura di tipo familiare.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ dispersione ed individualismo delle strutture di trasformazione. Infatti, è ridotta la presenza di aziende nella fascia intermedia e molto basso il numero di aziende di grande dimensione. A determinare l'elevato grado di frammentarietà è anche la dimensione ottima minima degli impianti di produzione piuttosto bassa, che rende poco conveniente attuare strategie di concentrazione, almeno nella fase di prima trasformazione, non consentendo un'adeguata politica di marketing;
- ✓ ritardo nell'adeguamento delle tecnologie;
- ✓ permanenza di un eccessivo orientamento ai volumi, con rese elevate a scapito della qualità, sebbene negli ultimi anni le cose stiano lentamente cambiando e l'attenzione alla qualità è maggiore. In Puglia esiste ancora una quota consistente di vino da tavola avviato alla distillazione;
- ✓ esistenza di una quota ancora consistente di vino da tavola esportato allo stato sfuso. Questo, oltre a danneggiare l'immagine internazionale della vitivinicoltura pugliese, sottopone l'export del comparto a una forte variabilità, riconducibile a fattori esogeni quali l'andamento del raccolto negli altri paesi produttori. Inoltre, espone la vitivinicoltura locale alla concorrenza dei paesi produttori emergenti, in grado di fornire vini molto concorrenziali e contrassegnati da un buon rapporto qualità/prezzo;
- ✓ scarsa propensione al confronto diretto con il mercato e alla comprensione delle dinamiche dei processi di acquisto e di consumo.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici del comparto**:

- nell'ambito delle aziende agricole:
  - ✓ adeguamento dei vitigni alle richieste del mercato, che attualmente tende a preferire le uve nere e le tipologiche autoctone o varietà alloctone;
  - ✓ necessità di migliorare la competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione da perseguire con l'ammodernamento degli impianti, delle tecnologie di coltura e di raccolta;
  - ✓ miglioramento del livello qualitativo della produzione, ottenibile anche sacrificando le rese produttive;

- ✓ valorizzazione del prodotto;
- ✓ maggiore coordinamento verticale con la fase di trasformazione e commercializzazione.

- nell'ambito delle strutture di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ approvvigionamento di prodotto con standard qualitativi aderenti alle esigenze dei diversi mercati;
  - ✓ efficacia ed efficienza della rete distributiva;
  - ✓ rapporto qualità-prezzo;
  - ✓ miglioramento qualitativo delle fasi di trasformazione e di stoccaggio;
  - ✓ maggiore valorizzazione delle produzioni attraverso la riduzione delle quantità di vino commercializzate sfuse.

Cenni sugli aspetti normativi

In riferimento agli aspetti normativi, sul fronte della gestione OCM, per quel che riguarda il potenziale di produzione si rileva il proseguimento dei programmi di intervento per la ristrutturazione e riconversione delle superfici vitate. Nell'agosto del 2003 è stata resa nota la distribuzione finanziaria e la ripartizione degli ettari assegnati a ciascun paese per la campagna 2003-2004. Nella ripartizione Italia, Francia e Spagna hanno ottenuto la quota più consistente delle risorse disponibili. In particolare il nostro Paese ha ricevuto un'assegnazione di oltre 120 milioni di euro, pari al 27% del totale UE, per intervenire su una superficie di quasi 17.000 mila ettari. A livello nazionale la ripartizione tra regioni è avvenuta nell'ottica di massimizzare l'utilizzazione delle risorse disponibili; pertanto sono state favorite le regioni che hanno dimostrato le maggiori esigenze di ristrutturazione e riconversione. Va, inoltre, rilevato che nella campagna 2003-2004 non ha trovato ancora piena definizione la questione relativa alla sanatoria dei vigneti abusivi.

Le spese per il settore vitivinicolo, dopo tre anni di crescita ininterrotta, hanno mostrato nel 2003 un'inversione di tendenza, con un brusco calo (-10%).

Capitolo 5

FILIERA LATTIERO CASEARIA

Il 2003 è stato un anno particolarmente rilevante per il comparto lattiero caseario. C'è stata una profonda modifica della legislazione comunitaria e nazionale in materia di politica di sostegno ai produttori, di regime del prelievo supplementare e di disposizioni sull'etichettatura e sulla denominazione.

A tutto questo si è aggiunta una situazione di crisi del mercato nazionale, con il prezzo del latte crudo alla stalla, che per la prima volta da quando esiste la PAC, è precipitato ai livelli minimi fissati nell'ambito dell'organizzazione comune di mercato (30,98 euro per Q), senza che le parti interessate abbiano stipulato un contratto interprofessionale ai sensi della legge 88/88.

L'analisi dei dati sul volume delle quantità prodotte in Puglia e sul relativo valore, nel periodo di riferimento 2001-2003, permette di delineare un quadro d'insieme del comparto lattiero caseario pugliese. Tra le produzioni di latte, quello vaccino assume una importanza più di rilievo, tanto per la Puglia quanto per l'Italia. In particolare, il volume della produzione regionale, però, rappresenta una quota molto bassa del volume prodotto a livello nazionale (del 3%). Inoltre, si registra un decremento, anche se contenuto, nel periodo 1996-2003, dello 0,21%, inferiore comunque rispetto a quello registrato a livello nazionale.

Per quanto riguarda il latte di pecora e di capra, il volume di latte prodotto a livello regionale è molto basso ed incide sul volume prodotto a livello nazionale per il 3,13%. L'evoluzione delle quantità prodotte tra i tre trienni presi in esame, è negativa (quasi del 15%), una tendenza non diversa da quella nazionale che, anche se lieve, registra una perdita (-5,34%).

Latte: volume della produzione in Puglia e in Italia *(migliaia di ettolitri)*

		1996-98		*1999-01*		*2001-03*		*Variazione %*
		.000 hl	*Puglia/Italia*	*.000 hl*	*Puglia/Italia*	*.000 hl*	*Puglia/Italia*	
Puglia	latte vaccino e bufalino	3.197	3,1	3.281	3,09	3.274	3,09	-0,21
	latte ovicaprino	260	3,64	252	3,5	214	3,13	-15,08
Italia	latte vaccino e bufalino	103.146	100	106.292	100	106.050	100	-0,23
	latte ovicaprino	7.146	100	7.215	100	6.830	100	-5,34

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Il confronto tra i valori della produzione di latte negli ultimi due trienni, evidenzia un generale indebolimento del comparto sia in Italia che in Puglia, dovuto principalmente al regresso della produzione di latte ovicaprino, che però presenta un peso produttivo irrilevante, solo del 1% sulla produzione agricola complessiva. La

produzione del latte vaccino e bufalino, anche se registra un decremento minore, riveste sempre una posizione di maggiore rilievo in termini di peso produttivo sulla produzione agricola complessiva. In Puglia i valori della produzione presentano una situazione differenziata rispetto all'Italia. Come già si evince da quanto detto prima, la produzione di latte in Puglia, sia vaccino che ovi-caprino, è particolarmente contenuta. Essa, infatti, si attesta (media 2001-03) su circa 129 milioni di euro, con una forte preponderanza del prodotto vaccino. Il contributo alla formazione della produzione vendibile agricola regionale è basso (di tutto il latte di circa il 4%).

Latte: valore della produzione in Italia e in Puglia *(valori in migliaia di Euro costanti 1995)*

		1999-01			*2001-03*			*Variazione %*
		.000 euro	*%*	*Puglia/Italia*	*.000 euro*	*%*	*Puglia/Italia*	
Puglia	PV latte vaccino e bufalino	115.095	3,11	3,09	114.640	3,53	3,09	-0,40
	PV latte ovicaprino	17.141	0,46	3,74	13.773	0,42	3,13	-19,65
	PV agricola	3.704.184	100,00	8,75	3.248.262	100,00	7,96	-12,31
Italia	PV latte vaccino e bufalino	3.723.832	8,80	100,00	3.708.881,09	9,09	100	-0,40
	PV latte ovicaprino	458.300	1,08	100,00	440.647	1,08	100	-3,85
	PV agricola	42.331.120	100,00	100,00	40.809.168	100,00	100	-3,60

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Relativamente alla produzione di latte di bufala, essa rappresenta una minima parte del totale latte vaccino e bufalino prodotto in regione. Inoltre, il latte di bufala è quasi esclusivamente prodotto nella provincia di Foggia, dove il 50% circa è destinato agli impianti di trasformazione fuori provincia (soprattutto il casertano) e l'altro 50% resta nella provincia, e di questo, circa la metà è conferito ai caseifici locali e l'altra metà è trasformata direttamente nelle aziende produttrici. La produzione vendibile del latte bufalino prodotta nella provincia di Foggia è stimata sui 33.495 mila euro. La destinazione prevalente è la trasformazione in prodotto fresco (mozzarella di bufala) e, in piccola parte, in prodotti da stagionare (caciocavallo, formaggi a diversa pezzatura, ecc.). Un aspetto importante da considerare è che la produzione foggiana del latte di bufala può fregiarsi del marchio DOP, riconosciuto per la mozzarella di bufala campana.

Alla situazione critica sul fronte interno, in Italia, si contrappone il favorevole trend delle esportazioni lattiero casearie e il consolidamento dell'attività di produzione industriale. É soprattutto l'export dei formaggi ad essere aumentato in maniera sensibile (3,2% in volume e +9,8% in valore). Dal 1993 al 2003, le vendite all'estero sono aumentate da 112.000 a 203.000 tonnellate, con un balzo dell'81%, mentre in termini di valore, si è passati da 484 a 1.087 milioni di euro (+125%).

Di particolare rilievo è la performance dei formaggi di maggiore pregio come il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. Nel 1993 il valore delle importazioni italiane di formaggi era stato più del doppio rispetto a quello delle esportazioni; nel 2003 l'import e l'export praticamente si equivalgono in termini di valore. I consumi di prodotti lattiero caseari a livello nazionale hanno registrato una tendenza verso la diminuzione, per effetto della crisi economica che ha inciso in maniera negativa sulla propensione alla spesa delle famiglie italiane.

Circa il possibile sviluppo del mercato nazionale, si può asserire che pur essendo il comparto lattiero caseario maturo per la stragrande maggioranza dei suoi prodotti, tuttavia, il favorevole vissuto di cui questi possono vantarsi, risponde sovente ai comportamenti che risultano ormai radicati, quali contenuti salutistici, qualità, immagine di freschezza e leggerezza, sevizio/versatilità, genuinità e tipicità.

Infine, per quanto riguarda la situazione esistente a livello regionale del latte, si rileva che la Puglia destina la maggior parte del latte prodotto alla caseificazione per la produzione di un'ampia varietà di derivati. Una quota decisamente limitata è destinata al consumo fresco. Comunque, il latte prodotto è assolutamente insufficiente a soddisfare la domanda, tanto che la regione risulta importatrice netta sia di latte fresco che di prodotti caseari. A ciò si aggiunge la insussistenza in Puglia di problematiche legate ai vincoli produttivi (quote) di cui è oggetto il comparto. Risulta inoltre importante evidenziare la significatività del comparto tanto in termini occupazionali che, soprattutto, quale garanzia della permanenza antropica sul territorio. La zootecnia da latte pugliese, infatti, è particolarmente diffusa nelle aree interne nelle quali il suo esercizio costituisce attività prioritaria di numerosi nuclei di famiglie allevatrici.

Cenni sugli aspetti normativi

Nel mese di giugno del 2003, il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha varato il pacchetto di riforma dell'organizzazione comune di mercato. Tale riforma segna una svolta decisiva per la produzione di latte: il settore è stato incorporato nell'ambito del regime del pagamento unico aziendale (disaccoppiamento); il livello dei prezzi garantiti è stato ulteriormente diminuito; inoltre sono state apportate modifiche importanti al regime del prelievo supplementare che, tra l'altro, è stato prorogato fino alla metà del prossimo decennio.

Per quanto riguarda il funzionamento dell'OCM e la politica di sostegno dei redditi agricoli, la riforma per il settore del latte prevede la riduzione dei prezzi istituzionali al di sotto del livello deciso con Agenda 2000. A fronte della minore garanzia di mercato assicurata ai produttori di latte, sono stati rafforzati gli aiuti al reddito destinati agli allevatori. In una prima fase (al massimo fino al 2006) il sostegno rimarrà legato alla produzione; in una seconda fase (al più tardi dal 2007 in avanti), i premi per il latte saranno incorporati nel pagamento unico aziendale e, dunque, diventeranno disaccoppiati. Infine, è stato deciso il mantenimento del regime delle quote fino al 31 marzo 2015.

Nel 2003, inoltre, è proseguito il processo di definizione di leggi sulla produzione, denominazione ed etichettatura del latte alimentare ad utilizzo umano, in particolare del segmento del fresco. Il pacchetto di provvedimenti contiene, inoltre, disposizioni sulla tracciabilità del prodotto e sulla menzione obbligatoria in etichetta dell'allevamento di origine della materia prima.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti di forza** della filiera lattiero-casearia in Puglia:

a) Punti di forza a livello di <u>produzione agricola</u>:

- ✓ crescita continua, negli ultimi anni, del giro d'affari della filiera lattiero-casearia;
- ✓ importante ruolo rivestito dal comparto della zootecnia da latte relativamente alla possibilità di interagire attivamente con i comparti a monte e a valle;

- ✓ elevato livello di know-how degli allevamenti di diverse aree in termini di management, tecnologia e genetica;
- ✓ elevata diversificazione della produzione casearia in parte legata ad una forte componente di tipicità e in parte legata alla continua innovazione di prodotto;
- ✓ rispondenza di buona parte dei prodotti lattiero-caseari ai canoni prevalenti dei comportamenti alimentari tendenti a valorizzare fattori quali contenuti salutistici, freschezza e leggerezza, qualità, servizio e versatilità, genuinità e tipicità, proprietà nutrizionali.

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ elevato livello d'integrazione verticale;
- ✓ elevata diversificazione della produzione casearia, in parte legata ad una forte componente di tipicità e, in parte, alla continua innovazione del prodotto;
- ✓ elevata numerosità dei prodotti tipici, che possono vantare interessanti margini di sviluppo sui mercati esteri se collegati ad adeguate strategie di promozione e di valorizzazione;
- ✓ rispondenza in buona parte dei prodotti lattiero-caseari ai canoni prevalenti dei componenti alimentari tendenti a valorizzare fattori quali contenuti salutistici, freschezza e leggerezza, qualità, servizio e versatilità, genuinità e tipicità, proprietà nutrizionali;
- ✓ affermazione di marchi collettivi con la possibilità di incrementare la consistenza e la specializzazione con riferimento, in prevalenza, alla vocazione della zona.

I **punti di debolezza** della filiera lattiero-casearia in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ costi di produzione elevati rispetto ai principali paesi concorrenti;
- ✓ necessità di manodopera qualificata difficilmente reperibile;
- ✓ situazione di strutturale debolezza del comparto degli allevamenti da latte;
- ✓ accordo interprofessionale sul prezzo del latte inadeguato rispetto alle attuali esigenze ed incapace di favorire la costituzione di un rapporto costruttivo tra le parti e all'interno delle stesse. L'interazione attiva è un elemento che diventerà sempre più importante per la costituzione di un'interprofessione seria e matura in grado di contrastare o sfruttare le minacce e le opportunità di un mercato sempre più globalizzato;
- ✓ elevata frammentazione del sistema produttivo: sono presenti molte aziende di piccole e medie dimensioni e ciò rappresenta un forte vincolo alla razionalizzazione produttiva necessaria per affrontare i nuovi sviluppi della Politica Agricola Comunitaria e la sempre più pressante concorrenza esercitata dal comparto lattiero-caseario della Comunità;
- ✓ forte disparità regionale, che vede contrapporsi una zootecnia dinamica e razionale, generalmente di pianura e situata nel settentrione, ad una zootecnia

stagnante, di montagna, caratterizzata da livelli produttivi bassi e mal collegata con le fasi a valle della filiera.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ carenza di manodopera qualificata e difficoltà di reperirla;
- ✓ carenza dei centri di raccolta;
- ✓ elevata frammentazione del sistema di trasformazione, in cui è presente un elevato numero di imprese dotate di impianti di modesta dimensione economica e tecnica;
- ✓ costo ancora piuttosto elevato della materia prima.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

- ✓ possibile ulteriore sviluppo di corretti rapporti interprofessionali e del relativo contesto contrattualistico;
- ✓ incisivo processo di concentrazione delle aziende zootecniche e, comunque, dell'offerta di materia prima;
- ✓ sviluppo della logistica;
- ✓ sviluppo della moderna distribuzione nelle regioni meridionali;
- ✓ crescita dei consumi salutistici e dei prodotti da agricoltura biologica;
- ✓ crescita dei consumi extradomestici di prodotti ad elevato contenuto di tipicità;
- ✓ crescita dei pasti fuori casa ed aumento del peso della prima colazione;
- ✓ espansione del consumi di latte speciale additivato ed aromatizzato;
- ✓ segmentazione del mercato, anche del latte alimentare;
- ✓ tutela e diffusione dei prodotti nazionali a livello europeo ed extraeuropeo;
- ✓ sviluppo della domanda di prodotti italiani di qualità sui mercati esteri anche non comunitari.

Capitolo 6

ZOOTECNIA

La zootecnica pugliese è contraddistinta da una contenuta consistenza dei capi allevati. Nessuna delle consistenze regionali presenta un peso rilevante in termini di patrimonio zootecnico sulle consistenze nazionali. Il numero totale dei capi allevati nella regione incide sulle consistenze nazionali per solo il 2%. Le specie di maggiore importanza a livello regionale risultano gli ovicaprini (59%), seguiti dai bovini (33%), suini e bufalini.

Come già accennato in precedenza, l'allevamento bovino della Puglia non è molto rappresentativo nel contesto nazionale. Più in dettaglio, dalla distinzione tra capi da allevamento e capi destinati al macello, si rileva che in Puglia la maggior parte dei capi sono da allevamento. Il quoziente tra capi macellati e quelli allevati mostra la minore propensione della Puglia alla produzione di carne rispetto al contesto nazionale. La produzione di carne in regione, infatti, è prioritariamente legata all'allevamento delle razze autoctone, quali la podolica, che rappresenta una quota residuale in termini numerici rispetto al patrimonio zootecnico bovino regionale.

Gli ovini, come già accennato, rappresentano la quota maggiore del patrimonio zootecnico allevato in regione. Inoltre, si rileva che il numero di capi destinato alla macellazione è molto più alto dei capi allevati, contrariamente a quanto evidenziato per la macellazione dei bovini. Infatti, la produzione di carne ovina è tradizionalmente più legata al territorio pugliese tanto da risultare particolarmente consistente in termini relativi il ricorso al mercato extra regionale per l'approvvigionamento di capi da macello, come evidenziato dai dati.

Numero di capi allevati in Puglia e in Italia al 1° dicembre 2004

	Bovini		*Ovini*		*Bufalini*		*Suini*		*Caprini*		*Totale*
	n. capi	*% su tot.*	*n. capi*	*% su tot.*	*n. capi*	*% su tot.*	*n. capi*	*% su tot.*	*n. capi*	*% su tot.*	*n. capi*
Puglia	163.157	33,58	241.464	49,7	5.202	1,07	25.863	5,32	50.127	10,32	485.813
Italia	6.304.601	25,6	8.160.043	33,14	210.195	0,85	8.971.783	36,43	977.984	3,97	24.624.606
Puglia/Italia %	*2,59*		*2,96*		*2,47*		*0,29*		*5,13*		*1,97*

Fonte: Elaborazioni *INEA – Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Per quanto riguarda l'allevamento dei caprini occorre evidenziare che esso ha un peso irrisorio sul contesto zootecnico regionale (ne rappresenta, infatti, circa l'11%) e in particolare rispetto all'allevamento e macellazione degli ovini. Risulta, quindi, un sub comparto di minore importanza, seppure in alcune aree rappresenti un elemento rilevante nel contesto produttivo locale. Occorre far emergere, infatti, che nella regione gli allevamenti da carne svolgono in alcune aree particolari un ruolo determinante nella formazione del reddito degli allevatori, assumendo una valenza estremamente importante anche sotto il profilo della conservazione di delicati equilibri ambientali e sociali.

Consistenza e macellazione regionale del comparto bovino

AREE GEOGRAFICHE	*Consistenze al 1° dicembre 2004*		*Macellazione Media 2002-04*		
	Allevamento	*Macello*	*Vitelli*	*Vitelloni*	*Vacche*
Puglia	139.987	23.170	6.189	46.687	10.912
Italia	4.926.335	1.378.266	1.030.094	2.617.572	563.576
Puglia / Italia %	2,84	1,68	0,6	1,78	1,94

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Consistenza e macellazione regionale del comparto ovicaprino

AREE GEOGRAFICHE	*Ovini*		*Caprini*	
	Consistenze al 1° dicembre 2004	*Macellazione (media 2002-04)*	*Consistenze al 1° dicembre 2004*	*Macellazione (media 2002-04)*
Puglia	241.464	647.658	50.127	36.792
Italia	8.160.043	6.421.292	977.984	472.248
Puglia / Italia %	2,96	10,09	5,13	7,79

Fonte: Elaborazioni *INEA – Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Come si evince dalla prima tabella riportata nella parte introduttiva del paragrafo, l'allevamento dei suini non è molto sviluppato sul territorio regionale, registrando una situazione differente rispetto a quella nazionale. Infatti, in Italia gli 8.971.783 capi suini allevati rappresentano il 36% del patrimonio zootecnico allevato sull'intero territorio nazionale. La Puglia, invece, registra un numero di capi allevati di 25.863, che rappresentano quasi il 6% del patrimonio zootecnico regionale e che incide sul numero totale dell'Italia per lo 0,3%.

Anche i dati più di dettaglio sulle consistenze dei suini confermano la stessa situazione regionale (vedi gli adulti di allevamento, i lattonzoli e magroni, ecc.).

Suini: consistenza e macellazione regionale del comparto

AREE GEOGRAFICHE	*Consistenze al 1° dicembre 2004*				*Macellazione media 2002-2004*	
	da ingrasso	*meno di 20 Kg*	*da 20 a 50 Kg esclusi*	*da oltre 50 Kg*	*Lattonzoli e magroni*	*Grassi*
Puglia	14.100	2.105	5.365	4.293	15.580	76.010
Italia	4.738.711	743.884	1.818.728	1.670.460	1.792.479	11.607.021
Puglia / Italia %	0,3	0,28	0,29	0,26	0,87	0,65

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Dall'esame dei dati sul volume della produzioni di carne emerge che in Puglia nel triennio 2001-2003 in media la produzione di carne bovina e bufalina è di 41 mila tonnellate, in leggero aumento rispetto al triennio precedente (1999-2001) e in controtendenza con l'andamento nazionale.

Il volume di produzione di carne ovicaprina si attesta, invece, intorno alle 3 mila tonnellate, pari al 3,3% della produzione nazionale.

Bovini e bufalini: volume della produzione di carne in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di tonnellate)*

AREE GEOGRAFICHE	*Media 1996-98*	*Media 1999-2001*	*Media 2001-2003*	*Variazione % 2001-03/1999-01*
Puglia	41,43	40,17	41,00	2,07
Italia	1.621,03	1.636,80	1623,93	-0,79
Puglia/Italia %	2,56	2,45	2,52	-

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Ovicaprini: volume della produzione di carne in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di tonnellate)*

AREE GEOGRAFICHE	*Media 1996-98*	*Media 1999-2001*	*Media 2001-2003*	*Variazione % 2001-03/1999-01*
Puglia	n.d.	3,23	2,8	-13,31
Italia	n.d.	91,93	82,7	-10,04
Puglia/Italia %	-	3,52	3,39	-

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

Nel periodo 1999-01 anche il valore della produzione di carne bovina è aumentato, seppur lievemente, registrando un contribuito alla produzione totale agricola della Puglia pari a circa il 3%, rispetto al 9% corrispondente alla media nazionale.

Bovini e bufalini: valore della produzione di carni in Puglia e in Italia *(valori in migliaia di Euro costanti 1995)*

		1996-98			*1999-2001*			*Variazione %*
		.000 euro	*%*	*Puglia/Italia %*	*.000 euro*	*%*	*Puglia/Italia %*	
Puglia	PV bovini	97.667	2,7	2,7	98.665	3	2,8	1,0
	PV agricola	3.647.751	100	8,6	3.248.262	100	8	-11,0
Italia	PV bovini	3.659.982	8,6	100	3.585.866	8,8	100	-2,0
	PV agricola	42.331.120	100	100	40.809.168	100	100	-3,6

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

La produzione di carne ovicaprina, pari a circa 11 milioni e mezzo di euro a prezzi correnti nel 2001-2003, costituisce solo lo 0,3% della produzione agricola regionale, non molto distante dalla media nazionale pari allo 0,8%.

Ovicaprini: volume della produzione di carni in Puglia e in Italia *(valori a prezzi di base correnti)*

		2001-2003		
		.000 euro	*%*	*Puglia/Italia %*
Puglia	PV ovicaprini	11.480,9	0,3	3,3
	PV agricola	3.525.661	100,0	8,0
Italia	PV ovicaprini	346.736,3	0,8	100,0
	PV agricola	44.266.560	100,0	100,0

Fonte Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

In generale, in Italia il deficit commerciale del comparto bovino costituisce una delle principali voci negative dell'interscambio dell'agroalimentare nazionale, incidendo per circa un quarto alla formazione dell'intero passivo. Il nostro paese, infatti, rappresenta, un importante mercato di sbocco per i surplus produttivi comunitari.

Circa il comparto bovino, tra i trienni 1999-01 e 2001-03 si è assistito ad un peggioramento del saldo commerciale estero degli animali da allevamento (8%) e ad un miglioramento di quello degli animali da macello (3%). Per quanto riguarda il segmento carni, tra i due trienni, si è osservato un sostanziale equilibrio.

Per le esportazioni, che rappresentano spesso un canale di vendita residuale rispetto a quello interno, nello stesso periodo, si è osservata una generale diminuzione delle spedizioni di animali da allevamento e da macello. Per quanto riguarda le carni, il flusso verso i paesi candidati all'UE è pesantemente diminuito, mentre le vendite verso le altre destinazioni, sia comunitarie sia estere, hanno subito solamente una lieve flessione.

La categoria delle carni preparate ha incrementato ulteriormente il surplus (+14%), in parte grazie al maggior valore medio unitario dei prodotti esportati rispetto a quelli importati, e in parte per la diminuzione degli acquisti e l'aumento delle vendite di prosciutti.

Nel comparto ovicaprino si è evidenziato una tendenza negativa degli scambi con aumento del deficit nazionale dell'1%. A contrastare il trend negativo delle carni è intervenuta la diminuzione degli acquisti degli animali da macello.

Evoluzione dei saldi commerciali di carne bovina dell'Italia *(dati in quantità e valori)*

	Saldo (E-I) media 1999-2001			*Saldo (E-I) media 2001-2003*		
Produzioni	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*
Italia verso il resto del mondo						
Bovini da allevamento	-384.566	-799.514	-825.546	-343.092	-804.091	-822.009
Bovini da macello	-69.313	-162.884	-166.315	-56.196	-132.710	-133.712
Carne	-259.984	-1.111.856	-1.133.497	-155.829	-723.570	-740.965
Italia verso UE 15						
Bovini da allevamento	-313.813	-736.322	-764.970	-311.669	-742.866	-767.280
Bovini da macello	-71.463	-165.375	-168.776	-56.654	-133.158	-134.096
Carne	-262.421	-1.047.323	1.064.511	-154.530	-646.060	-640.570
Italia verso i paesi candidati						
Bovini da allevamento	-29.269	-53.948	-51.680	-29.413	-57.140	-51.540
Bovini da macello	-1.038	-1.430	-1.431	-198	-274	-278
Carne	-8.268	-22.377	-22.726	-2.811,33	-7.517,00	-7.722,33

Fonte: *ISMEA* su dati *INEA*

Evoluzione dei saldi commerciali di carne ovi-caprini dell'Italia *(dati in quantità e valori)*

Produzioni	*Saldo (E-I) media 1999-2001*			*Saldo (E-I) media 2001-2003*		
	in Tons	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*	*in Tons*	*in .000 euro*	*in .000 euro costanti '95*
Italia verso il resto del mondo						
Ovicaprini da macello	-41.983	-85.259	-81.348	-40.565	-90.153	-81.809
Carne	-23.065	-91.035	-84.564	-24.560	-107.699	-89.592
Italia verso UE 15						
Ovicaprini da macello	-20.563	-35.328	-34.663	-13.432	-25.124	-22.567
Carne	-13.036	-53.639	-49.902	-14.162	-62.783	-53.742
Italia verso i paesi candidati						
Ovicaprini da macello	-18.647	-43.711	-40.588	-20.620	-51.303	-44.904
Carne	-1.089	-4.678	-4.416	-790	-3.798	-3.256

Fonte: *ISMEA* su dati *INEA*

Si osserva che il saldo commerciale delle carni refrigerate, nonostante sia negativo, ha evidenziato un miglioramento generale in termini quantitativi e in termini monetari. Contrariamente i prodotti a base di carne che presentano un saldo meno negativo, hanno subito un peggioramento della bilancia commerciale in volume e un miglioramento in valore. Tale situazione è imputabile ai cambiamenti dei prezzi medi di scambio, per i quali si è registrato un aumento maggiore per l'esportazione rispetto all'importazione.

Per il comparto ovicaprino il saldo commerciale presenta un peggioramento sia in termini quantitativi che di valore.

Evoluzione dei saldi commerciali (E-I) di carni refrigerate, escluso volatili e conigli, della Puglia

Prodotti	*Quantità*		*Valore*	*Quantità*		*Valore*
	n. capi	*tons*	*.000 euro*	*n. capi*	*tons*	*.000 euro*
		1998			*2001*	
Carni refrigerate escluso volatili e conigli	-	-53.756	-118.101	-	-42.156	-97.190
Prodotti a base di carne anche conservata	-	-550	-481	-	-198	-1.116
Carni bovine e bufaline	-5.775	-1.674	-3.573	-4.268	-1.011	-2.131
Carni suine	-50.333	-5.157	-6.169	-47.309	-5.124	-7.800
Carni ovicaprine	-525.772	-36.332	-53.819	-400.352	-37.790	-62.278

Fonte: elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* su dati *ISTAT*

In riferimento ai consumi di carni bovine, si è riscontrato un aumento in alcuni dei Paesi maggiori produttori mondiali, quali l'Argentina (5%), e Brasile (7%), ma è nei paesi dell'Estremo Oriente, quali la Corea del Sud (21%), le Filippine (29%) e in misura minore il Giappone (3%), che si sono evidenziati i maggiori incrementi della domanda.

La diminuzione dei consumi riscontrata in Russia (24%), invece, si ripercuote direttamente sulla bilancia commerciale comunitaria, visto che essa rappresenta un importante sbocco per i prodotti UE.

Opportunità interessanti per lo sviluppo del commercio appaiono legate all'espansione della domanda nei Paesi dell'Estremo Oriente. In particolare, oltre alla richiesta proveniente dal Giappone, si evidenzia con maggiore intensità la crescita dei flussi importativi di paesi quali la Corea e la Cina, dove la crescita del reddito pro capite consente l'attivazione di una domanda superiore alle possibilità di soddisfacimento assicurate dalla produzione nazionale.

I **punti di forza** del settore delle Carni in Puglia possono essere distinti in:

a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
   - ✓ ***comparto bovino e bufalino***:
     - o il ruolo strategico per l'attivazione di importanti processi produttivi, in conseguenza della stretta interdipendenza con i settori a valle (macellazione e trasformazione).
   - ✓ ***comparto ovicaprino***:
     - o il patrimonio facilmente adattabile al pieno utilizzo nelle aree marginali;
     - o il pascolo delle capre contribuisce allo sfoltimento del sottobosco e quindi aiuta nella prevenzione e alla limitazione dei danni degli incendi (conservazione ambientale).

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
   - ✓ la graduale crescita del ruolo svolto dalla distribuzione moderna, in conseguenza della connotazione di fattore chiave che il prodotto (unbranded) assume ai fini della fidelizzazione del cliente;
   - ✓ gli stili di consumo, che assegnano alla carne un ruolo importante, legato agli aspetti nutrizionali, alla facilità di preparazione e alla versatilità d'uso (soprattutto per i prodotti pronti o elaborati a base di carne).

I **punti di debolezza** del settore delle *Carni* in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza della filiera a livello di produzione agricola:
   - ✓ ***Comparto bovino e bufalino***:
     - o il condizionamento dei vincoli strutturali – imposti dalla natura del territorio, dalla frammentazione della proprietà, ecc. – che determinano una minore competitività del prodotto (in termini di costi);
     - o la notevole dipendenza dall'estero dei centri di ingrasso per l'approvvigionamento di animali da allevamento;
     - o la notevole dipendenza dal settore lattiero caseario (vitelli da macello, manze di scarto, vacche di fine carriera), espone il comparto ad un forte condizionamento esterno;
     - o le difficoltà di contenimento dei costi di allevamento in conseguenza dei vincoli imposti sempre più restrittivi, in tema di benessere degli animali (nel trasporto e negli allevamenti), di smaltimento degli animali morti in stalla, di inquinamento ambientale, di alimentazione animale, di uso di farmaci.

- ✓ ***Comparto ovicaprino***:
  - o le carenze strutturali delle aziende, soprattutto nelle zone marginali;
  - o le ridotte dimensioni aziendali che frenano lo sviluppo e ritardano l'adozione di tecnologie evolute;
  - o l'elevata età media dei conduttori di aziende;
  - o le difficoltà di contenimento dei costi di allevamento in conseguenza dei vincoli imposti sempre più restrittivi, in tema di benessere degli animali (nel trasporto e negli allevamenti), di smaltimento degli animali morti in stalla.

a) Punti di debolezza a livello di <u>trasformazione e commercializzazione</u>:

- ✓ macelli caratterizzati prevalentemente da dimensioni ridotte, inadeguatezza degli standard igienico sanitari, lontananza dai circuiti distributivi moderni, assenza di servizi di stoccaggio e di tipo finanziario;
- ✓ aumento dei costi dello smaltimento obbligatorio di alcuni sottoprodotti di origine animale che, nel periodo recente, venivano avviati al consumo animale (farine per alimentazione) o, addirittura umano;
- ✓ notevole flusso di importazioni di carni – data la modesta capacità di auto-approvvigionamento e la conseguente cronica dipendenza dall'estero - oltre a determinare un elevato deficit commerciale espone il settore alla continua competizione del prodotto importato;
- ✓ tendenziale saturazione della domanda interna – più visibile per alcune tipologie di carne – che si evidenzia attraverso un lieve, ma costante, calo dei consumi;
- ✓ ripetute crisi di natura sanitaria (Bse, afta epizootica, diossina, influenza aviaria, ecc.) hanno determinato una forte perdita di immagine della carne, in particolare di quella bovina.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

a) a livello di <u>produzione agricola</u>:

- ✓ la presenza di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni, localizzate soprattutto nelle aree marginali;
- ✓ il potere contrattuale limitato degli allevatori di carne bovina;
- ✓ forte competitività delle produzioni di alcuni paesi dell'UE (bovino) e dell'Est (ovicaprino);
- ✓ il deterioramento del ruolo svolto dai mercati all'origine, connesso all'assenza di operatori importanti quali GD e DO e alla scarsità di servizi offerti.

b) a livello di <u>trasformazione e commercializzazione</u>:

- ✓ aumento degli scarti di lavorazione – derivanti da un minore consumo del quinto quarto – e conseguenti difficoltà di smaltimento;
- ✓ attività di macellazione stagionale (ovicaprini).

Capitolo 7

FLORICOLTURA: FIORI E PIANTE ORNAMENTALI

La floricoltura rappresenta nel panorama economico agricolo regionale un comparto di indubbio valore. Essa costituisce, in base ai dati dell'ultimo censimento, circa il 5% del numero totale delle aziende floricole nazionali e circa il 4,5% della corrispondente superficie floricola italiana. E', inoltre, di interesse evidenziare che nel periodo intercensuario l'incidenza del comparto pugliese, sia in termini di numero di aziende che di superficie, sul totale nazionale ha registrato una crescita.

Fiori e piante ornamentali: aziende e superfici in Puglia e in Italia nel 1990 e nel 2000

	2000			*1990*			*Variazioni 2000-90 (%)*		
	in piena area	*protette*	*totale*	*in piena area*	*protette*	*totale*	*in piena area*	*protette*	*totale*
				aziende (n.)					
Puglia	439	557	909	408	549	853	7,6	1,5	6,6
Italia	11.917	12.504	19.010	14.772	13.448	21.804	-19,3	-7,0	-12,8
				superfice (ha)					
Puglia	238,58	346,13	584,71	295,2	246,84	542,04	-19,2	40,2	7,9
Italia	7.200,87	5.492,53	12.693,40	8717,07	4054,23	13.671,30	-17,4	35,5	-7,2
				superfice media (ha)					
Puglia	0,54	0,62	0,64	0,72	0,45	0,64	-24,9	38,2	1,2
Italia	0,60	0,44	0,67	0,59	0,30	0,63	2,4	45,7	6,5

Fonte: *ISTAT*

Nel 2000 il comparto si contraddistingue per una superficie investita pari a poco meno di 600 ettari, in poco più di 900 aziende. Si tratta di unità produttive specializzate, caratterizzate dalla netta prevalenza (circa il 60%) di colture protette, per le quali è noto che il livello di investimenti è particolarmente elevato.

Mentre il complesso dell'agricoltura regionale sembra far segnare un notevole decremento della superficie (-15% circa) ed un aumento delle aziende, con una conseguente forte diminuzione della superficie media aziendale, la floricoltura pugliese registra un aumento della SAU complessiva, pari a circa l'8% a livello regionale e, in controtendenza rispetto al complesso del settore primario regionale, si pone in evidenza l'innalzamento della dimensione media aziendale. In particolare, tale trend è ancora più significativo in riferimento agli apprestamenti protetti, per i quali la superficie dedicata aumenta nel periodo intercensuario del 40%.

E' interessante evidenziare anche l'importanza occupazionale del comparto che, per le notevoli esigenze di manodopera, significativamente specializzata e la continuità delle attività produttive, durante tutto l'anno, rappresenta un valido – sia pur quantitativamente limitato - sbocco per il lavoro agricolo soprattutto per la sostanziale

stabilità dei rapporti di impiego, contrariamente a quanto generalmente avviene nel settore agricolo in complesso notoriamente caratterizzato da stagionalità e precarietà dell'occupazione.

Per quanto riguarda i risultati economici, il comparto floricolo pugliese, nel triennio 2001-2003, ha registrato una produzione di circa 136 milioni di Euro, pari a poco meno del 5% dell'intera PLV agricola regionale e corrispondente a circa il 9% della PLV nazionale del comparto.

Fiori e piante ornamentali: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base *(valori costanti 1995)*

		1999-01			*2001-2003*			*Variazione %*
		.000 euro	*%*	*Puglia/Italia*	*.000 euro*	*%*	*Puglia/Italia*	
	PV Fiori e piante orn.	174.440	4,8	9,7	136.059	4,19	8,44	-22,00
Puglia	PV Agricola	3.704.184	100	8,6	3.248.262	100,00	7,96	-12,31
	PV Fiori e piante orn.	1.789.798	4,2	100	1.611.124	3,95	100,00	-9,98
Italia	PV Agricola	42.331.120	100	100	40.809.168	100,00	100,00	-3,60

Fonte: *ISMEA* su dati *ISTAT*

Pur non essendo dati che permettono di evidenziare un primato produttivo pugliese a livello nazionale, ne mettono in luce l'importanza a livello regionale, soprattutto considerando che tale produzione è realizzata su appena lo 0,05% dell'intera SAU pugliese. È evidente che esso è un comparto di estremo interesse destinato a potenziarsi e soprattutto caratterizzato da un'imprenditoria vivace e proiettata ad investire per migliorare sempre più la produzione.

In termini commerciali la floricoltura regionale presenta in primo luogo una crescita complessiva delle esportazioni, pari a circa il 100% negli anni dal 1999 al 2001. La crescita di tale parametro raggiunge livelli notevolmente superiori rispetto alla crescita media nazionale delle esportazioni floricole. A rafforzare tale analisi, si sottolinea la crescita del peso delle esportazioni del comparto della Puglia su quelle nazionali. Esso infatti aumenta di circa 1 punto percentuale nei 3 anni considerati, elemento che pare di non poco conto alla luce delle caratteristiche strutturali descritte precedentemente per il comparto pugliese.

Evoluzione import/export di fiori e piante in piena area della Puglia e dell'Italia

		1999	*2000*	*2001*	*Variazione 2001/1999*
Puglia *(.000 euro)*	Import	10.421,00	13.029,00	13.532,00	29,85
	Export	4.015,00	7.382,00	8.177,00	103,66
	Saldo	-6.406,00	-5.647,00	-5.355,00	
Italia *(.000 euro)*	Import	383.081,73	415.710,74	401.596,86	4.83
	Export	333.635,00	399.141,00	403.532,00	20,95
	Saldo	-49.446,73	-16.569,74	1.935,14	
Puglia/Italia *(%)*	Import	2,72	3,13	3,37	
	Export	1,20	1,85	2,03	

Fonte: *ISMEA*

Allo stesso tempo si osserva anche la crescita delle importazioni pugliesi del comparto, se pure a livelli notevolmente inferiori (circa il 30%) rispetto a quanto evidenziato per i flussi esportativi. Esse, attestandosi in media intorno a circa i 12 milioni di euro, determinano, nel periodo di osservazione, la costante negatività della bilancia commerciale del comparto floricolo regionale.

Al di là di ciò, le osservazioni proposte finora permettono, comunque, di evidenziare per la Puglia una buona propensione del comparto al commercio internazionale con la individuazione e il successivo raggiungimento di specifiche quote di mercato. Tale aspetto è sottolineato anche dall'interesse mostrato da taluni mediatori e operatori commerciali dell'Italia settentrionale, i quali acquistano, secondo fonti non ufficiali, più della metà della produzione floricola pugliese, collocandola poi sui diversi mercati nazionali e internazionali.

Nel complesso sembrerebbe, pertanto, che le produzioni floricole pugliesi siano apprezzate e non presentino, in generale, problemi di allocazione sui mercati.

Evoluzione dei saldi commerciali italiani dei prodotti del florovivaismo *(valori in migliaia di euro)*

	Saldo (exp-imp)	
	Media 1999-2001	*Media 2001-2003*
Italia verso il resto del mondo		
Fiori freschi	-58.409	-77.256
Altri prodotti florovivaismo	163.307	189.160
Italia verso UE 15		
Fiori freschi	-56.456	-76.897
Altri prodotti florovivaismo	129.040	151.358
Italia verso i paesi candidati		
Fiori freschi	1.152	772
Altri prodotti florovivaismo	6.771	9.409

Fonte: *ISMEA*

La ricerca di informazioni sulle caratteristiche dei partner commerciali della Puglia per i diversi mercati, nazionali e internazionali, non permette attualmente, attraverso l'utilizzo delle fonti ufficiali, di ottenere risultati apprezzabili. Infatti, l'unico dettaglio sulla specificità dei Paesi partner è fornito solo per il totale Italia e per il comparto florovivaistico nel complesso; in ogni caso esso, può servire ad avere una idea delle tendenze principali, lasciando trasparire la sicura predominanza dei paesi UE come partner prioritari. Tra questi, in particolare, altre fonti individuano la Germania nel ruolo di principale importatore e i Paesi Bassi come principale esportatore.

Negli ultimi anni il settore ha evidenziato una buona tenuta dei consumi nonostante la recessione economica che ha colpito un po' tutti i settori. Vi è stata una serie di fattori che hanno contribuito a stimolare i consumi: la maggiore frequentazione di manifestazioni legate al verde e all'ambiente, il ruolo decisivo svolto dalla moderna distribuzione che ha contribuito ad abbassare i prezzi e ad ampliare la platea e, infine, ma non ultimo, il maggior tempo passato all'interno delle mura domestiche per la rinuncia a viaggi e a passatempi costosi (teatro, cinema, ecc).

Tuttavia, in Paesi dove si è prossimi alla saturazione dei consumi (ad es. la Germania) con estrema difficoltà aumenta la spesa per il segmento del reciso mentre è positiva la richiesta di piante fiorite e da giardino.

Spesa annua pro-capite per piante e fiori dal 1997 al 2001 *(euro)*

	1997	*1998*	*1999*	*2000*	*2001*
Puglia	28,2	20,76	17,52	24,96	27,24
Italia	38,52	37,44	36,24	40,68	42,72

Fonte: *ISMEA* su dati *ISTAT*

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti di forza** della filiera Fiori e piante ornamentali in Puglia.

a) I **punti di forza** della componente agricola:

- ✓ condizioni pedoclimatiche favorevoli che consentono di produrre per l'intero arco annuale;
- ✓ presenza di aree produttive con elevato know-how in grado di offrire prodotti di elevata qualità tali da imporsi anche su mercati esteri (ad esempio l'area della provincia di Lecce);
- ✓ ricchezza varietale della flora mediterranea che consente un allargamento della gamma autoctona;
- ✓ presenza di qualificata imprenditorialità, molta della quale giovane che offre una spiccata dinamicità al comparto.

I **punti di debolezza** della filiera Fiori e Piante Ornamentali in Puglia possono essere così individuati:

a) I punti di debolezza della componente agricola:

- ✓ metodi di coltivazione (specialmente nella floricoltura) ancora tradizionali che limitano la creazione di valore aggiunto;

- ✓ insufficiente capacità di investimento (in termini finanziari) e difficoltà ad innovare il processo produttivo;
- ✓ alta resistenza all'associazionismo: il piccolo produttore è spesso restio ad associarsi fin quando riesce a collocare il prodotto autonomamente.

In sintesi emergono i seguenti ***fattori critici***:

- ✓ difficoltà agronomiche a causa di un sistema irriguo obsoleto e non efficiente;
- ✓ scarsa possibilità di applicare un'economia di scala (ridotta dimensione media delle aziende);
- ✓ volumi, gamma e continuità della fornitura insufficienti (scarsa capacità di aggregazione dell'offerta tramite la cooperazione o le associazioni di produttori);
- ✓ esigenza di ammodernare le strutture produttive e gli impianti di irrigazione;
- ✓ eccessivi passaggi tra la produzione ed il consumo;
- ✓ elevati costi di produzione;
- ✓ basso livello di investimenti nella ricerca.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 5

La qualità nel settore Agroalimentare

Indice

1. Introduzione **3**

2. Certificazioni regolamentate **4**

3. Certificazioni volontarie **6**

3.1 Certificazione del Sistema di gestione per la Qualità: ISO 9001:2000 **6**

3.2 Certificazione ambientale: ISO 14000

3.3 Certificazione di prodotto in ambito volontario **6**

3.4 Certificazione di rintracciabilità di filiera: ISO 10939, UNI 11020 **7**

3.5 Sistemi di gestione della sicurezza agroalimentare: ISO 22000 **8**

1. Introduzione

La produzione e la distribuzione di prodotti agricoli e alimentari svolge un ruolo rilevante nell'economia regionale. La promozione di prodotti aventi qualità specifiche può essere un notevole vantaggio per l'economia rurale, per le zone svantaggiate o periferiche.

Per il buon funzionamento del mercato regionale è opportuno che gli operatori economici possano disporre di strumenti tali da valorizzare i propri prodotti e, nello stesso tempo, assicurare la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari e comunicarla adeguatamente al consumatore, sempre più attento nell'alimentazione agli aspetti qualitativi. Tutto questo è diventato un fattore cruciale per il successo e, a volte, per la sopravvivenza di marchi, produttori e aziende.

"Gestire il rischio" è il requisito primario per le aziende agroalimentari che operano lungo tutta la filiera, a partire dalle attività di coltivazione, pesca e allevamento, per proseguire lungo l'industria della lavorazione e via via della distribuzione, dello stoccaggio e del trasporto, fino al commercio al dettaglio. Solo così si garantiscono qualità e sicurezza mantenendo una posizione competitiva sul mercato.

In tale contesto la Qualità e la Certificazione rappresentano un ulteriore idoneo strumento di comunicazione delle attività che caratterizzano ogni singola azienda.

Ogni organizzazione produttrice di beni e servizi ha come scopo di impegnarsi a soddisfare i bisogni del mercato e dell'intero contesto socio-economico a cui è destinata, attraverso la qualità e in relazione ai bisogni che si impegna a soddisfare.

A tal fine, deve identificare adeguatamente tali bisogni (inclusi i riferimenti normativi cogenti o volontari applicati) e impegnarsi, in modo forte e sostanziale, a porre in atto tutti gli elementi (processi e risorse) necessari per il loro soddisfacimento.

In particolare, si è avuta una notevole differenziazione della domanda, con l'affermarsi da un lato di alimenti tipici e tradizionali, in grado di soddisfare le esigenze dei consumatori particolarmente attenti alla riscoperta di sapori antichi, dall'altro alimenti in cui risultino percepibili le caratteristiche di freschezza, genuinità e preparati nel pieno rispetto delle prerogative della qualità e della sicurezza.

In tale ottica l'integrazione sempre più stretta tra agricoltura, industria e distribuzione, pone la necessità di definire obiettivi di qualità e di sicurezza che siano condivisibili dai diversi settori produttivi.

2. Certificazioni regolamentate

Il primo riferimento per la qualità è la legislazione comunitaria e nazionale che tutela l'igiene dei prodotti agroalimentari e dà garanzia sotto l'aspetto nutrizionale, molto spesso stabilendo dei principi generali e consentendo alle aziende di definire gli aspetti organizzativi, tecnici e operativi (Ambito cogente: metodo HACCP - Hazard Analisys and Critical Control Point - D.Lgs 155/97). La metodologia HACCP è obbligatoria in molti Paesi, tra i quali l'Unione Europea e gli Stati Uniti, ideata specificamente per il settore agroalimentare. L'HACCP è un sistema per la prevenzione dei difetti e dei possibili pericoli chimici, fisici e/o biologici dei cibi e delle bevande, si applica a tutti i processi produttivi e permette di determinare/individuare i punti critici di controllo necessari a prevenire l'immissione sul mercato di prodotti non sicuri.

Il secondo riferimento è la regolamentazione comunitaria che tutela le produzioni tipiche di determinate aree stabilendo in modo restrittivo le materie prime e il luogo geografico di produzione (Ambito regolamentato: DOC E IGP[1]; per i vini la Legge n. 164 del 10/2/1992 prevede i seguenti riconoscimenti: IGT, DOC e DOCG[2]).

I prodotti che in Puglia hanno ottenuto tali riconoscimenti sono:

- **Formaggi**

  Caciocavallo Silano (DOP) Reg. CE n. 1263/96 (GUCE L. n. 163/96 del 02.07.1996)

  Canestrato Pugliese (DOP) Reg. CE n. 1107/96 (GUCE L. n. 148/96 del 21.06.1996)

- **Oli di Oliva**

  Terra di Bari (DOP) Reg. CE n. 2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

  Terre Tarantine (DOP) Reg. CE n. 1898 del 29.10.2004 (GUCE L. n. 328/04 del 30.10.2004)

  Collina di Brindisi (DOP) Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

[1] Con il termine **DOP** (Denominazione di Origine Protetta) si intende il nome di una regione, di un luogo determinato o in casi eccezionali di un paese, utilizzato per designare un prodotto agricolo o alimentare: originario di quel luogo, avente qualità o caratteristiche derivate dall'ambiente geografico, prodotto, trasformato ed elaborato in quel luogo. Con il termine **IGP** (Indicazione Geografica Protetta) si intende il nome di una regione o di un luogo determinato utilizzato per designare un prodotto agricolo o alimentare: originario di quel luogo, avente un elemento attribuibile all'origine geografica e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica determinata. Questi riconoscimenti sono applicabili solo ai *prodotti* elencati nell'allegato I del trattato comunitario e negli allegati I e II del *Regolamento* (CE) n. 510/2006 del 20.3.2006.

[2] Con il termine **IGT** (Indicazione Geografica Tipica) si intende il nome geografico di una zona viticola utilizzato per designare il prodotto che ne deriva. Con il termine **DOC** (Denominazione di Origine Controllata) si intende il nome di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale e ai fattori umani. Questo marchio è attribuito a prodotti originali di una zona limitata, che in questa zona vengono realizzati con l'utilizzo di materia prima locale e con metodologie tradizionali. Con il termine **DOCG** (Denominazione di Origine Controllata Garantita) si attribuisce ai vini già riconosciuti DOC da almeno 5 anni, che siano ritenuti di particolare pregio, in relazione a caratteristiche qualitative intrinseche, per effetto dell'incidenza di tradizionali fattori naturali, umani e storici, e che abbiano acquisito rinomanza e valorizzazione commerciale a livello nazionale e internazionale.

Dauno (DOP) Reg. CE n. 2325/97 (GUCE L. n. 322/97 del 25.11.1997)

Terre d'Otranto (DOP) Reg. CE n. 1065/97 (GUCE L. n. 156/97 del 13.06.1997)

- **Ortofrutticoli e Cereali**

  La Bella della Daunia (IGP) Reg. CE n. 1904/2000 (GUCE L. n. 228/57 del 08.09.2000)

  Clementine del Golfo di Taranto (IGP) Reg. CE n. 1665 del 22.09.2003 (GUCE L. n. 235 del 23.09.2003)

- **Prodotti di Panetteria**

  Pane di Altamura (DOP) Reg. CE n. 1291 del 18.07.2003 (GUCE L. n. 181 del 19.07.2003).

3. Certificazioni volontarie

Si fa riferimento alla *normazione* volontaria per la certificazione dei processi aziendali e/o dei prodotti e per la conseguente definizione di standard qualitativi dei prodotti alimentari (Ambito volontario: Certificazione del Sistema di gestione per la Qualità: ISO 9001:2000; Certificazione ambientale: ISO 14000; certificazione di prodotto in ambito volontario (DTP); certificazione di rintracciabilità di filiera: ISO 10939, UNI 11020.

3.1 Certificazione del Sistema di gestione per la Qualità: ISO 9001:2000

La certificazione di sistema è oggi un punto di partenza fondamentale per tutte le aziende che intendono proporsi sul mercato.

La certificazione dei sistemi di gestione per la qualità secondo la norma ISO 9001 è applicabile ad ogni azienda, fa riferimento a "quella parte del sistema di gestione di un'organizzazione che si propone, con riferimento agli obiettivi per la qualità, di raggiungere dei risultati in grado di soddisfare adeguatamente le esigenze, le aspettative ed i requisiti di tutte le parti interessate" (ISO 9001:2000).

3.2 Certificazione ambientale: ISO 14000

La certificazione di sistema di gestione ambientale (in entrambe le forme, volontaria e regolamentata) si colloca, almeno concettualmente, su di un livello superiore a quello della certificazione di sistema di gestione per la qualità (SGQ), in quanto riveste una forte valenza etico-sociale, oltre che economica, dal momento che, nel caso della certificazione ambientale, il "cliente" inteso come portatore dei bisogni il cui soddisfacimento la certificazione è chiamata ad assicurare, è rappresentato anche e soprattutto dalla collettività dei cittadini, sia attuale, sia futura [3].

La certificazione ambientale è lo strumento che permette di riconoscere le aziende che operano in maniera ecocompatibile ed ecosostenibile. Le norme di riferimento sono le ISO 14000, che rappresentano un collaudato sistema di gestione e valutazione dell'impatto di un'azienda con il mondo circostante, dal punto di vista ambientale.

Sul piano ambientale interviene anche un altro strumento di gestione ambientale, l'Eco-Audit, varato con il regolamento CEE 1836/93. Il Regolamento comunitario di riferimento EMAS (Eco Management and Audit Scheme) si fonda su un atto specifico, che non si rinviene nella normativa ISO 14000: la dichiarazione ambientale, con la quale l'azienda evidenzia la sua politica ambientale in maniera responsabile e trasparente.

3.3 Certificazione di prodotto in ambito volontario

La certificazione di prodotto, nella sua forma volontaria, attesta la conformità del prodotto a requisiti preventivamente specificati. Tali requisiti devono essere definiti in una norma o Disciplinare Tecnico (DTP) e riguardano sia le caratteristiche del prodotto sia le modalità di produzione e commercializzazione. Certificare un prodotto

[3] LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ AMBIENTALE, Lorenzo Thione - Presidente SINCERT e Presidente EA.

significa sottolinearne le caratteristiche esplicite e implicite, confermando l'impegno dell'azienda nella costante ricerca di standard sempre più elevati. Il valore aggiunto di questo tipo di certificazione è dato proprio dalla possibilità per l'azienda di valorizzare il suo prodotto, garantendone le caratteristiche di sicurezza e salubrità attraverso la gestione/controllo delle fasi di lavorazione. I DTP vengono approvati da parte di un organismo indipendente accreditato dal SINCERT (Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione).

L'EUREPGAP è una certificazione di prodotto basata su un protocollo sviluppato da EUREP (Euro Retailer Produce Working Group), associazione internazionale che raggruppa i maggiori commercianti al dettaglio di prodotti alimentari tra cui Coop per l'Italia, Tesco, Marks and Spencer e Sainsbury (Uk), ICA (Sw), Delhaize "le lion" (Bg), Continent (Fr), Spar (Au), Kesko (Fin), Laurus (Ne), Superquinn (Ire).

L'EUREPGAP garantisce ai consumatori la salubrità dei prodotti vegetali freschi e l'impatto ambientale della loro produzione. Si applica sia agli agricoltori individuali che alle organizzazioni di produttori.

3.4 Certificazione di rintracciabilità di filiera: ISO 10939, UNI 11020.

La certificazione di rintracciabilità della filiera agroalimentare rende maggiormente visibili e affidabili i processi aziendali e consente di comunicare fiducia e responsabilità ai consumatori.

Gli standard forniscono un quadro di riferimento finalizzato a stabilire un sistema di rintracciabilità flessibile ed efficace per conseguire molteplici obiettivi, quali:

- ✓ Supportare gli obiettivi di qualità o sicurezza del settore agroalimentare;
- ✓ Documentare la storia o la provenienza del prodotto;
- ✓ Facilitare il ritiro/richiamo dei prodotti dal mercato;
- ✓ Identificare le parti responsabili all'interno della filiera agroalimentare o di quella relativa alla produzione di mangimi;
- ✓ Facilitare la verifica di informazioni specifiche riguardo i prodotti;
- ✓ Comunicare informazioni ai consumatori.

E' dall' 1 gennaio 2005 che il Regolamento CE n. 178/2002, per quanto riguarda gli artt. 18-20 inerenti la rintracciabilità, è esecutivo nella Comunità Europea e, quindi, in Italia. La definizione di rintracciabilità espressa all'art. 3 del Regolamento 178 è: "la possibilità di ricostruire e seguire il percorso dell'alimento, di un mangime, di un animale o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione". Definizione molto vicina a quella della norma UNI 11020, più orientata ad un concetto di "percorso" che di "storia" dell'alimento o del mangime. Si tratta di una differenza importante, in quanto nel concetto di storia potrebbero essere compresi i processi, i trattamenti, i vari passaggi subiti durante i percorsi. La storia implica l'accumulo di una serie di informazioni che sono sovrappiù rispetto alla semplice registrazione dei percorsi. Da questo per rintracciabilità intendiamo uno strumento di gestione del rischio. Non garantisce la sicurezza degli alimenti o mangimi, ma è volta a garantire e facilitare la possibilità di ritirare o richiamare dei prodotti alimentari non

conformi in modo mirato, a fornire informazioni appropriate a tutti gli attori della filiera alimentare (produttori, trasformatori, consumatori, organi di controllo).

Le imprese del settore agroalimentare sono soggette a pressioni sempre crescenti, sia dal punto di vista legislativo, sia in seguito alle legittime richieste di sicurezza e garanzia che provengono dai clienti e dai consumatori. In questo scenario l'impegno delle aziende verso una gestione attenta dei rischi diventa un importante vantaggio competitivo.

E' stata pubblicata a settembre dall'ISO una norma per garantire la sicurezza di tutta la filiera alimentare, un documento che giunge in un momento quanto mai opportuno visto il clima di crescente preoccupazione generato dal fenomeno "influenza aviaria" di cui si parla sempre più diffusamente.

Si tratta della nuova (ma già famosa) norma ISO 22000 "Food safety management systems - Requirements for any organization in the food chain".

3.5 Sistemi di gestione della sicurezza agroalimentare: ISO 22000

L'ultima certificazione secondo la norma ISO 22000 permette di superare l'approccio retroattivo del controllo qualità con un approccio preventivo. Permette, infatti, di estendere l'applicazione dei sistemi di gestione basati sulla norma ISO 9001:2000, che però non tratta in modo specifico di sicurezza alimentare.

Si tratta, quindi, di una norma che può essere integrata con i sistemi e i processi già esistenti. La norma ISO 22000 è applicabile a tutte le aziende che operano in forma diretta o indiretta lungo tutta la filiera agroalimentare, inclusi i produttori di packaging o detergenti, le imprese di pulizia, le società di disinfestazione, le lavanderie industriali, etc.

Questa norma consente alle imprese del settore di valutare e dimostrare la conformità dei prodotti in termini di sicurezza alimentare e di garantire un controllo efficace dei fattori di rischio.

Lo standard garantisce la sicurezza agroalimentare "dal campo alla tavola" sulla base di elementi fondamentali riconosciuti a livello internazionale da tutti gli operatori del settore:

- **Comunicazione interattiva**: elemento innovativo e fondamentale che definisce un flusso di informazioni strutturate sia verso l'interno che verso l'esterno dell'azienda, per garantire un controllo efficace dei fattori di rischio.
- **Gestione di sistema**: permette il controllo di tutte le interazioni tra gli elementi che costituiscono il sistema, per garantire l'efficienza e l'efficacia del sistema stesso.
- **Prerequisiti**: adozione degli schemi di Good Manufacturing Practice, Good Hygiene Practice, Good Agricultural Practice, delle procedure di manutenzione per attrezzature ed edifici e di disinfestazione.
- **Principi HACCP**: metodologia di base per la pianificazione di processi produttivi sicuri e adatti a ogni singola azienda, senza appesantimenti di carattere burocratico.

I vantaggi della certificazione ISO 22000

I vantaggi della certificazione ISO 22000 sono molteplici. Il principale è rappresentato dai miglioramenti tangibili e dimostrabili nelle performance in ambito di sicurezza agroalimentare e da maggiori livelli di garanzia del rispetto della conformità legislativa.

La norma ISO 22000 consente alle aziende di:

- Implementare e rendere operativo un sistema di gestione della sicurezza agroalimentare all'interno di un quadro di riferimento chiaramente definito e sufficientemente flessibile da soddisfare le specifiche esigenze correlate al business dell'azienda.
- Comprendere e identificare i rischi effettivi ai quali sono potenzialmente esposti sia l'azienda che i consumatori.
- Implementare strumenti finalizzati a misurare, monitorare e ottimizzare in modo efficace tutte le performance relative alla sicurezza agroalimentare.
- Rispettare in modo ottimale i vincoli imposti dalla legislazione e i requisiti aziendali.

La certificazione secondo la norma ISO 22000 fornisce efficaci strumenti per comunicare e interagire con tutte le altre parti interessate. Si tratta di un elemento particolarmente importante per dimostrare l'impegno di un'azienda nei confronti della sicurezza alimentare nel pieno rispetto dei requisiti di Corporate Governance, Responsabilità Sociale d'Impresa e Bilancio di Sostenibilità.

La scelta di migliorarsi è legata, chiaramente, ad una volontà di cambiamento e flessibilità che risultano essere vincenti nel momento in cui l'investimento (effettuato da un'azienda) permette di presentarsi concorrenziale sul mercato.

Il conseguimento della certificazione, che rappresenta comunque un *plus* per l'azienda, costituisce anche lo strumento per far emergere quegli aspetti nascosti della produzione, il cosiddetto *INTANGIBILE*. Valorizzarlo significa ottenere un valido e coerente strumento di gestione dell'impresa.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 6

Giustificazione economica dei premi previsti dalle misure:

211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane)
212 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane)
213 (Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE)
214 (Pagamenti agroambientali)
221 (Imboschimento delle superfici agricole)

Calcolo giustificativo ***Settore Agricoltura Assessorato alle Risorse Agroalimentari*** della Regione Puglia
Verifica e certificazione ***Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari (IAMB)***

1. Premessa

Il presente documento, secondo quanto stabilito dagli articoli 31, dal 37 al 39 e dall'art. 47 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e s.m.i., risponde all'obiettivo di fornire la giustificazione economica dei premi previsti dalle seguenti misure del PSR:

211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane)

212 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane)

214 (Pagamenti agroambientali)

221 (Imboschimento delle superfici agricole)

Secondo quanto stabilito dall'art. 53 del Reg. (CE) n. 1974/2006 e s.m.i le Regioni garantiscano che i calcoli e il relativo sostegno contengano:

- unicamente elementi verificabili,
- siano basati su valori assodati mediante opportune perizie,
- indichino chiaramente la fonte dei dati,
- siano differenziati, in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo,
- che i calcoli e i corrispettivi aiuti non contengano elementi collegati ai costi fissi d'investimento.

L'attività di giustificazione economica dei premi è stata svolta in accordo con quanto indicato dal documento comunitario "Agri-environment commitments and their verifiability" (European Commission, 2006) e dal documento nazionale "Valutazione della congruenza dei premi delle misure di SR - Metodologia di calcolo e processo di verifica e conferma dei dati" (MiPAAF-INEA, maggio 2006).

Il primo documento fornisce alcune specifiche per quanto riguarda sia la base di riferimento (baseline), sia gli elementi di calcolo da considerare per la definizione dei premi delle misure agroambientali.

Con particolare riferimento alle misure agro-ambientali, il documento comunitario sottolinea che per la corretta definizione della base di riferimento è necessario considerare la legislazione vigente in termini di condizionalità (rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria - CGO, requisiti minimi per il mantenimento di Buone Condizioni Agricole e Ambientali - BCAA), di utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e pertinenti per ciascuna misura. La base di riferimento deve essere conforme a tali requisiti e pertanto anche la stima dei risultati tecnico-economici ne deve conseguentemente tenere conto.

Il documento nazionale descrive nel dettaglio gli aspetti metodologici di cui tenere conto nel calcolo della congruità economica dei premi e nella raccolta delle informazioni utili per le valutazioni.

2. Metodologia

Coerentemente con le indicazioni fornite dai citati documenti (Commissione Europea, 2006; MiPAAF-INEA, maggio 2006), l'analisi è stata sviluppata confrontando la situazione aziendale ex ante cioè in assenza di applicazione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito delle misure specifiche e nel rispetto della Condizionalità (CGO e BCAA), e ove pertinenti dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti, dei requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori, con la situazione aziendale ex post di adesione alla misura, caratterizzata da determinati e oggettivi cambiamenti nelle tecniche e nelle scelte produttive con relativi impatti sulla struttura dei costi e dei ricavi.

Al fine di procedere al calcolo della giustificazione economica degli aiuti per ciascuna misura si è preliminarmente provveduto:

- ad identificare chiaramente gli impegni oggetto di aiuto;
- ad individuare le pratiche agricole tradizionali e i pertinenti requisiti minimi in termini di Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e di Buone Condizioni Agricole e Ambientali (BCAA) di cui all'Allegato II e III del Reg. (CE) n. 73/2009, di utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché di altri attinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale. Le pratiche agricole tradizionali, comprensive del rispetto dei requisiti minimi di cui sopra, hanno quindi rappresentato la base di riferimento per la valutazione delle perdite di reddito e/o dei costi aggiuntivi determinati dall'assunzione degli impegni previsti dalla misura. Al riguardo, come più avanti specificato, si è rilevato che tutte le misure oggetto della stima hanno previsto impegni più stringenti rispetto alla condizionalità ed alle altre disposizioni sopra richiamate.

Ciò premesso, le modalità di calcolo del premio adottate sono state differenziate a seconda della impostazione della misura (con riferimento alla tipologia degli impegni previsti) e della stessa disponibilità di dati.

Infatti, non è sempre stato possibile o pertinente realizzare un'analisi economica di tipo controfattuale, comparando direttamente le situazioni reddituali di aziende aderenti con quelle non aderenti alla misura a causa:

a) del numero troppo esiguo di aziende aderenti alle misure agroambientali nella banca dati RICA;
b) della mancanza di una letteratura scientifica su alcune questioni specifiche;
c) dell'impossibilità di confrontare situazioni aziendali relative a misure del precedente periodo di programmazione e che non corrispondono a quelle della programmazione 2007-2013.

Nei casi in cui gli impegni previsti riguardano l'introduzione di adattamenti nei processi produttivi nel loro complesso, i risultati economici realizzati nella situazione ex ante ed ex post sono stati valutati facendo riferimento alla variazione dei redditi degli operatori in termini di Risultato Operativo (differenza tra produzione totale e spese specifiche totali della coltura e spese per manodopera e macchine) per ettaro. Tale indicatore economico garantisce il rispetto delle indicazioni comunitarie che non consentono di includere nella stima le voci di costo legate alla struttura ed

all'organizzazione aziendale (costi fissi). Conseguentemente, la metodologia di indagine ha preso in considerazione i seguenti principali parametri:

Produzione Totale	somma del valore del prodotto principale (o dei prodotti principali) e del valore del prodotto secondario (o dei prodotti secondari). Tali valori sono calcolati moltiplicando la resa (produzione fisica unitaria) per il prezzo franco azienda al netto dell'IVA. La produzione lorda comprende, quando presenti, anche l'importo delle sovvenzioni relative ai prodotti e/o alla superficie. Si precisa che i prezzi per il calcolo della produzione fanno riferimento alla media degli ultimi 3 anni.
Spese Specifiche Totali	costi riferiti ai fattori produttivi utilizzati completamente ed esclusivamente dall'attività produttiva che quindi possono essere ad essa direttamente imputati (sementi e materiale di moltiplicazione, fertilizzanti, mezzi per la difesa delle colture. ***Altre spese specifiche*** quali altri materiali di consumo, acqua ed elettricità). Si precisa che i prezzi per il calcolo dei costi fanno riferimento alla media degli ultimi 3 anni.
Margine Lordo	differenza tra Produzione Totale e Spese Specifiche Totali
Spese di manodopera e macchine	costi variabili riferiti all'uso di manodopera e di macchine
Risultato Operativo	differenza tra Margine Lordo e le Spese di manodopera e macchine

La differenza tra il Risultato Operativo delle aziende aderenti alle specifiche misure e quello delle aziende non aderenti alla misura, espressa in termini di somma tra mancati redditi e costi aggiuntivi, rappresenta il differenziale determinato dall'assunzione degli impegni aggiuntivi rispetto alle pratiche agricole tradizionali comprensive dei pertinenti requisiti minimi in termini di Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e di Buone Condizioni Agricole e Ambientali (BCAA) di cui all'Allegato II e III del Reg. (CE) n. 73/2009, di utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché di altri attinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

Tale differenziale costituisce la base per la determinazione dell'importo del premio.

In linea generale il calcolo del premio è stato elaborato con riferimento a singole colture rappresentative di un raggruppamento. Al fine di evitare sovracompensazioni sono state scelte quali colture rappresentative quella a minore differenziale economico tra agricoltura convenzionale e agricoltura biologica. Con la medesima finalità, i calcoli economici – fermo restando che le condizioni pedoclimatiche della Puglia sono tali da consentire situazioni produttive similari su tutto il territorio regionale ove le colture presentano diffusione - sono stati operati sempre facendo riferimento alla situazione territoriale e aziendale in cui si pratica l'agricoltura più estensiva e dalle più cogenti norme di baseline, dove pertanto l'applicazione della misura determina il minore impatto negativo in termini economici.

3. Fonti dei dati

I dati necessari alla giustificazione economica dei premi sono stati estratti dalle seguenti banche dati:

a) Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) della Puglia;

b) ISTAT;

c) esperti e operatori del settore consultati per l'occasione.

4. Giustificazione economica degli aiuti

Nei paragrafi seguenti è riportata per ciascuna misura prevista nel PSR il dettaglio delle elaborazioni effettuate per la giustificazione economica degli aiuti.

Misura 211 *Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane*

Misura 212 *Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane*

A norma dell'art. 37 del Reg. (CE) n. 1698/05, "le indennità sono intese a compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola nella zona interessata".

L'entità del sostegno per tipologia di coltura e di svantaggio è stata determinata ad un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

La definizione dell'entità del sostegno è stata operata sulla base di specifici calcoli economici (riportati nel prospetto seguente), attraverso i quali sono stati posti in relazione i risultati economici delle colture interessate conseguiti nelle aree in cui è concesso il sostegno, con gli omologhi risultati conseguiti nelle zone "ordinarie" della regione. Dai calcoli risulta evidente la minore redditività (espressa attraverso il Risultato Operativo) delle colture per le quali è concessa l'indennità, tanto nelle aree svantaggiate che in quelle montane.

La scelta di concedere l'aiuto per specifiche tipologie di colture e di differenziarlo in funzione di queste e della tipologia di svantaggio trova giustificazione in numerosi elementi.

Nel complesso si è ritenuto necessario – anche in linea con gli obiettivi della misura – concedere il sostegno, tra gli agricoltori che operano nelle aree svantaggiate e montane, a coloro il cui reddito è insufficiente e che meglio di altri garantiscono la permanenza sul territorio. Al contempo l'aiuto, se concesso per entità di superficie unitaria modesta, potrebbe non sortire gli effetti auspicati. E' risultato quindi necessario individuare superfici minime di intervento, opportunamente diversificate tra aree svantaggiate e di montagna e con stretto riferimento alle tipologie aziendali tipiche.

Poco corretto, inoltre, è apparso il riconoscimento orizzontale dell'indennità a tutti gli agricoltori, senza operare gli opportuni distinguo relativi alle condizioni reddituali e alla garanzia di permanenza sul territorio.

Si è ritenuto quindi opportuno prevedere la concessione del sostegno esclusivamente alle superfici destinate a prati e pascoli e a foraggere nelle aree svantaggiate, a cui si aggiungono anche la vite e gli agrumi nelle aree montane. Le tipologie di colture individuate nelle aree svantaggiate, oltre a rappresentare quelle meno remunerative, sono direttamente collegate all'attività zootecnica che meglio di tutte le altre attività agricole è indice di presenza sul territorio.

Nelle aree montane i redditi inferiori realizzati nelle superfici investite a prati e pascoli e a foraggere rispetto alle omologhe colture delle aree svantaggiate hanno motivato la individuazione di un sostegno più elevato. Nelle stesse zone l'aggiunta di vite ed agrumi è determinata dalla condizione generale di bassa redditività delle stesse e dalla più complessiva tutela del territorio che la loro coltivazione contribuisce ad operare.

PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEI PREMI CONCESSI PER L'ADESIONE ALLE MISURE 211 E 212 DEL PSR PUGLIA 2007-2013

FORAGGERE	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**		
		Normali	**Svantaggiate**	**Montane**
Rese medie	q/ha/anno	45	38	34
Prezzo medio	euro/q	12	12	12
PL media	euro/ha/anno	540	459	405
Spese	euro/ha/anno	200	220	220
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	340	239	185
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-101	-155
Premio	**euro/ha/anno**	**-**	**100**	**120**

PASCOLI	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**		
		Normali	**Svantaggiate**	**Montane**
Rese medie	q/ha/anno	20	16	15
Prezzo medio	euro/q	12	12	12
PL media	euro/ha/anno	240	192	180
Spese	euro/ha/anno	0	0	0
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	240	192	180
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-48	-60
Premio	**euro/ha/anno**	**-**	**45**	**55**

AGRUMI	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**		
		Normali	**Svantaggiate**	**Montane**
Rese medie	q/ha/anno	115	-	110
Prezzo medio	euro/q	36	-	36
PL media	euro/ha/anno	4.140	-	3.974
Spese	euro/ha/anno	3.081	-	3.081
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	1.059	-	993
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-	-166
Premio	**euro/ha/anno**	**-**	**-**	**120**

VITE DA VINO	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**		
		Normali	**Svantaggiate**	**Montane**
Rese medie	q/ha/anno	143	-	135
Prezzo medio	euro/q	23	-	23
PL media	euro/ha/anno	3.312	-	3.146
Spese	euro/ha/anno	1.875	-	1.875
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	1.437	-	1.271
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-	-166
Premio	**euro/ha/anno**	**-**	**-**	**120**

Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA*, *ISTAT* e su indagini dirette.

Misura 213 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva"

A norma dell'art. 37 del Reg. (CE) n. 1698/05, "le indennità sono intese a compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola nella zona interessata".

Ai fini del calcolo dell'entità del premio da potersi riconoscere agli agricoltori operanti in aree sottoposte ai vincoli previsti dal Regolamento regionale 28/2008 e/o dai Piani di Gestione ove presenti, si è in primo luogo tenuto in conto delle perfomance produttive e dei relativi risultati economici conseguibili in assenza di tali vincoli e in condizioni di ordinarietà – comunque nel rispetto di regole e vincoli conseguenti alla condizionalità nelle aree interessate - cui si è fatto riferimento per il calcolo dei premi relativi alle misure 211, 212 e 214 azione 1. Successivamente è stata condotta un'analisi puntuale degli elementi prescrittivi presenti sia nel Regolamento Regionale 28/08 che nei Piani di Gestione, laddove approvati, per valutarne gli impatti sulle attive agricole. Da tale attività è emerso che i differenti Piani di Gestione manifestano una marcata omogeneità tra loro – in quanto discendenti e coerenti con quanto disposto dalle norme di salvaguardia introdotte con il Regolamento Regionale 28/08. Molte delle misure di conservazione non presentano elementi di vincolo direttamente riconducibili a pratiche colturali e/o colture. Si riporta di seguito un quadro di sintesi delle misure di salvaguardia attivate e che influenzano la produttività e le pratiche agricole in tali aree, in riferimento alle varie macrocolture.

Pertanto sono state stimate le conseguenze che i divieti e gli obblighi imposti dal Regolamento Regionale 28/08 e dai Piani di Gestione generano sulle quantità prodotte, sui costi sostenuti, sulle spese delle principali macrocolture. Si riporta di seguito un quadro sintetico delle misure di conservazione presenti nel Regolamento Regionale 28/08 e nei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 e degli impatti che possono potenzialmente avere sulle macrocolture presenti sul territorio regionale.

Tabella 5: quadro sintetico dele limitazioni e degli impatti sulle pratiche agricole e zootecniche derivanti dall'applicazione del Reg. 28/2008 e dai Piani di Gestione

Limitazioni alle pratiche agricole e zootecniche	Colture impattate								
	Pascolo	Agrumi	Vite da vino	Olivo	Vite da tavola	Fruttiferi	Orticole	Cereali	Foraggere annuali
Divieto della bruciatura delle stoppie e delle paglie o della vegetazione presente al termine di prati naturali/seminati;	X							X	X
Obbligo di attuare la trinciatura e interramento dei residui vegetali in sostituzione della bruciatura delle stoppie,	X							X	X

Limitazioni alle pratiche agricole e zootecniche	**Colture impattate**								
	Pascolo	**Agrumi**	**Vite da vino**	**Olivo**	**Vite da tavola**	**Fruttiferi**	**Orticole**	**Cereali**	**Foraggere annuali**
Obbligo di sfalcio/lavorazioni del terreno nelle fasce antincendio;	X			X			X	X	X
Obbligo di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea sulle superfici a set-aside (almeno 1 volta all'anno);	X	X							
Divieto dello spandimento di compost prodotti con fanghi provenienti da depuratori urbani ed industriali;									
Divieto di trasformazione dei terreni coperti da vegetazione spontanea, in particolare mediante interventi di dissodamento e scarificatura del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree.	X								X
Obbligo di allontanamento dell'avifauna all'atto della raccolta meccanica delle colture erbacee;	X							X	X
Nella realizzazione di nuovi impianti di arboricoltura, la messa a dimora delle piante deve avvenire esclusivamente tramite lo scavo di singole buche;		X	X	X	X	X			
Divieto di eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino e fatti salvi gli interventi autorizzati dall'autorità di gestione della ZPS	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Divieto di effettuare il livellamento dei terreni non autorizzati dall'ente gestore della ZPS							X	X	X

Di seguito si riportano i prospetti analitici giustificativi dei premi concessi per coltura.

PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEI PREMI CONCESSI PER L'ADESIONE ALLA MISURA 213 DEL PSR PUGLIA 2007-2013

PASCOLO	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**	
		Normali	Natura 2000 Reg. 28/2008 e Piani di Gestione
Rese medie	q/ha/anno	20,00	19,00
Prezzo medio	euro/q	8,00	8,00
PL media	euro/ha/anno	160,00	152,00
Spese	euro/ha/anno	2,00	18,00**
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	158,000	134,00
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	24,00
Premio	**euro/ha/anno**	-	**24,00**
Note: (**) non potendo effettuare la rimozione del pietrame si ha una riduzione della produzione di erba fresca del pascolo permanente, inoltre si ha una riduzione delle rese produttive per l'impossibilità di eliminare boschi, alberi isolati (querce, ...) e vegetazione spontanea annessa a specchie e muri a secco, lungo fossi; maggiori costi per obbligo di sfalcio/lavorazioni del terreno nelle fasce antincendio ; (***) il divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali provoca una contrazione delle rese medie.			
(Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette)			

AGRUMI	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**	
		Normali	Natura 2000 Reg. 28/2008 e Piani di Gestione
Rese medie	q/ha/anno	115,00	111,55*/***
Prezzo medio	euro/q	36,00	36,00
PL media	euro/ha/anno	4.140,00	4.015,80
Spese	euro/ha/anno	1.059,00	1.059,00**
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	3.081,00	2.956,80
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-124,20
Premio	**euro/ha/anno**	**-**	**124,00**
Note: (*) l'impossibilità di eliminare boschi, alberi isolati (querce, ...) e la vegetazione spontanea annessa a specchie e muri a secco, lungo fossi, determinano una riduzione delle rese produttive (**) l'impossibilità di utilizzare il diserbo o il pirodiserbo per eliminare la vegetazione della rete idraulica, lungo le banchine stradali e ferroviarie, comporta un aumento delle spese di manutenzione; maggiori costi di ammortamento dei nuovi impianti e maggiori costi di gestione per il rimpiazzo di fallanze dovute alla necessità di mettere a dimora e piante grazie allo scavo di singole buche; (***) il divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali provoca una contrazione delle rese medie.			
(Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette)			

VITE DA VINO	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**	
		Normali	Natura 2000 Reg. 28/2008 e Piani di Gestione
Rese medie	q/ha/anno	130,00	126,10*/***
Prezzo medio	euro/q	20,00	20,00
PL media	euro/ha/anno	2.600,00	2.522,00
Spese	euro/ha/anno	1.857,00	1.867,00**
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	743,00	655,00
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-88,00
Premio	**euro/ha/anno**	-	**88,00**
Note: (*) minori rese per l'impossibilità di eliminare boschi, alberi isolati (querce, ...) e vegetazione spontanea annessa a muri a secco, specchie, fossi, ...; (**) maggiori costi per l'impossibilità di utilizzare il diserbo o il pirodiserbo per eliminare la vegetazione della rete idraulica, lungo le banchine stradali e ferroviarie,...; maggiori costi di ammortamento dei nuovi impianti e maggiori costi di gestione per il rimpiazzo di fallanze dovute alla necessità di mettere a dimora e piante grazie allo scavo di singole buche; (***) il divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali provoca una contrazione delle rese medie.			
(Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette)			

OLIVO	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**	
		Normali	Natura 2000 Reg. 28/2008 e Piani di Gestione
Rese medie	q/ha/anno	34,00	32,81*/***
Prezzo medio	euro/q	50,00	50,00
PL media	euro/ha/anno	1.700,00	1.640,50
Spese	euro/ha/anno	1.303,00	1.330,00**
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	397,00	310,50
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-86,50
Premio	**euro/ha/anno**	-	**86,00**
Note: (*) minori rese produttive per l'impossibilità di eliminare boschi, alberi isolati (querce, ...) e vegetazione spontanea annessa a muri a secco, specchie, fossi; (**) per l'impossibilità di utilizzare il diserbo o il pirodiserbo per eliminare la vegetazione della rete idraulica, lungo le banchine stradali e ferroviarie, maggiori costi di ammortamento dei nuovi impianti e maggiori costi di gestione per il rimpiazzo di fallanze dovute alla necessità di mettere a dimora e piante grazie allo scavo di singole buche; (***) il divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali provoca una contrazione delle rese medie.			
(Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette)			

VITE DA TAVOLA	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**	
		Normali	Natura 2000 Reg. 28/2008 e Piani di Gestione
Rese medie	q/ha/anno	208,00	201,76 */***
Prezzo medio	euro/q	30,00	30,00
PL media	euro/ha/anno	6.240,00	6.052,80
Spese	euro/ha/anno	3.011,00	3.021,00 **
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	3.229,00	3.031,80
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-197,20
Premio	**euro/ha/anno**	-	**197,00**
Note: (*) minori rese per l'impossibilità di eliminare boschi, alberi isolati (querce, ...) e vegetazione spontanea annessa a muri a secco, specchie, fossi, ...; (**) maggiori costi per l'impossibilità di utilizzare il diserbo o il pirodiserbo per eliminare la vegetazione della rete idraulica, lungo le banchine stradali e ferroviarie, ... maggiori costi di ammortamento dei nuovi impianti e maggiori costi di gestione per il rimpiazzo di fallanze dovute alla necessità di mettere a dimora e piante grazie allo scavo di singole buche; (***) il divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali provoca una contrazione delle rese medie.			
(Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette)			

FRUTTIFERI	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**	
		Normali	Natura 2000 Reg. 28/2008 e Piani di Gestione
Rese medie	q/ha/anno	30,48	29,57 */***
Prezzo medio	euro/q	154,00	154,00
PL media	euro/ha/anno	4.693,92	4.553,78
Spese	euro/ha/anno	2.612,00	2.620,00 **
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	2.081,92	1.933,78
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-148,14
Premio	**euro/ha/anno**	-	**148,00**
Note: (*) minori rese per l'impossibilità di eliminare boschi, alberi isolati (querce, ...) e vegetazione spontanea annessa a muri a secco, specchie , fossi, ...; (**) maggiori costi per l'impossibilità di utilizzare il diserbo o il pirodiserbo per eliminare la vegetazione della rete idraulica, lungo le banchine stradali e ferroviari, .maggiori costi di ammortamento dei nuovi impianti e maggiori costi di gestione per il rimpiazzo di fallanze dovute alla necessità di mettere a dimora e piante grazie allo scavo di singole buche; (***) il divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali provoca una contrazione delle rese medie.			
(Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette)			

ORTICOLE	UNITÀ DI MISURA	AREE	
		Normali	Natura 2000 Reg. 28/2008 e Piani di Gestione
Rese medie	q/ha/anno	136,00	131,92 *ì
Prezzo medio	euro/q	13,40	13,40
PL media	euro/ha/anno	1.822,40	1.767,73
Spese	euro/ha/anno	1.028,00	1.048,56 *ìì
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	794,40	719,17
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-75.23
Premio	**euro/ha/anno**	-	**75,23**
Note: (*) minori rese per l'impossibilità di eliminare boschi, alberi isolati (querce, ...) e vegetazione spontanea annesse a muri a secco, fossi, specchie; (**) maggiori costi per l'impossibilità di utilizzare il diserbo o il pirodiserbo per eliminare la vegetazione della rete idraulica, lungo le banchine stradali e ferroviari; (***) il divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali provoca una contrazione delle rese medie; (****) il divieto di effettuare il livellamento straordinario dei terreni, causa una contrazione delle rese medie ed un aumento delle spese per la necessità di reintegrare elementi nutritivi del suolo.			
(Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette)			

FORAGGERE ANNUALI	UNITÀ DI MISURA	AREE	
		Normali	Natura 2000 Reg.28/2008 e Piani di Gestione
Rese medie	q/ha/anno	120,00	114,00ì
Prezzo medio	euro/q	8,00	8,00
PL media	q/ha/anno	960,00	912,00
Spese	euro/ha/anno	495,00	500,13 ì
Risultato operativo (RO)	euro/ha/anno	465,00	411,87
Differenza RO rispetto aree normali	euro/ha/anno	-	-53,13
Premio	**euro/ha/anno**	-	**53,00**
Note: (*) minori rese produttive per l'impossibilità di eliminare boschi, alberi isolati (querce, ...) e vegetazione spontanea annessa a specchie, muri a secco, lungo fossi, l'obbligo di lasciare le fasce antincendio; (**) maggiori spese per l'impossibilità di utilizzare il diserbo o il pirodiserbo per eliminare la vegetazione della rete idraulica, lungo le banchine stradali e ferroviari, ..., per l'obbligo di lavorazioni del terreno nelle fasce antincendio, per l'esigenza di allontanamento dell'avifauna all'atto della raccoltae; (***) il divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali provoca una contrazione delle rese medie; (****) il divieto di effettuare il livellamento straordinario dei terreni, causa una contrazione delle rese medie ed un aumento delle spese per la necessità di reintegrare elementi nutritivi del suolo.			
(Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette)			

CEREALI	**UNITÀ DI MISURA**	**AREE**	
		Normali	Natura 2000 Reg.28/2008 e Piani di Gestione
Rese medie PP	q/ha/anno	26,00	24,70 */***/*****
Rese media PS	q/ha/anno	30,00	28,50
Prezzo medio PP	euro/ha/anno	18,00	18,00
Prezzo medio PSS	euro/ha/anno	2,30	2,30
PL media PP	euro/ha/anno	468,00	444,60
PL media PS	euro/ha/anno	69,00	65,55
Valore totale	euro/ha/anno	537,00	510,15
Spese	euro/ha/anno	534,00	560,30 **/*****
Risultato operativo (RO)	euro/ha/anno	3,00	-50,15
Differenza RO rispetto aree normali	euro/ha/anno	-	-53,15
Premio	**euro/ha/anno**	-	**53,15**
Note: (*) l'obbligo delle fasce antincendio e l'eliminazione di vegetazione spontanea presso a specchie, muri a secco, ..., di alberi isolati, di boschi, ... determina una riduzione delle rese produttive; (**) maggiori spese per l'impossibilità di eliminare boschi, alberi isolati (querce, ...) e vegetazione spontanea, per l'impossibilità di utilizzare il diserbo o il pirodiserbo per eliminare la vegetazione della rete idraulica, lungo le banchine stradali e ferroviari, ..., per l'obbligo di sfalcio/lavorazioni del terreno nelle fasce antincendio, per l'allontanamento dell'avifauna all'atto della raccolta meccanica; (***)il divieto di utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali provoca una contrazione delle rese medie; (****)il divieto di effettuare il livellamento straordinario dei terreni, causa una contrazione delle rese medie ed un aumento delle spese per la necessità di reintegrare elementi nutritivi del suolo.			
(Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette)			

L'entità dell'aiuto per tipologia di coltura così determinata è tale da contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi derivanti dai vincoli e da evitare compensazioni eccessive.

L'attività di stima operata ha consentito di definire – per singola coltura – l'entità di abbattimento, delle rese medie e delle spese espressa in valori percentuali. Gli abbattimenti sulle rese sono i seguenti:

Pascolo: rese medie -5%

Agrumi:	rese medie -3%
Vite da vino:	rese medie -3%,
Olivo:	rese medie -3,5%
Vite da tavola:	rese medie -3%
Fruttiferi:	rese medie -3%,
Orticole:	rese medie -3%
Foraggere e Cereali:	rese medie -5%

Misura 214 - Azione 1: *Agricoltura biologica*

L'entità dei premi è stata determinata secondo la metodologia descritta e considerando che l'ordinarietà del processo produttivo rappresentato dal metodo convenzionale comprende il rispetto della Condizionalità (CGO e BCAA), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti, dei requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale (cfr. cap. 5 paragrafo Disposizioni comuni a più misure dell'ASSE II del PSR Puglia 2007-2013).

I premi concessi hanno lo scopo di compensare i costi aggiuntivi e i mancati guadagni derivanti dalla conduzione dell'azienda con il metodo biologico ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 e s.m.i. relativamente alla singole specie coltivate.

Nella definizione dei *requisiti minimi di baseline* pertinenti vengono considerate esclusivamente le disposizioni del Reg. (CE) n. 834/2007 che introducono impegni aggiuntivi che incidono in maniera significativa sul risultato economico dell'azienda (consistenti costi aggiuntivi e/o mancati guadagni) e i cui effetti sono quantificabili in termini economici. Tali impegni, aggiuntivi rispetto al pertinente livello di riferimento base di condizionalità regionale, ai requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, nonchè alle pertinenti norme dettate dalla legislazione vigente, sono evidenziati nella successiva tabella. Ogni requisito minimo di baseline pertinente è codificato da una lettera maiuscola che sarà utilizzata nelle successive tabelle di giustificazione economica dei premi per le colture. In tali tabelle, per ogni voce di costo/ricavo che subisce una variazione in virtù dell'applicazione dell'impegno, con tale lettera sarà indicato il riferimento al/ai requisiti minimi di baseline pertinenti.

Si precisa che in Puglia non sono d'uso prassi normali più limitative di quanto dettato dalla normativa di riferimento della baseline indicata nella tabella seguente pertinenti con gli impegni agroambientali previsti dall'azione 1 Agricoltura biologica.

Baseline pertinente ed effetto dell'applicazione dell'impegno agroambientale aggiuntivo.

Riferimento per la giustificazione economica	**Confronto con la *Baseline*** **- Condizionalità** **- Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci** **- Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente**	**Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale**	**Vantaggio ambientale**	**Effetto sul risultato economico**
A	Legge 25 novembre 1971 n. 1096 e s.m.i. "Disciplina dell'attività sementiera. D.Lgs 3 novembre 2003 n. 308 di "Attuazione delle direttive 2002/53/CE, 2002/54/CE, 2002/55/CE, 2002/56/CE, 2002/57/CE e 2002/68/CE concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri ed il catalogo delle varietà e delle specie di piante agricole"	Le sementi e il materiale vegetale di propagazione devono provenire nel rispetto del Reg. (CE) n. 834/2007 e s.m.i. da piante porta-seme e piante porta-marze ottenute senza l'impiego di organismi geneticamente modificati e coltivate secondo il metodo biologico per almeno una generazione o per almeno due cicli colturali nel caso di colture perenni.	Immissione nel sistema produttivo e nell'ambiente di materiali vegetale esente da: • Prodotti chimici di sintesi • Organismi Geneticamente Modificati Tale materiale vegetale proviene da piante madri coltivate con sistema biologico consentendo l'acquisizione di fattori di rusticità e resistenza nei confronti delle condizioni climatiche avverse e degli agenti parassitari.	Costi aggiuntivi Il prezzo delle sementi e del materiale di propagazione biologico è maggiore rispetto allo stesso prodotto convenzionale.

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la *Baseline* - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
B	Direttiva 91/676/CEE Atto A4 dei CGO Relativamente alla fertilizzazione, le norme nazionali e regionali di recepimento della direttiva nitrati contengono le seguenti disposizioni fondamentali: • i quantitativi di azoto somministrati con la fertilizzazione devono essere adeguati al reale fabbisogno delle colture; • la somministrazione di azoto deve essere effettuata nei periodi di effettivo utilizzo da parte delle colture; • divieto di utilizzazione di fertilizzanti azotati in prossimità di corsi con contaminazione delle falde; • limitazione dell'utilizzazione di azoto da effluente zootecnico pari a: max 170 kg/ha/anno nelle Zone Vulnerabili da Nitrati; max 340 kg/ha/anno nelle zone ordinarie; • impiego di quantità specifiche relativamente alle colture disciplinate degli apporti di azoto, fosforo e potassio.	Nel rispetto delle disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modificazioni la fertilità del suolo deve essere mantenuta o aumentata mediante: • la coltivazione di leguminose, di concimi verdi o di vegetali aventi un apparato radicale profondo nell'ambito di un adeguato programma di rotazione pluriennale; • l'incorporazione di letame o di altro materiale organico proveniente da allevamenti biologici. Ulteriori integrazioni di apporto di elementi nutritivi vengono effettuati con impiego di fertilizzanti previsti nell'Allegato II al Reg. (CE) n. 834/2007 e comunque di provenienza naturale e non chimica e impiego di compost realizzato con residui vegetali. L'impiego del compost viene incentivato anche secondo quanto finanziato nella specifica azione prevista in questo PSR.	L'impiego di soli fertilizzanti di natura organica consente di evitare forme di inquinamento del suolo e delle falde acquifere e dell'ambiente. L'utilizzo di sostanza organica ed ammendanti organici conformi al Reg.(CE) n. 834/2007 evita i problemi di inquinamento che le stesse possono provocare se di diversa origine. L'immissione di detta sostanza organica nel suolo consente di migliorare la struttura del terreno evitando problemi di erosione e compattazione. L'impiego del compost favorisce il riciclaggio della sostanza organica che viene sottratta alla pratica di bruciatura oltre all'apporto al suolo di sostanza organica di alta qualità ammendante e nutritiva.	Costi aggiuntivi: Il mantenimento della fertilità del suolo è più onerosa rispetto al metodo convenzionale. Il prezzo dei fertilizzanti biologici è superiore rispetto al prezzo dei fertilizzanti convenzionali. L'acquisto di compost comporta una spesa maggiore per l'azienda rispetto ai concimi convenzionali e un maggior costo nello spargimento. Mancati guadagni: il divieto di utilizzazione di fertilizzanti chimici, che si traduce in un metodo di coltivazione meno intensivo, comporta un calo delle rese.

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la *Baseline* - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
C	Avvicendamento delle colture Norma 2.2. delle BCAA Avvicendamento delle colture di cereali sullo stesso appezzamento per un massimo di cinque anni.	Rispetto delle disposizioni in materia di avvicendamento. La rotazione di una coltura sullo stesso appezzamento va effettuata con un massimo di 3 anni consecutivi. Tali disposizioni si rifanno a quanto previsto nei programmi precedenti di finanziamento comunitario.	Maggiore protezione della biodiversità. Contenimento delle infestanti nel terreno e di alcune avversità parassitarie per la persistenza della stessa coltura nello stesso sito con conseguente riduzione di impiego di fertilizzanti e di agrofarmaci. Maggiore protezione del suolo per minore depauperamento di specifici elementi nutritivi costantemente assorbiti dalla stessa coltura. L'avvicendamento maggiore delle colture consente di migliorare la struttura del suolo.	Mancati guadagni. La rotazione con tempi più lunghi comporta una scelta di colture con minore reddito con conseguente riduzione del guadagno aziendale. Costi aggiuntivi La diversificazione delle colture comporta una maggiore diversificazione delle attrezzature meccaniche con maggiori costi aziendali.

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la *Baseline* - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
D	Direttiva 91/414/CEE Atto B9 dei CGO Le norme nazionali e regionali di recepimento della direttiva 91/414/CEE disciplinano l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, fissano il limite massimo di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione e introducono l'obbligo di tenuta e compilazione del registro dei trattamenti con prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti. Obbligo di possedere una licenza per l'uso degli agrofarmaci. Magazzinaggio in condizioni di sicurezza. Impiego razionale degli agrofarmaci.	Rispetto delle disposizioni in materia di lotta contro le avversità parassitarie previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 e s.m.i. Il contenimento va effettuato in primo luogo con: • impiego di varietà resistenti ai parassiti; • programma di rotazione pluriennale per ridurre entità delle popolazioni dei parassiti; • lavorazione e asportazione meccanica delle parti vegetali infette o infestate; • Lavorazioni meccaniche del terreno o bruciature per l'eliminazione della vegetazione infestante; • protezione di nemici naturali dei parassiti con impegno di prodotti non dannosi a essi; • Immissione di entomofauna utile. Impiego dei prodotti di cui all'allegato II al Reg. (CE) n. 834/2007 nei tempi e nelle modalità previste.	L'agricoltura biologica per regolamento non prevede l'impiego di sostanze chimiche di sintesi ma esclusivamente prodotti naturali. L'immissione nel sistema agricolo a conduzione biologica di sostanze a bassissimo impatto ambientale consente di ottenere effetti positivi per la tutela delle biodiversità, dell'acqua, del suolo dell'operatore agricolo per il consumatore. Il mancato impiego di diserbanti consente di evitare l'inquinamento del suolo e delle acque superficiali.	Costi aggiuntivi: Il contenimento delle avversità parassitarie delle piante e delle infestanti con il metodo biologico comporta l'attuazione di sistemi di protezione che prevedono, rispetto al convenzionale e all'integrato, l'utilizzazione di prodotti più costosi e di mezzi di controllo a ridotto impatto ambientale come feromoni e trappole per la cattura massale e confusione sessuale. Mancati guadagni: Il mancato impiego di prodotti fitosanitari e tra questi quelli con grado di abbattimento rapido dei parassiti, si traduce in un metodo di coltivazione meno intensivo, con conseguente calo delle rese produttive.

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la *Baseline* - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
E	Direttiva 86/278 /CE Atto A3 dei CGO Allegato 3 DGR 181/07 Impiego di fanghi in agricoltura provenienti da depuratori urbani • propozionare la quantità di fango da utilizzare alla profondità del suolo e al contenuto in scheletro. • Analisi chimico-fisica della massa di fango, temporaneamente depositata in azienda, prima dello spandimento. • Il fornitore dei fanghi deve certificare che nei fanghi non sono contenute sostanze pericolose e velenose che possano arrecare danni ai suoli, alle colture e all'ambiente.	Nei sistemi di coltivazione biologica è vietato l'utilizzo di fanghi da impianti di depurazione urbani e da sistemi di trasformazione di prodotti non biologici.	Vantaggio ambientale Non vengono apportati elementi inquinanti al suolo come metalli pesanti, sostanze pericolose e dannose per l'ambiente.	I maggiori costi L'utilizzazione dei fanghi consente di eliminare l'apporto della sostanza organica e degli elementi fertilizzanti. Il mancato utilizzo in agricoltura biologica comporta, per le aziende agricole un maggiore costo, per l'acquisto degli emendanti organici e dei fertilizzanti conformi al Reg. (CE) n. 834/2007.

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la *Baseline* - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
F	NORMA 3.1 Delle BCAA Mantenimento del suolo • Manutenzione della rete idraulica aziendale, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori, al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque; • Esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo.	Eliminazione della vegetazione spontanea nelle scoline con strumenti meccanici e non chimici. Lavorazioni superficiali del suolo di coltivazione e adozione di sistemi di inerbimento del terreno con controllo delle erba con sfalci continui.	Salvaguardia dell'entomofauna e della flora spontanea soprattutto nelle scoline. Salvaguardia dell'erosione del suolo limitrofo alle scoline. La lavorazione superficiale comporta: • una minore degradazione della sostanza organica, • Un miglioramento della struttura del suolo; • Maggiore protezione dell'erosione.	

Ai fini del calcolo del premio sono stati considerati esclusivamente quegli aspetti della tecnica di coltivazione, modificati dall'applicazione del metodo biologico, che determinano effetti quantificabili sul risultato economico dell'azienda (variazione di costi e di ricavi).

Nel dettaglio gli aspetti della tecnica di coltivazione considerati ai fini del calcolo del premio sono i seguenti:

- sementi e materiali di moltiplicazione utilizzati;
- fertilizzazione;
- difesa delle colture e diserbo;
- lavorazioni meccaniche;
- manodopera specifica;
- altre spese specifiche.

Altri aspetti disciplinati dal Reg. (CE) n. 834/2007 e s.m.i., ma che incidono in maniera meno rilevante sul risultato economico dell'azienda e di più difficile quantificazione in termini economici non sono invece considerati ai fini della giustificazione dei premi. Non sono inoltre considerate le spese di certificazione del prodotto in quanto oggetto della specifica Misura 132.

Risulta importante evidenziare la complessità della determinazione dei premi, dovuta da una parte alla estrema eterogeneità delle colture presenti nel territorio regionale e delle tecniche agronomiche relative per singola coltura, dall'altra alla variabilità dei risultati economici conseguiti sempre dalle singole colture. Le informazioni della RICA, che rendono disponibili dati estremamente disaggregati a livello territoriale e colturale per un numero significativo di annualità, hanno permesso, opportunamente implementate con i risultati di indagini dirette svolte ad hoc, di ovviare a tali difficoltà arrivando alla individuazione dei risultati economici relativi alle diverse colture.

I premi sono stati determinati per gruppi di colture omogenee, sia in termini agronomici che di risultati economici conseguiti, ad eccezione dell'olivo da olio, la cui significatività in ambito regionale ne giustifica la trattazione a sé stante.

Detti gruppi sono costituiti da:

1. Cereali e foraggere
2. Pomodoro
3. Patata
4. Orticole ed altre erbacee
5. Olivo
6. Vite da tavola
7. Vite da vino
8. Agrumi
9. Ciliegio

10. Altre drupacee

Di seguito si riportano i quadri di sintesi per gruppo di colture e, a titolo esemplificativo, i conti economici delle colture più rappresentative per gruppo, presi a base per il calcolo dei quadri di sintesi.

Si precisa che gli aiuti ai sensi del Reg. CE 1782/2003, art. 69 erogabili in Puglia per le colture sono riferiti esclusivamente al frumento duro e influiscono – ove percepiti – in misura eguale nei metodi di agricoltura convenzionale e di agricoltura biologica in quanto erogati per unità di superficie. Ne consegue pertanto la neutralità rispetto al calcolo del premio per il frumento duro.

Il premio indicato per i cereali è adeguato anche alle foraggere annuali e non comporta alcuna sovra compensazione, nel rispetto della *baseline* e/o pratiche agricole normali.

<u>CEREALI e FORAGGERE ANNUALI:</u> PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**93**	
Fertilizzanti		***18***
Fitofarmaci		***-38***
Altre spese		***3***
Manodopera e macchine		***20***
Totale spese		**3**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**96**
PREMIO	**96**

<u>Grano duro</u>: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI AD ETTARO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione PP	A - C	Q	26	20
Produzione PS		Q	30	21
Prezzo PP		Euro	18	20
Prezzo PS		Euro	2	2
Valore totale		Euro	531	438
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**531**	**438**
Sementi	A	Euro	76	76
Fertilizzanti	B - E	Euro	75	93
Fitofarmaci	D	Euro	38	0
Altre spese specifiche	C	Euro	57	60
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**246**	**229**
Margine lordo		***Euro***	***285***	***209***
Spese manodopera e macchine		Euro	210	230
TOTALE SPESE		**Euro**	**456**	**459**
Risultato operativo		***Euro***	***75***	***-21***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

POMODORO: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**165**	
Fertilizzanti		*48*
Fitofarmaci		*42*
Altre spese		*12*
Manodopera e macchine		*90*
Totale spese		**192**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**357**
PREMIO	**357**

Pomodoro: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	794	601
Prezzo		Euro	8	11
Valore totale		Euro	6.594	6.429
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**6.594**	**6.429**
Sementi	A	Euro	635	635
Fertilizzanti	B - E	Euro	323	371
Fitofarmaci	D	Euro	279	321
Altre spese specifiche	C	Euro	240	252
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**1.477**	**1.579**
Margine lordo		**Euro**	***5.117***	***4.850***
Spese manodopera e macchine		Euro	4.465	4.555
TOTALE SPESE		**Euro**	**5.942**	**6.134**
Risultato operativo		**Euro**	***652***	***295***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

<u>PATATA</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**182**	
Fertilizzanti		*40*
Fitofarmaci		*17*
Altre spese		*8*
Manodopera e macchine		-
Totale spese		**65**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**247**
PREMIO	**247**

<u>Patata</u>: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	136	102
Prezzo		Euro	13	16
Valore totale		Euro	1.826	1.644
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**1.826**	**1.644**
Sementi	A	Euro	496	496
Fertilizzanti	B - E	Euro	264	304
Fitofarmaci	D	Euro	118	135
Altre spese specifiche	C	Euro	150	158
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**1.028**	**1.093**
Margine lordo		***Euro***	***798***	***551***
Spese manodopera e macchine		Euro	n.d	n.d
TOTALE SPESE		**Euro**	**1.028**	**1.093**
Risultato operativo		***Euro***	***798***	***551***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

<u>ALTRE ERBACEE ORTICOLE</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**184**	
Fertilizzanti		*38*
Fitofarmaci		*32*
Altre spese		*5*
Manodopera e macchine		-
Totale spese		**75**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**259**
PREMIO	**259**

<u>Carciofo</u>: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	capolini	68.786	55.029
Prezzo		Euro	0,067	0,07994
Valore totale		Euro	4.583	4.399
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**4.583**	**4.399**
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	252	290
Fitofarmaci	D	Euro	212	244
Altre spese specifiche	C	Euro	92	97
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**556**	**631**
Margine lordo		***Euro***	***4.026***	***3.768***
Spese manodopera e macchine		Euro	n.d	n.d
TOTALE SPESE		**Euro**	**556**	**631**
Risultato operativo		***Euro***	***4.026***	***3.768***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

<u>OLIVO</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**120**	
Fertilizzanti		*12*
Fitofarmaci		*7*
Altre spese		*2*
Manodopera e macchine		*194*
Totale spese		**215**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**335**
PREMIO	**335**

<u>Olivo</u>: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	30	26
Prezzo		Euro	57	62
Valore totale		Euro	1.704	1.585
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**1.704**	**1.585**
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	82	94
Fitofarmaci	D	Euro	62	69
Altre spese specifiche		Euro	39	41
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**183**	**204**
Margine lordo		***Euro***	***1.521***	***1.381***
Spese manodopera e macchine		Euro	1.120	1.314
TOTALE SPESE		**Euro**	**1.303**	**1.518**
Risultato operativo		***Euro***	***401***	***67***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

<u>VITE DA TAVOLA</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**265**	
Fertilizzanti		*78*
Fitofarmaci		*224*
Altre spese		*48*
Manodopera e macchine		*155*
Totale spese		**433**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**770**
PREMIO	**770**

<u>Vite da tavola</u>: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	208	154
Prezzo		Euro	30	39
Valore totale		Euro	6.286	6.021
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**6.286**	**6.021**
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	313	391
Fitofarmaci	D	Euro	561	785
Altre spese specifiche		Euro	475	523
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**1.349**	**1.699**
Margine lordo		***Euro***	***4.937***	***4.322***
Spese manodopera e macchine		Euro	1.662	1.817
TOTALE SPESE		**Euro**	**3.011**	**3.516**
Risultato operativo		***Euro***	***3.275***	***2.505***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

AGRUMI: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**475**	
Fertilizzanti		*65*
Fitofarmaci		*34*
Altre spese		*6*
Manodopera e macchine		*232*
Totale spese		**337**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**812**
PREMIO	**812**

Clementino: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	114	88
Prezzo		Euro	36	41
Valore totale		Euro	4.096	3.622
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**4.096**	**3.622**
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	435	500
Fitofarmaci	D	Euro	227	261
Altre spese specifiche		Euro	56	62
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**718**	**823**
Margine lordo		***Euro***	***3.378***	***2799***
Spese manodopera e macchine		Euro	2.319	2.551
TOTALE SPESE		**Euro**	**3.037**	**3.374**
Risultato operativo		***Euro***	***1.059***	***248***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

<u>VITE DA VINO</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**34**	
Fertilizzanti		*22*
Fitofarmaci		*114*
Altre spese		*0*
Manodopera e macchine		*336*
Totale spese		**472**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**506**
PREMIO	**506**

<u>Vite da vino</u>: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	144	106
Prezzo		Euro	23	31
Valore totale		Euro	3.312	3.278
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**3.312**	**3.278**
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	143	165
Fitofarmaci	D	Euro	286	400
Altre spese specifiche		Euro	0	0
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**429**	**565**
Margine lordo		***Euro***	***2.883***	***2.713***
Spese manodopera e macchine		Euro	1.446	1.782
TOTALE SPESE		**Euro**	**1.875**	**2.347**
Risultato operativo		***Euro***	***1.437***	***931***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

<u>CILIEGIO</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**370**	
Fertilizzanti		*19*
Fitofarmaci		*13*
Altre spese		*9*
Manodopera e macchine		*45*
Totale spese		**86**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**456**
Ppremio	**456**

<u>Ciliegio</u>: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	30	22
Prezzo		Euro	154	193
Valore totale		Euro	4.694	4.324
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**4.694**	**4.324**
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	97	116
Fitofarmaci	D	Euro	67	80
Altre spese specifiche		Euro	185	194
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**349**	**390**
Margine lordo		***Euro***	***4.345***	***3.934***
Spese manodopera e macchine		Euro	2.263	2.308
TOTALE SPESE		**Euro**	**2.611**	**2.698**
Risultato operativo		***Euro***	***2.083***	***1.626***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

ALTRE DRUPACEE: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**465**	
Fertilizzanti		*90*
Fitofarmaci		*122*
Altre spese		*14*
Manodopera e macchine		*47*
Totale spese		**273**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**738**
PREMIO	**738**

Pesco: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	143	104
Prezzo		Euro	41	52
Valore totale		Euro	5.888	5.423
PRODUZIONE TOTALE	**A-C**	**Euro**	**5.888**	**5.423**
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	355	445
Fitofarmaci	D	Euro	613	735
Altre spese specifiche		Euro	289	303
SPESE SPECIFICHE TOTALI		**Euro**	**1.257**	**1.483**
Margine lordo		***Euro***	***4.631***	***3.940***
Spese manodopera e macchine		Euro	2.324	2.371
TOTALE SPESE		**Euro**	**3.582**	**3.854**
Risultato operativo		***Euro***	***2.306***	***1.569***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

Per il calcolo dell'entità del premio per l'adesione all'azione delle superfici a cereali non si è tenuto in conto dei vincoli alla coltivazione derivanti dall'avvicendamento, facendo riferimento ad un confronto su base annua tra coltivazione con metodo convenzionale e coltivazione con metodo biologico. Ne consegue un calcolo che stima un margine lordo annuo conseguibile dai cereali in biologico pari a **€ 209**.

Ove si aggiungessero gli impegni derivanti dall'adozione della rotazione biennale ex art 68, dovrà essere rispettata nel quinquennio di impegno biologico la seguente successione colturale:

I anno Frumento

II anno Coltura miglioratrice

III anno Frumento

IV anno Coltura miglioratrice

V anno Frumento

Considerato che in condizioni di ordinarietà in Puglia quale coltura miglioratrice si utilizzano le leguminose da sovescio (fava, favino, favetta=, nel quinquennio di adesione al biologico si determinerebbero i seguenti margini lordi, per anno e medio.

VOCI AD ETTARO	UM	I ANNO Frumento	II ANNO Leguminosa da sovescio (fava, favino, favetta)	III ANNO Frumento	IV ANNO Leguminosa da sovescio (fava, favino, favetta)	V ANNO Frumento	MEDIA QUINQUENNIO
Produzione PP	Q/ha	20	3,5	20	3,5	20	
Produzione PS	Q/ha	21	0	21	0	21	
Prezzo PP	€/ha	20	0	20	0	20	
Prezzo PS	€/ha	2	0	2	0	2	
Valore totale	€/ha	438	0	438	0	438	
PRODUZIONE TOTALE	€/ha	438	0	438	0	438	
Sementi	€/ha	76	350	76	350	76	
Fertilizzanti	€/ha	93	15	75	15	65	
Fitofarmaci	€/ha	0	0	0	0	0	
Altre spese specifiche	€/ha	60	30	60	30	60	
SPESE SPECIFICHE TOTALI	€/ha	229	395	206	395	196	
MARGINE LORDO	€/ha	209	-395	232	-395	242	-21,4

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA, rilevazioni dirette, *Biotipico Puglia. Linee guida per la coltivazione delle leguminose secondo il metodo dell'agricoltura biologica*

Dal confronto tra frumento in biologico e frumento in biologico in avvicendamento ex art. 68, si evince che l'entità del premio fissato in applicazione dell'art. 68 (max 100 euro/ettaro) compensa solo in parte il differenziale di margine lordo risultante tra frumento in biologico e frumento in biologico in avvicendamento art. 68.

Infatti detto differenziale risulta pari a:

209,00 – -21,40 = 230,40 euro/ Ha > 100 euro/Ha (premio art. 68)

Pertanto, la concessione della maggiorazione per l'adesione all'art. 68 non genera sovracompensazioni nelle aziende della Puglia che praticano l'agricoltura biologica.

Misura 214 - Azione 2: *Miglioramento della qualità dei suoli*

Questa azione prevede un intervento per incrementare la dotazione di sostanza organica dei terreni attraverso l'apporto di ammendante organico, oppure attraverso la trinciatura delle stoppie e loro interramento. Tali interventi comportano degli effetti agronomici sulle aziende beneficiarie che si traducono sostanzialmente in una variazione di costi.

Oltre a registrare un aumento dei costi dovuti alle operazioni di spargimento dell'ammendante previsto nella subazione a) e, alle operazioni di trinciatura, spargimento concime e interramento delle stoppie nella subazione b), si può registrare una certa riduzione (minima) del fabbisogno di fertilizzante chimico (Giardini, 2004; CRPA, 2001), che comporta un risparmio nell'acquisto di fattori produttivi; tale riduzione è stata stimata sulla scorta di evidenze empiriche, così come rilevato da testimonianze qualificate di operatori.

Non sono state ipotizzate, inoltre, variazioni di reddito dei vari processi colturali, dato che non dovrebbero verificarsi significative differenze tra la situazione produttiva ex ante e quella ex post. In realtà, l'apporto di sostanza organica dovrebbe avere effetti benefici anche sulla produttività delle colture nel medio-lungo periodo, ma la pratica agronomica negli ultimi decenni ha dimostrato che si possono mantenere soddisfacenti livelli di produttività anche soltanto con l'uso di fertilizzanti di sintesi, sebbene con elevati costi ambientali (Giardini, 2004; Baldoni e Giardini, 2001).

Relativamente alla subazione a) per il calcolo dei costi si è ipotizzata, grazie a quanto rilevato da fonti attendibili, quali operatori che si occupano sul territorio specificatamente di fertilizzazione organica, una affinità accettabile sia in termini di titolo di C organico che di prezzi sul mercato tra gli ammendati organici più diffusi sul territorio.

Relativamente alla subazione b) per il calcolo dei costi si è tenuto conto della necessità di somministrare, prima dell'interramento, azoto inorganico, comunque, non superando gli apporti previsti per le zone vulnerabili ai nitrati. Il prezzo di mercato del concime inorganico è stato rilevato in base al prezzo medio degli ultimi 3 anni dell'unità fertilizzante UF dei principali concimi inorganici utilizzati in Puglia.

I costi dell'interramento con lavorazione leggera dell'ammendante nella subazione a) non sono stati considerati in quanto non sono impegni aggiuntivi rispetto alla *baseline* e/o pratiche agricole tradizionali e, quindi, rientrante nelle Buone condizioni agronomiche ed ambientali; pertanto, l'operazione colturale suddetta non è possibile pagarla con il premio in quanto si avrebbe una sovra compensazione.

Stima dei costi aggiuntivi e mancati redditi per calcolo premio annuale per l'adesione alla Misura 214 Azione 2: Miglioramento qualità dei suoli - Subazione a) ammendante e interramento			
1	**Costo ammendante per ettaro**	**Euro/ha**	**140,00**
	- ammendante	t/ha	5,00
	- prezzo unitario ammendante	Euro/t	28,00
2	**Costo distribuzione ammendante per ettaro**	**Euro/ha**	**31,41**
	- manodopera distribuzione con spandiletame	h/ha	3,00
	- costo unitario manodopera	euro/h	9,07
	- carburante	kg/ha	6,00
	- prezzo unitario carburante	euro/kg	0,70
3	**Costo interramento con lavorazione leggera (erpice, aratro, …) per ettaro**	**Euro/ha**	**-**
	- manodopera	h/ha	-
	- costo unitario manodopera	euro/h	-
	- carburante	kg/ha	-
	- prezzo unitario carburante	euro/kg	-
4	**Riduzione costo concimazione inorganica per ettaro in presenza di fertilizzazione con ammendante (punto 1 e 2)**	**Euro/ha**	**33,11**
	- concime inorganico azotato	UF/ha	25,00
	- prezzo unitario concime inorganico	Euro/UF	0,97
	- manodopera per distribuzione con spadiconcime	h/ha	0,75
	- costo orario manodopera	Euro/h	9,07
	- carburante	kg/ha	3,00
	- prezzo unitario carburante	Euro/kg	0,70
5	**Costo aggiuntivo per ettaro (1+2+3-4)**	**Euro/ha**	**138,30**
6	**Mancati redditi per ettaro**	**Euro/ha**	**0,00**
	PREMIO per ettaro (5+6)	**Euro/ha**	**138,30**
Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette			

Stima dei costi aggiuntivi e mancati redditi per calcolo premio annuale per l'adesione alla Misura 214 Azione 2: Miglioramento qualità dei suoli - Subazione b) trinciatura, concimazione inorganica e interramento			
1	**Costo trinciatura per ettaro**	**Euro/ha**	**32,14**
	- manodopera	h/ha	2,00
	- prezzo unitario manodopera	Euro/h	9,07
	- carburante	kg/ha	20,00
	- prezzo unitario carburante	Euro/kg	0,70
2	**Costo concimazione pre interramento per ettaro**	**Euro/ha**	**67,01**
	- concime inorganico azotato	UF/ha	60,00
	- prezzo unitario concime	Euro/UF	0,97
	- manodopera per distribuzione con spandiconcime	h/ha	0,75
	- costo unitario manodopera	Euro/h	9,07
	- carburante	kg/ha	3,00
	- prezzo unitario carburante	euro/kg	0,70
3	**Costo interramento con lavorazione terreno leggera (erpice, aratro, …) per ettaro**	**Euro/ha**	**31,38**
	- manodopera	h/ha	1,500
	- costo unitario manodopera	euro/h	9,07
	- carburante	kg/ha	22,50
	- prezzo unitario carburante	euro/kg	0,79
4	**Riduzione costo concimazione inorganica per ettaro in presenza di concimazione pre-interramento (punto 1 e 2)**	**Euro/ha**	**67.01**
	- concime inorganico azotato	UF/ha	60,00
	- prezzo unitario concime	Euro/UF	0,97
	- manodopera per distribuzione con spandiconcime	h/ha	0,75
	- costo unitario manodopera	Euro/h	9,07
	- carburante	kg/ha	3,00
	- prezzo unitario carburante	Euro/kg	0,70
5	**Costo aggiuntivo per ettaro (1+2+3-4)**	**Euro/ha**	**63,52**
6	**Mancati redditi per ettaro**	**Euro/ha**	**0,00**
	PREMIO per ettaro (5+6)	**Euro/ha**	**63,52**
Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette			

Misura 214 - Azione 3: *Tutela della biodiversità*

La biodiversità rappresenta un patrimonio inestimabile per ogni Paese. Numerose assise internazionali (Convenzione sulla Biodiversità, Rio de Janeiro,1992; Piano di azione globale, Lipsia, 1996 e Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione, Roma, 2002) hanno specificatamente trattato di tali argomenti, evidenziando nei documenti finali la necessità di preservare questa risorsa naturale.

Pur se esposto ad una rilevante erosione genetica, frutto della forte selezione vegetale moderna, il patrimonio genetico italiano presenta ancora caratteri di estrema tipicità e importanza dal punto di vista ambientale e della sua valorizzazione ed utilizzo, tanto che la sua salvaguardia diventa una necessaria scelta strategica. In questo ambito la Regione Puglia, che vanta un importante bacino di biodiversità sia di specie annuali che poliennali a livello nazionale, intende collocarsi per preservare varietà autoctone di specie annuali e fruttifere.

Come per l'azione 1 della misura 214, il calcolo del sostegno per i gruppi di colture indicati nella scheda di misura si basa sul confronto tra i risultati economici delle varietà locali da preservare e quelli di analoghe varietà standard, coltivate secondo le norme della condizionalità (CGO, BCAA, requisiti minimi ulteriori relativi all'uso di fertilizzanti e fitofarmaci e altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale), pertanto per la descrizione della metodologia si rimanda a quanto riportato per l'Azione 1 nel presente allegato. Lo schema proposto, quindi, corrisponde a quello utilizzato nella giustificazione di premi per l'azione 1 della misura 214, fatta eccezione per il riferimento alla vaseline. Infatti in questo caso l'impegno richiesto in conseguenza dell'adesione all'azione è relativo al solo mantenimento di quella specifica cultivar in azienda.

In conclusione, il premio calcolato è pari in tutti i casi al 50% della variazione tra il risultato operativo definito per varietà standard e il risultato operativo stabilito per le varietà da preservare. Nel caso dell'olivo il risultato operativo, calcolato per le varietà da preservare, è negativo a causa del fatto che non esiste un mercato per tali varietà e i prezzi di vendita sono più bassi delle varietà standard.

Per il calcolo del premio delle varietà a rischio di erosione genetica, il cui elenco è riportato nell'allegato 8 *Elenco delle specie vegetali minacciate di erosione genetica del PSR Puglia 2007 - 2013*, si è provveduto ad un raggruppamento delle colture per omogeneità.

Per ognuno dei gruppi è stata presa in considerazione una specie erbacea/arborea rappresentativa relativamente alla quale si è individuata una coltura, e in particolare se ne dà un dettaglio nel successivo schema, in cui si mettono in evidenza, ove necessario, anche i maggiori costi sostenuti rispetto alle cultivar più diffuse e di cui si è tenuto conto nei calcoli seguenti.

VARIETÀ PIÙ DIFFUSE COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE	VARIETÀ A RISCHIO DI EROSIONE GENETICA COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE
OLIVO	
Varietà	
Varietà di riferimento: Coratina	Varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, per costi di raccolta, maturazione contemporanea (una raccolta), supporto meccanizzazione.	Maggiori costi di produzione per alternanza di produzione e per maggiore suscettività alle fitopatie, maggiore costo unitario raccolta per minore produzione unitaria.
VITE	
Varietà	
Varietà di riferimento: Primitivo	Varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, per costi di raccolta, supporto meccanizzazione.	Minore produttività, maggiori costi di produzione
FRUTTIFERI	
Coltura di riferimento: Clementino	Varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, per costi di raccolta, maturazione contemporanea, (2-3 raccolte) e supporto meccanizzazione.	Maturazione scalare (5-6 raccolte), raccolta non meccanizzabile causa necessità di più attenta manipolazione, maggiore costo unitario raccolta per minore produzione unitaria.
ORTICOLE	
Coltura di riferimento: pomodoro	Colture, varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, trattamenti, spese specifiche, raccolta.	Costi di produzione per manodopera e macchine minori; produzioni medie fortemente ridotte
COLTURE DA GRANELLA SECCA	
Coltura di riferimento: frumento duro	Colture, varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, trattamenti, spese specifiche, raccolta meccanica.	Costi di produzione e raccolta comparabili; produzioni medie ridotte

Di seguito si riportano i quadri di sintesi per gruppo di colture e, a titolo esemplificativo, i conti economici delle colture più rappresentative per gruppo, presi a base per il calcolo dei quadri di sintesi.

OLIVO: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 4 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**248**	
Fertilizzanti		*12*
Fitofarmaci		*7*
Altre spese		*2*
Manodopera e macchine		*80*
Totale spese		**101**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**349**
PREMIO	**175**

Olivo: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione 2)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 2
Produzione	Q	30	26
Prezzo	Euro	57	56
Valore totale	Euro	1.704	1.456
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**1.704**	**1.456**
Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	82	94
Fitofarmaci	Euro	62	69
Altre spese specifiche	Euro	39	41
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**183**	**204**
Margine lordo	***Euro***	***1.521***	***1.252***
Spese manodopera e macchine	Euro	1.120	1.200
TOTALE SPESE	**Euro**	**1.303**	**1.404**
Risultato operativo	*Euro*	*401*	*52*

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

VITE: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 2 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**322**	
Fertilizzanti		*22*
Fitofarmaci		*114*
Altre spese		*0*
Manodopera e macchine		*336*
Totale spese		***472***

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**794**
PREMIO	**397**

Vite da vino: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione 2)

VOCI DI BILANCIO	Um/ha	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione2
Produzione	Q	144	130
Prezzo	Euro	23	23
Valore totale	Euro	3.312	2.990
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**3.312**	**2.990**
Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	143	165
Fitofarmaci	Euro	286	400
Altre spese specifiche	Euro	0	0
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**429**	**565**
Margine lordo	***Euro***	***2.883***	***2.425***
Spese manodopera e macchine	Euro	1.446	1.782
TOTALE SPESE	**Euro**	**1.875**	**2.347**
Risultato operativo	***Euro***	***1.437***	***643***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

FRUTTIFERI: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 2 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**496**	
Fertilizzanti		*65*
Fitofarmaci		*34*
Altre spese		*6*
Manodopera e macchine		*232*
Totale spese		**337**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**833**
PREMIO	**417**

Clementino: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione 2)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 2
Produzione	q	114	100
Prezzo	euro	36	36
Valore totale	euro	4.096	3.600
PRODUZIONE TOTALE	**euro**	**4.096**	**3.600**
Sementi	euro	0	0
Fertilizzanti	euro	435	500
Fitofarmaci	euro	227	261
Altre spese specifiche	euro	56	62
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**euro**	**718**	**823**
Margine lordo	***euro***	***3.378***	***2.777***
Spese manodopera e macchine	euro	2.319	2.551
TOTALE SPESE	**euro**	**3.037**	**3.374**
Risultato operativo	***euro***	***1.059***	***226***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

<u>ORTICOLE</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 2 DEL PSR PUGLIA 2007 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**2.094**	
Sementi		*-485*
Fertilizzanti		*-53*
Fitofarmaci		*-129*
Altre spese		*-90*
Manodopera e macchine		*-965*
Totale spese		**-1.722**

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	**372**
PREMIO	**186**

<u>Pomodoro</u>: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione2)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 2
Produzione	Q	794	600
Prezzo	Euro	8,31	8
Valore totale	Euro	6.594	4.500
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**6.594**	**4.500**
Sementi	Euro	635	150
Fertilizzanti	Euro	323	270
Fitofarmaci	Euro	279	150
Altre spese specifiche	Euro	240	150
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**1.477**	**720**
Margine lordo	***Euro***	***5.117***	***3.780***
Spese manodopera e macchine	Euro	4.465	3.500
TOTALE SPESE	**Euro**	**5.942**	**4.220**
Risultato operativo	***Euro***	***652***	***280***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

<u>COLTURE DA GRANELLA SECCA</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 2 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	**171**	
Fertilizzanti		0
Fitofarmaci		0
Altre spese		0
Manodopera e macchine		0
Totale spese		**0**
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		**171**
Ppremio		**86**

<u>Frumento duro</u>: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione 2)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 2
Produzione PP	Q	26	20
Produzione PS	Q	30	21
Prezzo PP	Euro	18	16
Prezzo PS	Euro	2	2
Valore totale	Euro	531	360
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**531**	**360**
Sementi	Euro	76	76
Fertilizzanti	Euro	75	75
Fitofarmaci	Euro	38	38
Altre spese specifiche	Euro	57	57
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**246**	**246**
Margine lordo	***Euro***	***285***	***114***
Spese manodopera e macchine	Euro	210	210
TOTALE SPESE	**Euro**	**456**	**456**
Risultato operativo	***Euro***	***75***	***-96***

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

Misura 214 - Azione 5: *Inerbimento superfici arboree*

Il calcolo del premio per tale azione si basa sulla comparazione di tale tecnica agronomica, evidentemente associata ad una riduzione di lavorazioni tra i filari oltre che ad un minore utilizzo di prodotti e tecniche erbicide, con quelle convenzionali basate sul mantenimento del terreno degli interfilari nudo e perfettamente libero da infestanti. In ragione di ciò la metodologia specifica adottata per tale azione prevede una stima sia dei costi aggiuntivi associati alla sua realizzazione che dei conseguenti mancati costi rispetto alla baseline e/o pratiche tradizionali. Come nel caso della azione 2, anche in questo caso non sono ipotizzati variazioni di reddito in quanto la tecnica agronomica dell'inerbimento del terreno sottostante i filari di impianti arboree non ha effetti sulla produzione delle arboree, sia quantitativamente che qualitativamente.

Nel calcolo dei premio annuale per l'inerbimento, si è considerata una voce legata alla semina di una miscela di sementi, che nel primo anno ha la funzione di rendere più veloce e uniforme l'inerbimento dei terreni, mentre negli anni successivi quella di mantenimento delle superfici inerbite. Inoltre, si sono considerati i mancati costi relativi sia alla non lavorazione del terreno per il controllo infestanti che alla non distribuzione degli erbicidi, nel rispetto della baseline e/o pratiche agricole tradizionali. Il costo della lavorazione terreno leggera per interramento residui, preparazione letto di semina, non è stato considerato in quanto una lavorazione terreno leggera si effettua già nella baseline e/o pratiche normali, e, quindi, si sono evitate possibili sovra compensazioni.

Stima dei costi aggiuntivi e mancati redditi per il calcolo del premio annuale per l'adesione alla Misura 214 - Azione 5: Inerbimento di superfici arboree con semina				
			Introduzione (I° anno)	**Mantenimento (anni successivi)**
1	**Costo semina per ettaro**	**Euro/ha**	**117,57**	**72,57**
	- seme	t/ha	0,035	0,02
	- prezzo unitario seme	Euro/t	3.000,00	3.000,00
	- manodopera per distribuzione con spandiconcime	h/ha	1,00	1,00
	- costo unitario manodopera	euro/h	9,07	9,07
	- carburante	kg/ha	5,00	5,00
	- prezzo unitario carburante	euro/kg	0,70	0,70
2	**Costo lavorazione per controllo inerbito (sfalciatura 3 volte/anno) per ettaro**	**Euro/ha**	**69,17**	**69,17**
	- manodopera	h/ha	4,50	4,50
	- costo unitario manodopera	euro/h	9,07	9,07
	- carburante	kg/ha	40,50	40,50
	- prezzo unitario carburante	euro/kg	0,70	0,70

			Introduzione (I° anno)	**Mantenimento (anni successivi)**
3	**Costo lavorazione terreno leggera per interramento residui, preparazione letto di semina**	**Euro/ha**	**-**	**-**
	- manodopera	h/ha	-	-
	- costo unitario manodopera	euro/h/ha	-	-
	- carburante	kg/ha	-	-
	- prezzo unitario carburante	euro/kg	-	-
4	**Mancato costo lavorazione terreno per controllo infestanti (1 volta/anno) per ettaro**	**Euro/ha**	**34,94**	**34,94**
	- manodopera	h/ha	2,00	2,00
	- costo unitario manodopera	euro/h/ha	9,07	9,07
	- carburante	kg/ha	24,00	24,00
	- prezzo unitario carburante	euro/kg	0,70	0,70
5	**Mancato costo distribuzione erbicida per controllo infestanti (1 volta/anno) per ettaro**	**Euro/ha**	**50,57**	**50,57**
	- manodopera	h/ha	1,00	1,00
	- costo unitario manodopera	euro/h/ha	9,07	9,07
	- carburante	kg/ha	5,00	5,00
	- prezzo unitario carburante	euro/kg	0,70	0,70
	- erbicida	l/ha	4,00	4,00
	- prezzo unitario erbicida	euro/l	9,50	9,50
6	**Costo aggiuntivo per ettaro (1+2+3-4-5)**	**Euro/ha**	**101,23**	**56,23**
7	**Mancati redditi per ettaro**	**Euro/ha**	**0,00**	**0,00**
	- perdita di produzione principale arborea	**kg/ha**	**0,00**	**0,00**
	- prezzo unitario produzione arborea	**€/ha**	**0,00**	**0,00**
	PREMIO per ettaro (6+7)	**Euro/ha**	**101,23**	**56,23**
Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette				

Misura 214 - Azione 6: ***Conversione di seminativi in pascoli***

La metodologia applicata per il calcolo del premio di tale azione rispecchia la metodologia generale descritta nel paragrafo introduttivo. Essa prevede il calcolo di un mancato reddito associato alla coltivazione del seminativo sacrificato a vantaggio del pascolo, a cui vanno aggiunti i costi aggiuntivi legati all'introduzione sui suoli, prima destinati a seminativi, del pascolo e i costi stessi di gestione del pascolo. Il mancato reddito è stato ipotizzato prendendo come riferimento la coltura del frumento duro, che è il seminativo più diffuso in Puglia, rispetto al quale si ipotizza, proprio per la sua maggiore presenza nelle aree interessate maggiormente dalla coltivazione di seminativi, una più frequente conversione verso il pascolo. A tale mancato guadagno è stato associato un costo aggiuntivo legato alle lavorazioni specifiche per l'introduzione del pascolo e quindi la riduzione dei costi legati alla semina e gestione del frumento duro. Inoltre si è tenuto conto di eventuali redditi legati all'esistenza del pascolo stesso.

Va evidenziato che la metodologia applicata ha fatto riferimento per il calcolo dei costi e dei redditi ad una situazione di ordinarietà che, successivamente, per tener conto degli obblighi della condizionalità relativi all'avvicendamento è stata rapportata ad una ipotetica rotazione di un sessennio, con 5 anni di seminativi e uno di coltura miglioratrice.

Il premio per la conversione dei seminativi in pascoli non comporta alcuna sovrapposizione nel rispetto della *baseline* e/o pratiche agricole normali.

Stima dei costi aggiuntivi e mancati redditi per calcolo premio annuale per l'adesione alla Misura 214 - Azione 6: Conversione seminativi (frumento duro) in pascoli permanenti				
				I anno e successivi)
a	**Mancati redditi per ettaro**	**Euro/ha**		**461,67**
	- resa per ettaro PP	t/ha		**2,17**
	- resa per ettaro PS	t/ha		2,5
	- prezzo unitario PP	Euro/t		190,00
	- prezzo unitario PS	Euro/t		20,00
	- sovvenzioni/premi	Euro/ha		0,00
b	**Costo lavorazione iniziale per costipamento dei suoli per ettaro**	**Euro/ha**		**15,71**
	- manodopera	h/ha		1,25
	- costo unitario manodopera	euro/h		9,07
	- carburante	kg/ha		6,25
	- prezzo unitario carburante	euro/kg		0.70

				I anno e successivi)
c	**Mancati costi colturali per conversione seminativo per ettaro**	**Euro/ha**		**327,5**
	- semina	Euro/ha		81,66
	- fertilizzazione	Euro/ha		87,5
	- lavorazioni al terreno	Euro/ha		56,67
	- diserbo chimico	Euro/ha		51,67
	- controllo fitosanitario	Euro/ha		0,00
	- raccolta	Euro/ha		20,83
	- altro	Euro/ha		29,17
d	**Costo gestione pascolo**	**Euro/ha**		**3020**
e	**Costo aggiuntivo per ettaro (b-c+d)**	**Euro/ha**		**-291,79**
f	**Reddito da pascolo**			**3030**
	PREMIO per ettaro (a+e-f)	**Euro/ha**		**149.88**
Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette				

Misura 214 - Azione 7 **Tutela della biodiversità animale**

A partire dalla seconda meta del secolo scorso, a seguito della meccanizzazione agricola, la zootecnia nazionale ha subito una profonda rivoluzione che ha favorito la diffusione di razze specializzate con relativo sviluppo di una zootecnia industriale. Questa situazione ha determinato in molto casi una perdita di materiale genetico importante sia ai fini ambientali che a quelli produttivi.

Attualmente la zootecnia pugliese gode di una biodiversità animale estremamente interessante in quanto ricca di una varietà di pool genici irripetibili, che, sotto l'aspetto produttivo, offrono la possibilità di disporre di razze diverse particolarmente adattabili ad ambienti diversi. La diversificazione delle razze è il risultato evolutivo dell'adattamento alle diverse condizioni ambientali.

Le razze locali sono risultate in generale, un po' dovunque non competitive e quelle pugliesi, la cui peculiarità consiste nel fatto di essere state selezionate nei secoli da un ambiente poco generoso e condizionato dalle malattie trasmesse da zecche (MTZ), seguendo un destino comune a molte altre realtà, hanno subito una drammatica contrazione numerica che, in alcuni casi, ne minaccia la sopravvivenza. A partire dalla seconda metà del XX secolo, l'allevamento animale, dopo circa 10.000 anni durante i quali era stato portato avanti in modo sostenibile, consentendo alle varie popolazioni di specie domestiche di adattarsi alle diverse condizioni locali, ha subito una violenta rivoluzione. La pratica di selezione per le stesse caratteristiche fenotipiche ha portato alla frammentazione delle popolazioni iniziali con una conseguente perdita di variabilità genetica cui va aggiunto la perdita di interi pool genici abbandonati perché non in grado di competere sul piano produttivo. I numerosi studi di cui sono state oggetto le razze autoctone pugliesi hanno messo in evidenza la loro unicità genetica che si concretizza nell'esibire un pacchetto di peculiarità fisio-patologiche che vanno dalla estrema rusticità e frugalità, alla tolleranza nei confronti delle malattie trasmesse da zecche, all'elevato polimorfismo emoglobinico.

Il calcolo del sostegno per le razze ovine e caprine da salvaguardare si basa sul confronto tra i risultati economici legati all'allevamento delle razze locali da preservare e quelli di analoghe razze di riferimento, allevate secondo le norme della condizionalità (CGO, BCAA e altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale) e in condizioni di ordinarietà nel territorio pugliese. Trattandosi di allevamenti, la metodologia descritta per le azioni 1 e 3 della misura 214, a cui comunque si rimanda per quanto attiene il confronto tra margini lordi, ha tenuto conto di evidenti specificità che di seguito si delineano.

Per gli ovini e i caprini le differenze nel valore della produzione sono dovute al fatto che le razze da salvaguardare, sia per quanto attiene la produzione di latte che di carne, sono sicuramente meno produttive. Sul fronte delle uscite di bilancio, le differenze sono legate sia alle spese di alimentazione, che nelle razze di interesse sono più basse in quanto meno legate alla somministrazione di mangimi concentrati e integratori - esse devono essere allevate in modo estensivo – che alle maggiori spese specifiche. Nel dettaglio all'interno di questa categoria sono state contabilizzate le spese per l'iscrizione al Registro anagrafico e le spese relative all'utilizzo di recinti, anche temporanei, idonei ai gruppi di monta e quindi al mantenimento in purezza degli ovicaprinii, così come previsto nella scheda di misura contenuta nel presente PSR Puglia 2007-2013.

Per le due razze degli equidi considerate, il Cavallo Murgese e l'Asino di Martina Franca, il calcolo del premio non ha tenuto conto della produzione, in quanto non è stato possibile individuare delle razze di riferimento. Ciò è giustificabile sulla base della seguente considerazione: le due razze, di fatto, non producono beni concreti in quanto vengono allevate per motivi collegabili esclusivamente alle attività di diversificazione delle aziende agricole o a interessi culturali legati al territorio di riferimento. Per tali riflessioni, gli allevatori sono costretti, al momento della nascita dei singoli individui appartenenti alle suddette razze, a dichiararli "animali da vita", il che impedisce una loro, seppure a fine carriera, destinazione al macello.

Il calcolo del premio, quindi, è stato basato esclusivamente sulle maggiori spese – definite nei prospetti quali "Spese specifiche" - che gli allevatori devono sostenere in ragione del mantenimento in purezza degli individui che intendono allevare. Esse sono riconducibili alla quota associativa da pagare annualmente per l'iscrizione al Libro Genealogico e al trasporto, nonché al soggiorno, delle fattrici nelle aziende in cui sono presenti gli stalloni idonei alla monta che garantiscano il mantenimento in purezza degli individui allevati.

(Seguono prospetti)

ALTAMURANA: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 7 DEL PSR PUGLIA 2007 – 2013

VOCI DI BILANCIO	(euro/UBA/anno)
VARIAZIONE DEL MARGINE LORDO	*185,32*
PREMIO	***185,00***

Altamurana: Determinazione risultato operativo razza di riferimento e razza minacciata di estinzione (misura 214 azione 7)

VOCI DI BILANCIO	**UM/uba/anno**	**Comisana**	**Altamurana**
Quantità latte	litri	792,00	396,00
prezzo	Euro	0,77	0,77
Valore latte	Euro	609,84	304,92
Quantità carne	Kg	22,56	12,16
prezzo	Euro	5,00	5,00
Valore carne	Euro	112,80	60,80
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**722,64**	**365,72**
Alimentazione	Euro	673,20	422,40
Spese specifiche	Euro	0,00	79,20
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**673,20**	**501,60**
Margine lordo	***Euro***	***49,44***	***-135,88***

LECCESE: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 7 DEL PSR PUGLIA 2007 – 2013

VOCI DI BILANCIO	(euro/UBA/anno)
VARIAZIONE DEL MARGINE LORDO	*121,30*
PREMIO	***121,00***

Leccese: Determinazione risultato operativo razza di riferimento e razza minacciata di estinzione (misura 214 azione 7)

VOCI DI BILANCIO	**UM/uba/anno**	**Comisana**	**Leccese**
Quantità latte	litri	792,00	462,00
prezzo	Euro	0,77	0,77
Valore latte	Euro	609,84	355,74
Quantità carne	Kg	22,56	14,80
prezzo	Euro	5,00	5,00
Valore carne	Euro	112,80	74,00
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**722,64**	**429,74**
Alimentazione	Euro	673,20	422,40
Spese specifiche	Euro	0,00	79,20
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**673,20**	**501,60**
Margine lordo	***Euro***	***49,44***	***-71.86***

GENTILE DI PUGLIA: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 7 DEL PSR PUGLIA 2007 – 2013

VOCI DI BILANCIO	(euro/UBA/anno)
VARIAZIONE DEL MARGINE LORDO	*180,00*
PREMIO	***180,00***

Gentile di Puglia: Determinazione risultato operativo razza di riferimento e razza minacciata di estinzione (misura 214 azione 7)

VOCI DI BILANCIO	**UM/uba/anno**	**Merinizzata italiana**	**Gentile di Puglia**
Quantità latte	litri		
prezzo	Euro		
Valore latte	Euro		
Quantità carne	Kg	58,80	29,40
prezzo	Euro	5,00	5,00
Valore carne	Euro	294,00	147,00
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**294,00**	**147,00**
Alimentazione	Euro	250,80	204,60
Spese specifiche	Euro	0,00	79,20
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**250,80**	**283,80**
Margine lordo	***Euro***	***43,20***	***-136,80***

<u>GARGANICA</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 7 DEL PSR PUGLIA 2007 – 2013

VOCI DI BILANCIO	(euro/UBA/anno)
VARIAZIONE DEL MARGINE LORDO	*180,08*
PREMIO	***180,00***

<u>Garganica</u>: Determinazione risultato operativo razza di riferimento e razza minacciata di estinzione (misura 214 azione 7)

VOCI DI BILANCIO	**UM/uba/anno**	**Jonica**	**Garganica**
Quantità latte	litri	2.310,00	924,00
prezzo	Euro	0,53	0,53
Valore latte	Euro	1.224,30	489,72
Quantità carne	Kg	27,70	20,00
prezzo	Euro	3,35	3,35
Valore carne	Euro	92,80	67,00
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**1.317,10**	**556,72**
Alimentazione	Euro	1.254,00	594,50
Spese specifiche	Euro	0,00	79,20
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**1.254,00**	**673,70**
Margine lordo	***Euro***	***63,10***	***-116,98***

<u>CAVALLO MURGESE E ASINO DI MARTINA FRANCA</u>: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 7 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	(euro/UBA/anno)
SPESE AGGIUNTIVE SPECIFICHE TOTALI	*260,00*
PREMIO	***200,00***

<u>Cavallo Murgese e Asino di Martina Franca</u>: Determinazione risultato operativo razza di riferimento e razza minacciata di estinzione (misura 214 azione 7)

VOCI DI BILANCIO	**UM/uba/anno**	**Cavallo Murgese**	**Asino di Martina Franca**
Quota associativa Libro genealogico	Euro	**15,00**	**15,00**
Spesa trasporto fattrici per la monta	Euro	**195,00**	**195,00**
Spesa soggiorno fattrici nel luogo di monta	Euro	**50,00**	**50,00**
SPESE AGGIUNTIVE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**260,00**	**260,00**

Misura 221: *Imboschimento delle superfici agricole*

L'entità dei premi è stata definita sulla base di specifici calcoli economici riportati di seguito. Per quanto riguarda i costi di imboschimento e manutenzione per le differenti tipologie si è fatto riferimento ad indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari - Settore Foreste (prospetti A, B, C, D ed E).

Relativamente alla determinazione dei premi tesi a compensare i mancati redditi determinati dall'adesione alla misura (prospetto E), ci si è avvalsi della medesima metodologia e degli elementi di calcolo di altre misure similari.

Prospetto A – Costi d'impianto per la tipologia "bosco permanente - impianti a ciclo breve -" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Ripulitura di materiale arbustivo erbaceo su terreno agricolo	0,46	1.600	741
Apertura buche meccanicamente	1,80	1.600	2.880
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,989	1.600	3.180
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	1.600	2592
Chiudenda in pali di castagno e filo spinato	0,37	1.600	592
TOTALE COSTI	**6.32**	**1.600**	**9.973**

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su indagini dirette.

Sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle Zone Svantaggiate, in quelle di Natura 2000, nelle Aree protette.

Prospetto B - Costi d'impianto per la tipologia "fustaia a ciclo medio - lungo"

(valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza eseguita con mezzo meccanico	2.02	400	807
Apertura buche meccanicamente	1,80	400	720
Fomitura piantine forestali allevate in contenitore	1,98	400	792

Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	400	648
Concimazioni (concime binario)	0,70	400	280
Irrigazioni di soccorso	0,59	400	236
Chiudenda in pali di castagno e filo spinato	0,37	400	148
TOTALE COSTI	**9,087,09**	**400**	**3.632**

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su indagini dirette

Sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle zone svantaggiate, in quelle di Natura 2000, nelle aree protette.

Prospetto C - Costi di manutenzione per la tipologia "bosco permanente" (valori in Euro)

Voci di costo	**Costo per pianta**	**Piante ad ettaro**	**Costo per ettaro**
Erpicature del terreno	0,11	1.600	179
Cure coltura1i su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	1.600	1.168
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,49	1.600	2.384
Irrigazioni di soccorso	0,59	1.600	944
TOTALE COSTI	**2,92**	**1.600**	**4.675**

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su indagini dirette.

Sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle zone svantaggiate, in quelle di Natura 2000, nelle Aree Protette.

Prospetto D - Costi di manutenzione per la tipologia "fustaia a ciclo medio – lungo" (valori in Euro)

Voci di costo	**Costo per pianta**	**Piante ad ettaro**	**Costo per ettaro**
Erpicatura del terreno	0,45	400	179
Cure colturali su terreno comunque lavorato	0,73		292
(sarchiarture e rincalzature)	1,49	400	596
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,15	400	460

Potatura di formazione	0,70	400	280
Concimazioni (concime binario)	0,59	400	236
Irrigazioni di soccorso	**5,11**	400	**2.044**
TOTALE COSTI	0,45	**400**	179

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su indagini dirette.

Sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle Zone Svantaggiate, in quelle di Natura 2000, nelle Aree Protette.

Prospetto E - Mancati redditi per l'imboschimento delle superfici agricole per la tipologia "boschi permanenti e fustaie a ciclo medio – lungo" (valori in Euro)

VOCI DI BILANCIO	Grano duro	Olivo	Altre colture arboree	Altre colture erbacee	Colture foraggere permanenti
Risultato Operativo	75,00	401,00	1.500,00	800,00	70,00
PREMIO massimo	**75,00**	**401,00**	**700,00**	**700,00**	**70,00**

Fonte: Elaborazione su indagine di mercato svolta da Assessorato alle Risorse Agroalimentari - Settore Foreste.

L'importo del mancato reddito, quindi, è relativo al tipo di coltura esistente prima dell'impianto.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 7

Giustificativi dell'attendibilità dei calcoli

di cui all'art. 48, par. 2

CENTRE INTERNATIONAL DE HAUTES ÉTUDES AGRONOMIQUES MÉDITERRANÉENNES

CIHEAM

INTERNATIONAL CENTRE FOR ADVANCED MEDITERRANEAN AGRONOMIC STUDIES

Sede italiana

IAM.B ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO DI BARI

9 Dicembre 2009

Dir02/793
RC/cb

Regione Puglia
Area Politiche per lo Sviluppo Rurale
Lungomare N. Sauro, 45-47
70124 BARI

OGGETTO: Attestazione di certificazione relativa alla pertinenza e all'esattezza dei calcoli dei pagamenti riportati nell'*Allegato 6 – Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche prese come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno* (art. 48.2 Reg. (CE) 1974/2006) e relativi alle nuove azioni introdotte ai sensi dell'art. 16 bis del reg. CE 74/2009

Con riferimento al documento "*Allegato 6 – Giustificazione economica dei premi previsti dalle misure: 211 (indennità a favore degli agricoltori delle zone montane), 212 (indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diversi dalle zone montane), 214 (pagamenti agroambientali), 221 (imboschimento delle superfici agricole)*, del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, si attesta che i calcoli dei pagamenti relativi alla misura 214 (*Pagamenti agro ambientali*) con riferimento alle azioni 1 (Agricoltura biologica), 2 (Miglioramento qualità dei suoli), 5 (Inerbimento superfici arboree) e 6 (Conversione dei seminativi in pascoli), finanziate ai sensi dell'art. 39 del Regolamento (CE) 1698/2005, sono pertinenti ed esatti, secondo quanto valutato dal Gruppo di Lavoro appositamente costituito presso lo scrivente Istituto e composto dai seguenti esperti: dr.ssa Jenny Calabrese, dr. Gianluigi Cardone, dr. Francesco Ceglie, dr. Gaetano Ladisa, dr. Giancarlo Mimiola e dr. Donato Mondelli.

Il Direttore
Dott. Cosimo Lacirignola

CENTRE INTERNATIONAL HAUTES ÉTUDES AGRONOMIQUES MÉDITERRANÉENNES
ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO di BARI

VIA CEGLIE, 9 - 70010 VALENZANO (BARI) - ITALIA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 8

Elenco delle specie vegetali minacciate di erosione genetica

1. Elenco delle specie vegetali minacciate di erosione genetica

La biodiversità rappresenta un patrimonio inestimabile per ogni Paese. Le motivazioni di tale importanza hanno origini antropologica (molte di queste specie hanno costituito per secoli la base alimentare di intere regioni) perché rappresentano i custodi delle radici storiche di interi popoli, oltre ad aspetti culturali, paesaggistici ed in alcuni casi anche economici.

La Puglia è una regione ad altissima biodiversità, ampiamente diffusa anche tra le colture agrarie. Purtroppo, relativamente a queste, le pressioni competitive sulle imprese hanno e stanno attualmente minacciando il ricchissimo patrimonio genetico regionale, determinando una diminuzione progressiva delle popolazioni di numerose specie e cultivar. Tale riduzione e il conseguente rischio di erosione genetica sono ampiamente documentati dalle attività di ricerca svolte, nell'ambito della missione istituzionale e con l'utilizzo delle risorse finanziarie proprie, da Istituzioni pubbliche di ricerca, quali i Dipartimenti di Scienze delle Produzioni Vegetali e di Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata dell'Università degli Studi di Bari, l'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari e la Sezione di Bari dell'Istituto di Virologia Vegetale del CNR, il Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia", l'Istituto Agronomico Mediterraneo. L'ampia letteratura prodotta e le evidenze empiriche delle attività di ricerca svolta, danno piena dimostrazione che le specie e cultivars indicate nell'elenco seguente – validato dalle stesse Istituzioni di ricerca - sono a minaccia di erosione genetica.

Risulta esemplare il caso della cultivar di olivo Cima di Bitonto, che – ampiamente diffusa in passato - a causa della sua scarsissima produttività è stata oggetto di reinnesto negli ultimi decenni, determinandone la quasi scomparsa dal panorama varietale regionale. Simile decremento si è manifestato per numerose cultivars di vite da vino, la cui modestissima presenza – se non che in forma di piante sparse e/o di estensioni complessive al massimo di 10 ha – è apprezzabile dall'assenza sia dai mercati che dallo schedario viticolo AGEA.

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
OLIVO		
varietà da olio	Ogliarola Garganica	Foggia
	Nzimbimbolo	Foggia
	Carmelitana	Foggia
	Cima di Bitonto	Bari
	Cima di Mola	Bari
	Cerasela	Bari
	Butirra di Melpignano	Lecce
	Uggiana	Lecce
	Villetta	Bari
	Donna Francesca	Bari, Brindisi, Taranto
	Paesana	Bari
	Donna Giulietta	Bari
	Racioppa	Bari
	Carmelitana	Bari
	Oliastro	Bari
	Cima di Fasano	Bari
	Crogiola o oliva a cornetto	Bari
	Cornale	Bari
	Cima di Calabria	Bari
	Ciddina	Bari
	Oliva rossa	Bari, Brindisi, Taranto
	Gniastra o inchiostra	Taranto
	Leucocarpa	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
	Limona	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
	Lezze	Bari
varietà da mensa	Mele	Bari
	Pasola	Bari, Brindisi
	Olivina	Bari
	San Benedetto	Bari, Taranto, Lecce
	Santa Caterina	Bari, Taranto, Lecce
	Peppino Leo	Bari

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
VITE		
varietà da vino	Moscatello selvatico b.	Bari
	Ottavianello n.	Brindisi
	Aleatico n.	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
	Impigno b.	Brindisi
	Francavidda b.	Brindisi
	Notardomenico n.	Bari, Brindisi
	Fiano della Valle d'Itria o minatolo	Bari, Brindisi, Taranto
	Marchione	Bari, Brindisi, Taranto
	Mareggio	Bari, Brindisi, Taranto
	Palombo	Bari
	Santa Teresa	Bari, Brindisi, Taranto
	Uva attina	Bari, Brindisi, Taranto
	Uva carrieri	Bari, Brindisi, Taranto
	Uva della scala	Bari, Brindisi, Taranto
	Cuccimaniello	Bari, Brindisi, Taranto
	San Nicola	Taranto, Lecce
	Somarello nero	Bari, Foggia
	Somarello rosso	Bari
varietà da tavola	Baresana rossa	Bari
	Prunesta	Bari
	Baresana bianca	Bari
FRUTTIFERI		
Albicocco	Cibo del Paradiso	Bari
	Mandorla dolce	Bari
	Palummina	Bari
	Picocca	Bari, Brindisi, Taranto
	Risomma	Bari
	Albicocco di Galatone	Lecce
Ciliegio dolce	Capo di serpe (testa di serpe)	Bari
	Colafemmina (duroncina)	Bari
	Durona di Bisceglie (durona, duroncina di Bisceglie, tosta)	Bari
	Fuciletta primizia (fuciletta precoce, fuciletta prima, precoce di Molfetta)	Bari
	Zuccherina di Bitonto (zuccaio, zucchero)	Bari
	Graffione (laffiona)	Bari
	Limone	Bari
	Montagnola	Bari
	Molfetta	Bari
	Montagnole	Bari

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
Pero	Agostina	Bari
	A campanello	Bari, Brindisi, Taranto
	Favarsa	Bari
	Ambrosina	Bari
	Cilardi	Bari, Brindisi, Taranto
	Verde	Bari, Brindisi, Taranto
	Rosso	Bari, Brindisi, Taranto
	Cicc' e Antonio	Foggia
	Pera a sole	Bari, Brindisi
	Pera a vetro	Bari, Brindisi
	Del buon cammino	Bari
	Tanz	Bari
	Pera di scorvo	Bari
	Carmosina	Bari
	Tacca n'zuso	Bari, Brindisi, Taranto
	Campanello	Lecce
	Cazzatello	Lecce
	Pero ciuccio	Lecce-Brindisi
	Pero spina	Brindisi
	Ficateddhu	Lecce
	Franchiddhese	Brindisi
	Petrucina	Lecce
	Minicubellu	Lecce
	San Giovanni	Lecce
	Zammarrino	Brindisi
	Pero cera	Brindisi
Melo	Mela ghiacciata	Bari, Brindisi, Taranto
	Mela di Maggio	Bari
Mandorlo	Don Carlo	Bari
	Patalina	Bari
	Tondina	Brindisi
	Mollese (fina, grossa, lunga, bianca)	Bari, Brindisi
	Cartuccia	Bari, Brindisi
	Cicerchia	Bari
	Padula di Ruvo	Bari
	Padula di Terlizzi	Bari
	Pasola	Bari
	Genia	Bari
	Rachele	Bari
	Occhioscuro	Bari

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
Susine	Jannelli	Bari
	Del monte	Bari
	Prunedda bianca	Bari
	Passo di Spagna	Taranto
	San Francesco	Bari, Taranto
	Prugna a cuore	Bari
	Cuore di donna	Lecce, Brindisi
	Passula piccola	Lecce
Fico	Verdesca	Bari, Brindisi, Taranto
	Ricotta	Bari, Brindisi, Taranto
	Ritonna	Bari, Brindisi, Taranto
	Mattepinto	Bari, Brindisi, Taranto
	Folm	Bari, Brindisi, Taranto
	Vito Carlo	Bari, Brindisi, Taranto
	Natalegna	Bari, Brindisi, Taranto
	Trimone	Bari, Brindisi, Taranto
	Zingarello (nero, bianco)	Bari, Brindisi, Taranto
	Regina	Bari
	Verde di natale	Bari, Brindisi, Taranto
	Fiorone di Oria	Brindisi
	Fiorone nero di Sava	Taranto
	Abbondanza	Brindisi
	Arneo bianco	Lecce
	Camardella	Lecce
	Casciteddha	Lecce
	Culummu nero	Lecce
	Coppa	Lecce
	Dei greci	Lecce
	Dell'abate	Lecce
	Della mota	Lecce
	Farà	Lecce
	Làncina	Lecce
	Lattarola	Lecce
	Marangiana	Lecce
	Menunceddha	Lecce
	Della signura	Lecce, Brindisi
	Ngannamele	Brindisi
	Noce	Lecce
	Paccia	Lecce
	Paradiso	Lecce
	Pasulita	Lecce

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
	Pelosa	Lecce
	Processotto	Lecce
	Quagghia	Lecce
	Rigato	Lecce
	Rizzeddha	Lecce
	Russeddha	Lecce
	Scionto	Brindisi
	Sessa	Lecce
	Varnea nera	Lecce
	A sang	Brindisi
Arancio	Portoghese	Brindisi, Lecce, Taranto
	Biondo del Gargano	Foggia
	Duretta	Foggia
	Duretta pigmentata	Foggia
	Vaniglia	Foggia, Brindisi, Lecce, Taranto
	Maltese	Taranto, Brindisi, Lecce
Percoco	Bianco di Putignano	Bari
	Di Ottobre	Bari, Foggia, Brindisi
	Di Natale	Bari, Foggia, Brindisi
ORTAGGI		
Cavolo	Da foglia, a foglia riccia e liscia	Bari
Cavolfiore	Barese 'cima di cola'	Bari
Cavolo broccolo	Cima nera	Bari
	Mugnoli	Foggia, Lecce, Brindisi
Carota	Violetto, gialla	Bari
	Di Tiggiano	Lecce
Carciofo	Verde e violetto	Bari
	Bianco	Taranto
	Centofoglie	Bari, Brindisi
Pomodoro	Mandurese	Taranto
	Fiaschetto, Regina, diverse popolazioni	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Batata	Batata leccese	Lecce

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
Cicoria	Cicoria all'acqua	Lecce
	Molfettese, di Galatina, Brindisina	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Melone	Di Gallipoli e di Marciano di Leuca	Lecce
	Carosello, barattiere, scopatizzo, cocomerazzo, spuredde, tortarello	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Cetriolo	Mezzo lungo di Polignano	Bari, Brindisi, Lecce Taranto
Fagiolino	Dall'occhio (occhiopinto)	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Cipolla	Di Acquaviva	Bari
	Di Zapponeta e di Margherita di Savoia	Foggia
LEGUMINOSE DA GRANELLA		
Lenticchia	Lenticchia di Altamura	Bari
Cicerchia	Ecotipi diversi	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
Fava	Fava di Zollino	Lecce
	Fava di Carpino	Foggia
Fagiolo	Fagiolo dei Monti Dauni	Foggia

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 9

SCHEDA DI INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI PER GLI AIUTI AGLI INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

ALLEGATO 9

SCHEDA DI INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI PER GLI AIUTI AGLI INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Finanziamento integrativo per la misura 121 del PSR - articolo 89 del Reg. CE 1698/2005

Trasmissioni delle informazioni sulla base del formulario allegato al Reg. CE 794/2004

Il presente modulo riguarda gli investimenti nelle aziende agricole di cui alla misura 121 coerenti con la disposizione del punto IV.A Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013[1].

1. Obiettivi dell'aiuto

1.1 Indicare quali obiettivi, tra quelli sotto elencati, persegue l'investimento:

- ☒ ridurre i costi di produzione;
- ☒ migliorare e riconvertire la produzione;
- ☐ migliorare la qualità;
- ☐ tutelare e migliorare l'ambiente, rispettare le norme relative all'igiene e al benessere degli animali;
- ☐ diversificare le attività agricole;
- ☒ altro (precisare): Migliorare la competitività del sistema attraverso processi di ammodernamento e di integrazione nell'ambito della misura 121 e per le aziende del comparto agrumicolo.

1.2 Gli aiuti riguardano meri investimenti di sostituzione?

☐ Sì ☒ NO

1.3. L'aiuto è collegato a investimenti riguardanti prodotti oggetto di restrizioni alla produzione o di limitazioni del sostegno comunitario a livello dei singoli agricoltori, delle singole aziende o dei singoli impianti di trasformazione nell'ambito di un'organizzazione comune di mercato (regimi di sostegno diretto compresi) finanziata dal FEAGA, e che avrebbero come conseguenza un aumento della capacità produttiva superiore a tali restrizioni o limitazioni?

☐ Sì ☒ NO

2. Beneficiari

Chi sono i beneficiari dell'aiuto?

- ☒ agricoltori;
- ☐ associazioni di produttori;

[1] GU C 319 del 27.12.2006

☐ altri (specificare)……. .

3. Intensità di aiuto

3.1. Indicare il massimale del finanziamento pubblico, espresso in percentuale del volume dell'investimento che può beneficiare degli aiuti:

la misura 121 prevede tali intensità di aiuto pubblico

Intensità del contributo pubblico per i giovani e nelle zone svantaggiate	60%
Intensità del contributo pubblico per i giovani e nelle altre zone	50%
Intensità del contributo pubblico per gli altri agricoltori e nelle zone svantaggiate	50%
Intensità del contributo pubblico per gli altri agricoltori per le altre zone	40%

Per gli interventi relativi all'acquisto di terreni le entità degli aiuti sono le seguenti:

Intensità del contributo pubblico nelle zone svantaggiate	40%
Intensità del contributo pubblico nelle altre zone	30%

Pertanto si richiamano le FATTISPECIE di contributi pubblici ammissibili ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato in agricoltura, evidenziando le fattispecie applicate per i finanziamenti integrativi di cui all'art. 89 del Reg. 1698/2005.

a) 45% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (massimo 50 %) **- FATTISPECIE PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

b) 30% in altre regioni (massimo 40 %) **- FATTISPECIE PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

c) 55% per i giovani agricoltori nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 se l'investimento è realizzato entro cinque anni dall'insediamento (massimo 60 %) **- FATTISPECIE PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

d) 40% per i giovani agricoltori in altre regioni se l'investimento è realizzato entro cinque anni dall'insediamento (massimo 50 %) **- FATTISPECIE PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

e) ……nelle regioni ultraperiferiche e nelle isole minori del Mar Egeo, ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/939 (massimo 75 %) - **FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

f) …….. per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nel rispetto dei termini prescritti per conformarsi ai nuovi requisiti minimi [massimo 75 % nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 60 % nelle altre zone] - **FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

g) …….. per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nei tre anni successivi alla data entro la quale si sarebbero dovuti realizzare detti investimenti nel rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria [massimo 50 % nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 40 % nelle altre zone] - **FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

h) ……. per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nel quarto anno successivo alla data entro la quale si sarebbero dovuti realizzare detti investimenti nel rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria [massimo 25 % nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 20 % nelle altre zone] - **FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

i) ……. per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nel quinto anno successivo alla data entro la quale si sarebbero dovuti realizzare detti investimenti nel rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria [massimo 12,5 % nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 10 % nelle altre zone; per le spese realizzate oltre il quinto anno non è autorizzato alcun aiuto] - **FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

j) ……. per gli investimenti supplementari realizzati dagli Stati membri che hanno aderito alla Comunità rispettivamente il 1º maggio 2004 e il 1°gennaio 2007, ai fini dell'attuazione della direttiva 91/676/CEE10 (massimo 75 %); FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA k) …….. per gli investimenti supplementari realizzati ai fini dell'attuazione della direttiva 91/676/CEE, che beneficiano di un aiuto concesso ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 [massimo 50 % nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 40 % nelle altre zone] - **FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**;

l) 55% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 per gli investimenti effettuati da giovani agricoltori onde conformarsi a requisiti comunitari o nazionali in vigore (se l'investimento è realizzato entro cinque anni dall'insediamento). 40% per i giovani agricoltori in altre regioni (se l'investimento è realizzato entro cinque anni dall'insediamento); [massimo 60 % nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 50 % nelle altre zone] **- FATTISPECIE PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA**.

3.2. Nel caso degli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti, la maggiorazione è limitata agli investimenti intesi a superare i requisiti comunitari minimi in vigore o a investimenti effettuati per conformarsi ai nuovi requisiti comunitari minimi nonché ai costi aggiuntivi ammissibili necessari per conseguire tali obiettivi, senza che vi sia un aumento della capacità produttiva?

FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA

3.3. Nel caso degli investimenti effettuati ai fini dell'attuazione della direttiva 91/676/CEE, l'intensità prevista dell'aiuto è limitata ai costi aggiuntivi ammissibili necessari e non si applica agli investimenti che comportano un aumento della capacità produttiva?

FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA

3.4. Nel caso degli investimenti effettuati da giovani agricoltori onde conformarsi a requisiti comunitari o nazionali in vigore, l'aiuto è limitato ai costi aggiuntivi sostenuti non oltre 36 mesi dalla data di insediamento per conformarsi ai requisiti?

FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA

4. Criteri di ammissibilità

4.1. L'aiuto è riservato alle aziende agricole che non sono in difficoltà?

☒ Sì ☐ NO

4.2. L'aiuto riguarda la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o di prodotti lattiero-caseari?

☐ Sì ☒ NO

5. Spese ammissibili

5.1. Tra quelle sotto elencate, indicare le spese ammissibili previste dalla misura:

☐ costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;

☒ acquisto o leasing con patto di acquisto di macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato, esclusi i costi connessi al contratto di leasing (tasse, interessi, costi di rifinanziamento interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.);

☐ spese generali collegate alle due voci precedenti, ad esempio onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti o licenze.

5.2. L'aiuto copre l'acquisto di materiale usato?

☐ Sì ☒ NO

5.3. In caso di risposta affermativa, tale acquisto è ammissibile solo per le piccole e medie imprese con bassi standard tecnici e un capitale modesto?

☐ Sì ☒ NO

5.4 Sono esclusi dall'aiuto l'acquisto di diritti di produzione, di animali, di vegetali annuali e l'impianto?

☐ Sì ☒ NO

5.5 Nell'ambito delle spese ammissibili dell'investimento previsto, la quota riservata all'acquisto di terreni diversi da quelli destinati all'edilizia è limitata al 10 %?

AIUTO NON PREVISTO DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA

6. . Aiuto per la conservazione di paesaggi e fabbricati tradizionali

FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA

Non si risponde ai quesiti di tale punto in quanto la misura non è pertinente

6.1. L'aiuto riguarda investimenti o lavori intesi alla conservazione di elementi non produttivi del patrimonio situati in aziende agricole?

☐ Sì ☐ NO

6.1.1. In caso di risposta affermativa, qual è il tasso di aiuto previsto (massimo 100 %)?

……

6.1.2. Le spese ammissibili comprendono un compenso del lavoro svolto dall'agricoltore o dai suoi collaboratori?

☐ Sì ☐ NO

6.1.3. In caso di risposta affermativa, tale compenso è limitato a 10 000 EUR all'anno?

☐ Sì ☐ NO

6.1.4. In caso di risposta negativa giustificare il superamento del suddetto massimale.

……

6.2. L'aiuto riguarda investimenti o lavori intesi alla conservazione di elementi del patrimonio facenti parte dei fattori produttivi dell'azienda?

☐ Sì ☐ NO

6.2.1. In caso di risposta affermativa, l'investimento comporta un aumento della capacità produttiva dell'azienda?

☐ Sì ☐ NO

6.2.2. Quali sono i massimali previsti per questo tipo di investimento?

☐ *Investimenti senza aumento della capacità:*

massimale previsto per le zone svantaggiate e le zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (massimo 75 %): ……..

massimale previsto per le altre zone (massimo 60 %):……..

☐ *Investimenti con aumento della capacità:*

massimale previsto in caso di utilizzo di materiali contemporanei: (massimo: cfr. punto 3.1): …….

massimale previsto in caso di utilizzo di materiali tradizionali, espresso come percentuale delle spese aggiuntive (massimo 100 %) ……..

7. . Trasferimento di fabbricati agricoli nell'interesse pubblico

FATTISPECIE NON PREVISTA DALLA MISURA OGGETTO DI NOTIFICA

Non si risponde ai quesiti di tale punto in quanto la misura non è pertinente

7.1. Il trasferimento è imposto da un esproprio?

☐ Sì ☐ NO

7.2. Il trasferimento è giustificato da un interesse pubblico precisato nella base giuridica?

☐ Sì ☐ NO

7.3. Il trasferimento consiste semplicemente nello smantellamento, nello spostamento e nella ricostruzione di strutture esistenti?

☐ Sì ☐ NO

7.3.1. In caso di risposta affermativa, qual è l'intensità di aiuto (massimo 100 %)?

…….

7.4. Il trasferimento comporta vantaggi per l'agricoltore, che fruisce di strutture più moderne?

☐ Sì ☐ NO

7.4.1. In caso di risposta affermativa, a quanto ammonta il contributo dell'agricoltore in percentuale della plusvalenza delle strutture dopo il trasferimento?

☐ Nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 50 %): ……;

☐ Nelle altre zone (minimo 60 %):…….;

☐ Giovani agricoltori nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 45 %):……;

☐ Giovani agricoltori nelle altre zone (minimo 55 %):……

7.5. Il trasferimento determina un aumento della capacità produttiva?

☐ Sì ☐ NO

7.5.1. In caso di risposta affermativa, a quanto ammonta il contributo dell'agricoltore, espresso come percentuale delle spese connesse all'aumento?

☐ Nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 50 %): ……;

☐ Nelle altre zone (minimo 60 %):……;

☐ Giovani agricoltori nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 45 %):……;

☐ Giovani agricoltori nelle altre zone (minimo 55 %):…….

8. Altre informazioni

8.1. La notifica è accompagnata da una documentazione attestante l'adeguatezza e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto e i programmi di sviluppo rurale interessati?

☒ Sì ☐ NO

Vedasi capitolo 8 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia

8.2 La notifica è accompagnata da una documentazione che dimostri che il sostegno è finalizzato a obiettivi chiaramente definiti, che riflettono precisi bisogni strutturali e territoriali e svantaggi strutturali?

☒ Sì ☐ NO

Vedasi capitoli 3, 4 e 5 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 10

Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e certificazione del numero

214 (Pagamenti agroambientali)

Misura 214 "Pagamenti agroambientali"- Azione 7 "Tutela della Biodiversità

ELENCO CONSISTENZA DELLE RAZZE AUTOCTONE ALLEVATE NELLA UNIONE EUROPEA, AVENTI DIRITTO AL PREMIO.

RAZZA	*LIBRO GENEALOGICO*	*REGISTRO ANAGRAFICO*	*TOTALE CAPI N.*	*FATTRICI N.*
PECORA ALTAMURANA	***D.M. 22/4/1987***		**155*	*146*
PECORA GENTILE DI PUGLIA	***D.M. 21/2/1997***		**2.822*	*2.514*
PECORA LECCESE	***D.M. 22/4/1987***		**738*	*641*
CAPRA GARGANICA	***D.M. 11/5/1998***		**558*	*524*
ASINO MARTINA FRANCA		***D.M. 22/7/1995***	*1.152*	*586*
CAVALLO MURGESE	***D.M. 8/10/2008***		*5.715*	*2.966*

Fonti: Libri genealogici e Registri anagrafici anno 2011 (L. 30/1991 ss. mm. ii. - D.L. 280/1999)

* CAPI ISCRITTI AL LIBRO GENEALOGICO di razza, il cui numero, tuttavia, non è rappresentativo dell'intera popolazione presente sul territorio, infatti, vi è ancora un numero di capi, pari al 15-20 %, sottoposto al controllo dei parametri morfo-funzionali (standard di razza), il cui rispetto costituisce prerogativa essenziale per l'iscrizione al Libro genealogico di razza.

Di seguito si riporta per ciascuna razza, di cui alla precedente tabella, l'elenco delle Associazioni responsabili della certificazione della consistenza delle femmine riproduttrici.

RAZZA	*ASSOCIAZIONE RESPONSABILE*	*DECRETO DI RICONOSCIMENTO*
PECORA ALTAMURANA	***ASSO.NA.PA***	*D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963*
PECORA GENTILE DI PUGLIA	***ASSO.NA.PA***	*D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963*
PECORA LECCESE	***ASSO.NA.PA***	*D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963*
CAPRA GARGANICA	***ASSO.NA.PA***	*D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963*
ASINO MARTINA FRANCA	***A.I.A.***	*D.P.R. 1051 DEL 27/10/1950*
CAVALLO MURGESE	***A.I.A.***	*D.P.R. 1051 DEL 27/10/1950*